Rassegna stampa

Presentazione Rapporto 2017

"Amministratori sotto tiro"

Roma, 20 aprile 2018

FNSI, Sala "Walter Tobagi"

avviso pubblico

Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie

TELEVISIONI

FONTE: Rainews
DATA: 20 aprile 2018
TITOLO: Presentazione "Amministratori sotto tiro 2017"
LINK: https://www.youtube.com/watch?v=F6YvzQOahrY

FONTE: TGR (varie edizioni regionali)
DATA: 20 aprile 2018
TITOLO: Minacce e intimidazioni, gli amministratori sotto tiro
LINK: http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/media/tos-amministratori-sotto-tiro-e5d60201-3d1a-4183-8874-46765ea76fd1.html

FONTE: TG3
DATA: 22 aprile 2018
Servizio a partire dal minuto 30:12
LINK: http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-e54c84e1-789e-4f95-9c0d-548aa3366311-tg3.html#p=0

FONTE: TGR Calabria
DATA: 21 aprile 2018
Servizio in apertura, a partire dal minuto 1:01
LINK: http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/multimedia/ContentItem-acf2b4a5-38dc-4ba6-9c20-f3af014687ac.html

FONTE: Radio Radicale
DATA: 20 aprile 2018
Diretta audio e video della Presentazione
LINK: https://www.radioradicale.it/scheda/539100/assemblea-nazionale-di-avviso-pubblico-nellambito-della-quale-viene-presentata-la

FONTE: AdnKronos (Rotocalco n.17)
DATA: 26 aprile 2018
LINK: http://www.adnkronos.com/2018/04/26/amministratori-sotto-tiro-rotocalco-del-aprile_EzgRxU1Mz3sWLiDDSaqZIK.html?refresh_ce

FONTE: TG2
DATA: 29 aprile 2018
LINK: http://www.tg2.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-648a0782-298a-4c34-a101-194a3b14d4f0-tg2.html

FONTE: TV2000 (Trasmissione "Siamo Noi")
DATA: 18 aprile 2018
TITOLO: Dalla Sicilia l'impegno della Chiesa contro la mafia. In studio Giulia Migneco, responsabile Ufficio Stampa e Comunicazione di Avviso Pubblico
LINK: https://www.tv2000.it/siamonoi/video/siamo-noi-puntata-del-18-aprile-2018/

RADIO

TITOLO: Amministratori sotto tiro – intervento di Roberto Montà, Presidente di Avviso Pubblico
FONTE: La Radio ne parla (Radio 1)
DATA: 20 aprile 2018
LINK: http://www.raiplayradio.it/audio/2018/04/LA-RADIO-NE-PARLA-70c7db86-e35d-4b42-873e-67baa522f41c.html

TITOLO: Amministratori sotto tiro – intervento di Pierpaolo Romani, Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico
FONTE: Storiacce (Radio 24)
DATA: 21 aprile 2018
LINK: http://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/storiacce/puntate

TITOLO: Amministratori locali, ogni 16 h. una minaccia – intervento di Roberto Montà, Presidente di Avviso Pubblico
FONTE: I Funamboli (Radio 24)
DATA: 23 aprile 2018
LINK:http://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/funamboli/amministratori-locali-ogni-minaccia-174917-gSLAlGcieC

TITOLO: Amministratori sotto tiro – intervento di Pierpaolo Romani, Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico
FONTE: Radio Città del Capo – Libera Radio
DATA: 21 aprile 2018
LINK: https://www.youtube.com/watch?v=PaIRTt33FHo

TITOLO: Amministratori sotto tiro. Sorico (Co) rischia di non avere candidati alle prossime elezioni
FONTE: Radio in Blu (Buongiorno in Blu)
DATA: 23 aprile 2018
LINK: https://www.radioinblu.it/2018/04/23/amministratori-sotto-tiro-soricoco-dopo-le-intimidazioni-contro-gli-ultimi-tre-sindaci-rischia-di-non-avere-candidati-alle-prossime-elezioni/

TITOLO: Amministratori sotto tiro. Nel 2017 primato della Campania
FONTE: Radio in Blu (Buona la prima)
DATA: 20 aprile 2018
LINK: https://www.radioinblu.it/2018/04/20/amministratori-sotto-tiro-nel-2017-primato-della-campania-piu-esposti-i-sindaci-del-sud-di-comuni-medio-piccoli/

TITOLO: Amministratori sotto tiro – intervento di Roberto Montà, Presidente di Avviso Pubblico
FONTE: Radio Articolo 1
DATA: 24 aprile 2018
LINK: http://www.radioarticolo1.it/audio/2018/04/24/35991/amministratori-sotto-tiro-intervengono-r-monta-p-borrometi-r-bindi-g-pignatone

TITOLO: Amministratori sotto tiro – intervento di Pierpaolo Romani, Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico
FONTE: Memos (Radio Popolare)
DATA: 26 aprile 2018
LINK: http://www.radiopopolare.it/podcast/memos-di-gio-2604/

TITOLO: Amministratori sotto tiro – intervento di Roberto Montà, Presidente di Avviso Pubblico
FONTE: Giornale Radio Sociale
DATA: 27 aprile 2018
LINK: http://www.giornaleradiosociale.it/audio/27-04-2018/

TITOLO: Amministratori sotto tiro – intervento di Giulia Migneco, Responsabile Ufficio Stampa di Avviso Pubblico
FONTE: Radio Articolo 1
DATA: 20 aprile 2018
LINK: http://www.radioarticolo1.it/audio/2018/04/20/35948/work-in-news

TITOLO: Amministratori sotto tiro – intervento di Michele Tripodi, Coordinatore di Avviso Pubblico per la provincia di Reggio Calabria
FONTE: La Radio Ne Parla (Radio 1)
DATA: 12 aprile 2018
LINK: www.raiplayradio.it/audio/2018/04/LA-RADIO-NE-PARLA-66d0fa63-3835-4f42-990c-75642abb9cc1.html

AGENZIE DI STAMPA

TITOLO: Fico, memoria Vassallo è sostegno sindaci
FONTE: ANSA Campania
DATA: 24 aprile 2018
"Ricordare Angelo Vassallo è un modo per esprimere un sostegno forte e incondizionato all'impegno di questi amministratori, ogni giorno in prima linea a servizio della collettività. Per portare avanti il progetto di un Paese più libero, sostenibile, giusto". Roberto Fico, presidente della Camera, ha inviato una lettera al sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, in relazione all'iniziativa promossa da Comune e Anci, in memoria di Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica ucciso nel 2010. "Nel 2017, secondo l'associazione Avviso pubblico, sono stati oltre 500 gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali - evidenzia - Il 69% di questi si concentra nel sud, mentre la Campania è la regione più colpita con 86 casi. Angelo Vassallo era per tutti il sindaco pescatore. Ho sempre pensato che questa fosse una definizione molto bella per chi ha plasmato il suo impegno in difesa del proprio territorio, lasciandosi guidare con semplicità e un sentimento di amore sincero per il mare e la propria terra".
LINK: http://www.ansa.it/campania/notizie/2018/04/24/ficomemoria-vassallo-e-sostegno-sindaci_4f7adcd1-c1a0-4138-b5da-9225be6246a2.html

TITOLO: Sono 537 gli amministratori minacciati, 1 ogni 16 ore
FONTE: ANSA Legalità
DATA: 20 aprile 2018
Nel 2017 sono stati 537 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali, una ogni 16 ore. Dal 2011, anno in cui furono censiti 212 casi, gli atti intimidatori sono aumentati del 153%. E' quanto riporta il report "Amministratori sotto tiro" presentato oggi da Avviso Pubblico. Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto per la prima volta tutte le 20 regioni italiane, 78 Province e 314 Comuni - il 6% in più nel confronto con il 2016. Resta immutato, rispetto al 2016, il profilo tipo dell'amministratore sotto tiro: ricopre la carica di Sindaco di un Comune medio - piccolo del Sud Italia, con una popolazione fino a 50mila abitanti, a cui ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica situata nei pressi dell'abitazione o nel

cortile di casa. Il 13% delle intimidazioni è stato rivolto nei confronti di donne, minacciate con le stesse metodologie utilizzate per gli uomini.

Il 69% degli atti intimidatori agli amministratori locali si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto al 2016. E' quanto emerge dal rapporto "Amministratori sotto tiro" reso noto oggi da Avviso Pubblico, la rete degli enti locali contro le mafie, in una conferenza stampa.

A seguire la Sicilia - ai vertici di questa classifica nel 2014 e nel 2015 - con 79 casi censiti. Il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite. Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro - Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi).

A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni si è registrato un sensibile aumento dei casi. A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi ognuna). Il mese di marzo è stato nel 2017 quello in cui si è riscontrato il maggior numero di intimidazioni: ben 57 casi. Contrariamente agli anni precedenti, quando è sempre stato maggio il mese in cui si è registrato un sensibile aumento delle minacce, soprattutto nei confronti di candidati alle Elezioni amministrative, nel 2017 il periodo estivo è quello in cui la media delle minacce mensili si alza in modo significativo. Circa il 40% delle intimidazioni, infatti, si è concentrato tra i mesi di giugno e settembre, con una media di 56 minacce nei mesi di luglio e agosto, contro una media annuale inferiore a 45 intimidazioni al mese.

LINK:http://www.ansa.it/canale_legalita_scuola/notizie/2018/04/20/amministratori-minacciatiil-69-a-sud-campania-piu-colpita-_d6c6d45a-24d1-49d9-9863-cb682a7a9374.html

TITOLO: Minacce amministratori, 19 casi in Toscana

FONTE: ANSA Toscana

DATA: 20 aprile 2018

Sono stati 19 in Toscana i casi di intimidazione agli amministratori pubblici nel 2017: un dato lontano dal vertice di questa "triste classifica" osserva Anci Toscana (in testa c'è la Campania con 86 casi) ma comunque in lieve crescita rispetto al 2016, quando i casi erano stati 16. I dati diffusi da Anci sono contenuti nel settimo rapporto 'Amministratori sotto tiro' presentato dall'associazione Avviso Pubblico a Roma: si tratta di uno studio in cui vengono elencate le minacce e le intimidazioni mafiose e criminali nei confronti degli amministratori locali e di persone che operano all'interno della Pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda la Toscana, i 19 casi registrati nel 2017 sono suddivisi tra la provincia di Pisa (7) e quelle di Lucca (6), Firenze (5) e Arezzo (1).

LINK: **http://www.ansa.it/toscana/notizie/2018/04/20/minacce-amministratori-19-casi-toscana_32312c68-347c-40c0-a048-2d50e4f283e7.html**

GIORNALI

TITOLO: Amministratori minacciati: nel Lazio 24 attentati. "Anzio l'area più a rischio"

FONTE: La Repubblica (ed. Roma)

Data: 21 aprile 2018

il dossier

Amministratori minacciati nel Lazio 24 attentati "Anzio l'area più a rischio"

SALVATORE GIUFFRIDA

Chi lo ha detto che nel Lazio non ci sono intimidazioni mafiose ai danni dell'amministrazione pubblica? Ci sono macchine di vicesindaci che vanno a fuoco, buste con proiettili destinate ad assessori, attentati incendiari a sedi di Comuni, telefonate minatorie e anche cassonetti dati alle fiamme.

La lista degli atti intimidatori, raccolta dal rapporto 2017 dell'associazione Avviso Pubblico e presentata presso la sede della federazione della stampa nazionale, parla chiaro: nel 2017 sono stati nel Lazio 24 attentati contro amministratori pubblici di cui 3 a Latina, 2 a Viterbo e Frosinone e ben 17 a Roma, tutti a Ostia e nell'area intorno ad Anzio. Un'incidenza molto alta in proporzione al numero di abitanti, che fa del litorale romano una delle aree a più alta infiltrazione mafiosa non solo in economia anche contro l'amministrazione pubblica.

Dopo il calo nel 2016 (21 attentati nel Lazio di cui 12 a Roma), si sta tornando ai livelli record del 2015 che ha fatto registrare 39 atti intimidatori di cui 25 a Roma: sorvegliata speciale, anche allora, la fascia che comprende Ostia, Ardea, Anzio. E questo senza contare gli attentati a imprese, gli arresti di burocrati e politici e il muro di omertà delle imprese. «La procura di Roma sta facendo tantissimo – ha detto il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho a proposito di Ostia e Anzio – bisogna continuare perché è evidente che i clan si sono infiltati nell'economia e bisogna verificare se non siano capaci di inquinare anche altri settori». Come appunto l'amministrazione pubblica.

Insieme a Cafiero de Raho, anche il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone, il presidente della commissione antimafia Rosy Bindi, il presidente di Avviso Pubblico Roberto Montà e il coordinatore Pierpaolo Romani. Tutti hanno lanciato l'allarme sulla violenza e sul pericolo che diventi «uno strumento per risolvere i problemi e il disagio». E qui entrano in gioco anche i social network: «La piazza virtuale – spiegano da Avviso pubblico – è diventata lo sfogatoio di frustrazioni personali e malcontento per questioni socialmente rilevanti e per le decisioni degli amministratori locali».

Il capo della Procura

A Roma dal 2012
Giuseppe Pignatone, capo della procura di Roma, è arrivato nella capitale nel 2012. Prima è stato nella procura di Palermo e alla guida di quella di Reggio Calabria. A Roma, sotto la sua guida, è esplosa l'inchiesta su Mafia Capitale

TITOLO: Sindaci minacciati, 24 episodi in un anno

FONTE: Corriere della Sera (ed.Roma)

DATA: 21 aprile 2018

AVVISO PUBBLICO

Sindaci minacciati, 24 episodi in un anno

Nel 2017 ci sono state 24 intimidazioni a danno di amministratori pubblici del Lazio (21 i casi registrati nel 2016), di cui 17 nella sola provincia di Roma. Si va dall'incendio appiccato all'abitazione del sindaco di Cerveteri, Alessio Pascucci, alla busta con proiettile al vice sindaco di Anzio, Giorgio Zucchini. I dati sono dell'associazione Avviso pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLO: Un'intimidazione ogni 16 ore. L'Italia dei sindaci sotto attacco

FONTE: Avvenire

DATA: 21 aprile 2018

«Un'intimidazione ogni 16 ore» L'Italia dei sindaci sotto attacco

Minacce e violenze in tutte le Regioni. Il 2017 anno record

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

Sempre più "sotto tiro" i sindaci e gli altri amministratori locali. Il 2017 è stato un vero anno nero per attentati, intimidazioni, minacce. Sono state 537, una ogni 16 ore, con un incremento del 18% rispetto al 2016. Un dato molto preoccupante denunciato dall'annuale rapporto "Amministratori sotto tiro" elaborato da Avviso pubblico, l'associazione dei comuni nella lotta alle mafie e alla corruzione, presentato ieri nella sede della Fnsi. Il dato più alto dello otto edizioni del rapporto, con un incremento addirittura del 15,9% rispetto al 2011. Incendi, lettere anonime, aggressioni fisiche, spari alle abitazioni, bombe, offese e fake news lanciate sui social network. Minacce criminalio di stampo mafioso, ma a volte anche da comuni cittadini.

Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto per la prima volta tutte le 20 regioni, 78 province e 514 comuni, il 6% in più del 2016. Il 69% degli atti intimidatori si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi, un preoccupante +54% rispetto al 2016 e il record di Mondelforte (Irpinia) con ben 9 intimidazioni. A seguire la Sicilia con 79 casi. Il terzo posto vede apparire la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che la seguono nel 2017 una recuperanza, con 70 casi e la preoccupante situazione del Foggiano. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni. Al sesto posto la Lombardia che con 28 casi è la prima del Centro-Nord, davanti a Lazio (24), Piemonte (23), Emilia-Romagna (20) e Veneto (19). A parte il Lazio, dove il dato è stabile, in tutte le altre regioni si registrano un sensibile aumento.

Il 72% dei casi sono avvenuti in Comuni medio piccoli, con un numero di abitanti inferiore ai 50mila. Il 31,5% in comuni fino a 10mila abitanti, il 41% da 10 a 50mila. Il restante 28% superiori a 50mila. Sono 45, il 10%, i Comuni che, in un passato più o meno recente, sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa. «Un dato – commenta il coordinatore di Avviso pubblico, Pierpaolo Romani – che indurre a pensare a un possibile collegamento con una matrice mafiosa. E probabilmente anche un messaggio a chi non ha rispettato i patti». In generale, le minacce di stampo mafioso si caratterizzano per le modalità e i mezzi: incendio, invio di proiettili, alcuni tipi di lettere minatorie, ordigni e esplosivi, parti di animali presso l'abitazione dell'amministratore o i municipi.

Il 76% delle intimidazioni censite nel 2017 sono state di tipo diretto (+4% rispetto al 2016), cioè hanno colpito amministratori locali e personale della Pubblica amministrazione. Nel 24% dei casi le minacce sono state di tipo indiretto, cioè sono stati colpiti municipi, uffici e strutture di proprietà comunale o sono state distrutte o danneggiate strutture e mezzi a disposizione al ciclo dei rifiuti, a servizi sanitari, istituti, edifici del trasporto pubblico, uffici locali e dell'anagrafe. I casi di minacce dirette e indirette che hanno visto coinvolte le donne sono stati oltre il 13% del totale: 71 casi complessivi, il 3% in più rispetto al 2016. Nel 2017 sono aumentate le minacce e le aggressioni nei confronti del personale della Pubblica amministrazione (+3%), confermando un trend già riscontrato negli anni precedenti. Tra i soggetti maggiormente presi di mira si confermano gli amministratori locali (82%): sindaci (61%), consiglieri comunali (20%), assessori (10%) e vicesindaci (6%).

La fotografia di Avviso Pubblico: Campania in testa alla classifica, seguita da Sicilia e Calabria

La tipologia di minaccia più usata si conferma l'incendio, in continuità con gli anni precedenti, ma con una tendenza in calo rispetto al 2016 (dal 39% al 28%). Seguono lettere e messaggi intimidatori (13%), aggressioni fisiche (10,5%), danneggiamenti di strutture o mezzi (10%), minacce verbali o telefoniche minatorie (9%). Scala la classifica l'uso dei social network, passato dal 5% del 2016 al 9% del 2017. «La "piazza virtuale" – commenta ancora Romani – rappresentata principalmente da Facebook, è progressivamente diventata luogo privilegiato di frustrazioni personali, disagio e malcontento sia per questioni socialmente rilevanti sia per decisioni, talvolta anche banali, prese dagli amministratori locali». Il rapporto, infatti, denuncia un aumento costante dei casi in cui non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire, quanto singoli cittadini o gruppi, che sfogano il proprio disagio, frustrazioni, i propri bisogni insoddisfatti, verso il politico e il dipendente pubblico finalmente più raggiungibile. Fra queste minacce non criminali – 146 in totale nel 2017, 1 caso su 4 – un terzo trae origine dal malcontento suscitato da una decisione sgradita, un altro 23% è riferibile ad un vero e proprio disagio sociale, come la richiesta di un sussidio economico o di un posto di lavoro. «L'1% si riferisce, invece, a casi di "violenza politica", in un periodo storico in cui in Italia alcuni estremisti dal sapore antico sono tornati a farsi sentire». In questo una novità preoccupante. Nel 21% dei casi sopra citati, la possibilità di accogliere degli immigrati e una loro presenza sui territori, percepita come eccessiva da parte della popolazione, ha creato tensioni che sono sfociate anche in intimidazioni e minacce verso gli amministratori locali.

Il procuratore Giuseppe Pignatone

«Occorre battersi tutti insieme»

I procuratori: «Amministratori colpiti non solo dai clan»

ROMA

Solo tutti insieme si possono sconfiggere le mafie. Ed possono sinistrarsi gli amministratori onesti e puliti. È questo un appello quello venuto dal procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho e dal procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, intervenuti ieri alla presentazione del rapporto di Avviso pubblico. «Lecore sesso cambiate enormemente in questi anni ma c'è ancora molto da fare – ricorda il capo della Dna –. Ci sono ancora amministratori locali che si sostengono col voto delle mafie. Chi non ha la forza di difendere la collettività non ha il diritto di rappresentarla, soprattutto nei territori italiani. Ma ci sono anche molto altri amministratori che hanno scelto la legalità, persone perbene. Per questo vi ci vuole attorno a loro una rete di sostegno e di controllo». E questo vale anche al Nord dove, sottolinea, «si evidenzia come soprattutto la 'ndrangheta ma anche le altre mafie, usano gli stessi metodi. Dietro quegli incendi non ci sono vendette per relazioni extraconiugali». E poi denuncia: «In questa campagna elettorale non abbiamo sentito mai o quasi mai parlare della priorità mafie, eppure queste inquinano l'economia e disfacciono a volte il lavoro della politica».

«Dobbiamo ribellarci – insiste il capo della procura di Roma –. Ma serve la collaborazione dei cittadini per scoprire i responsabili. Dobbiamo riaffermare a voce alta che lo Stato siamo noi, non un ente anonimo. Se non ci convinciamo di dover combattere insieme la stessa battaglia non ce la faremo». Certo, ammette, «dai tracciali da Avviso pubblico sono preoccupanti però non abbiamo più la situazione dei 1992-93, né del 2001 o del 2006. Il merito è di chi non c'è più ma anche di quello Stato di cui facciamo parte». Però, avverte, «l'elemento più inquietante del Rapporto è che una quota significativa delle minacce non è riconducibile a cause mafiose ma è sintomo di una violenza diffusa che vede nell'amministratore locale il rappresentante del pubblico contro cui rivolgersi per la propria insoddisfazione». Una riflessione che la anche la presidente della Commissione antimafia, Rosy Bindi. «In questo Paese la violenza è stata sdoganata come strumento per risolvere i problemi. Il pubblico della violenza è stato dimenticato. Ha manifestazione di un Paese con legami sempre più fragili. E questo cesare spazio anche alla violenza mafiosa, è un humus in cui cresce bene. Perché la mafia, pur se raffinata, non ha dimenticato come si spara». Però, avverte, «le mafie usano il disagio sociale e quindi per combatterle dobbiamo aggredirli anche le questioni sociali». Ricordano anche che «la stragrande maggioranza degli amministratori ha agito con dignità e onore, come prescrive la Costituzione». Lo rivendica anche Roberto Monti, presidente di Avviso Pubblico e sindaco "sotto tiro" di Cinquefrasco. «Gli amministratori minacciati mettono in gioco lavoro, affetti, vita. Siamo sono responsabili, prendono decisioni, come quella di accogliere i migranti, e questo li mette a rischio». Sindaci che però non sono sempre soli. «Dalle nostre esperienze – aggiunge Monti – viene anche un messaggio di speranza. È la disponibilità e volontà dei cittadini a ripartire».

Il tema la tema della responsabilità di tutti, sottolineata da Paolo Borrometi, giornalista sotto scorta. «Se lo oggi sono qui è perché c'è uno Stato che funziona e ha sventato un attentato nei miei confronti. Ma per vincere la battaglia contro le mafie serve l'impegno quotidiano di ognuno di noi». Lo ripete anche Vittorio Di Trapani, presidente dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai. «Sentati il sono sotto tiro è anche a causa di silenzi di tanti altri. Dobbiamo fare squadra e essere al fianco dei giornalisti e dei sindaci minacciati, raccontando le loro storie».

Antonio Maria Mira

I capi della Dna e della Procura di Roma: «Chi non ha la forza di difendere la collettività non ha il diritto di rappresentarla, ma molti sono onesti e coraggiosi»

TITOLO: Amministratori sotto tiro – La Calabria ancora sul podio
FONTE: Quotidiano del Sud – Prima pagina
DATA: 21 aprile 2018

AMMINISTRATORI SOTTO TIRO I dati emersi dal Dossier di Avviso Pubblico

La Calabria ancora sul podio

Cede il primato alla Campania ma è terza con la Puglia con 70 casi di minacce nel 2017

Reggio guida la classifica
Crotone in crescita

MICHELE ALBANESE
a pagina 6

PETILIA P.
La sorella di Lea alla riscossa dopo il no al fondo antimafia

Contestate le motivazioni «Tutto travisato»

ANTONIO ANASTASI
a pagina 13

Gli inquirenti sul luogo dell'assalto al caveau e la breccia "scavata" dal commando

L'ASSALTO AL CAVEAU

Presa la banda del colpo da film a Caraffa: 7 fermi Coinvolti pugliesi e calabresi

Il ruolo del clan Mannolo e il bottino spartito tra i boss
La fondamentale "cantata" della convivente dell'ideatore

ANASTASI e CANINO alle pagine 8 e 9

SIDERNO La Cassazione annulla la condanna all'ergastolo per Costa

Delitto Congiusta, dopo 13 anni nessun colpevole

COSTANZO e SORGIOVANNI a pagina 7

TITOLO: Sud, sindaci sotto tiro. Record nero in Campania

FONTE: Il Mattino

DATA: 21 aprile 2018

Il dossier

Sud, sindaci sotto tiro record nero in Campania

Nella regione 38 minacciati, 5 sotto tutela o con la scorta

Il dossier
Raccolto da «Avviso pubblico»: 537 atti intimidatori in Italia, uno ogni 16 ore

Il fenomeno
Auto a fuoco telefonate minacciose e frasi sui social I Comuni più colpiti

Gigi Di Fiore

I numeri sono chiari: 38 sindaci in vigilanza generica, cinque sotto tutela o scorta. Sono i dati campani che segnano il passaggio dalle «minaccie generiche» alle intimidazioni «pericolose». Sono cosa diversa dai 5 consiglieri per l'ordine pubblico e la sicurezza provinciali. La Campania resta la regione dove, più che altrove, fare il sindaco è atto di coraggio. Dalla minaccia del disoccupato che non ha «avuto il posto» a quella del piccolo imprenditore che si ritiene penalizzato, la frontiera dei Comuni è arrischiata.

Lo conferma il dossier «Amministratori sotto tiro» raccolto da Avviso pubblico sul 2017: 537 atti intimidatori in Italia, uno ogni 16 ore. Interessano 78 province e 314 comuni. Il fenomeno coinvolge tutte le regioni italiane. L'istituzione Comune, più a contatto con i territori e la gente, è la più esposta. Auto bruciate, telefonate minacciose, frasi inquietanti sui social sono i metodi intimidatori più diffusi. Sono stati 86, tra minacce e intimidazioni, i casi in Campania. Rispetto al 2016, sono aumentati del 34 per cento. È la provincia di Napoli ad avere il record, con 34 casi. Anche ad Avellino, però, le segnalazioni sono triplicate da 7 a 22. Al sindaco di Marcianise, Antonello Velardi, è stata assegnata la scorta lo scorso febbraio. Enrico Inculisso, sindaco di Ventimiglia, è sotto scorta dal mese scorso. Dice Inculisso: «Il clima è brutto. Ho un quarto livello di scorta dopo aver ricevuto due lettere in cui mi accusano di essere dalla parte della 'ndrangheta, di collaborare con le cooperative guadagnandoci. È una vera strategia con l'obiettivo di farmi passare per un persona corrotta».

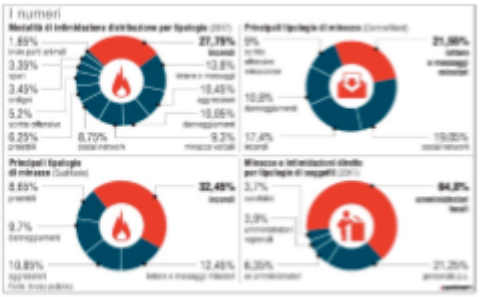
La diffamazione e la delegittimazione sono obiettivi diffusi, che spesso utilizzano anche i social. Anche il sindaco di Empoli, Brenda Barnini, ha avuto intimidazioni. L'hanno accusata di avere legami con una cooperativa che gestisce l'accoglienza dei migranti. «Preferisci i migranti ai tuoi cittadini. Ti manderemo» diceva a mano il testo sulla fotocopia di un articolo del quotidiano il Tirreno sulla medaglia d'oro alla città per la lotta alla Resistenza. Nella stessa busta, due proiettili. Le tipologie delle minacce sono varie. Nel sud e sulle isole, c'è un percentuale del 32,45 per cento di incendi, le lettere e i messaggi minatori sono il 12,45 per cento, le aggressioni il 10,05 per cento. E poi danneggiamenti per il 9,7 per cento e i proiettili spediti in buste l'8,65 per cento.

Non c'è solo la criminalità mafiosa. Il sindaco che deve intervenire, decidere, mettere la faccia a contatto diretto con la gente viene intimidito o minacciato in proporzioni pari dei boss in numero minore non conviene. Fra, ci sono le richieste di lavoro al 21,3 per cento. Aumentano le tensioni sull'accoglienza migranti, che rappresentano il 21,2 per cento delle intimidazioni. Non mancano reazioni a interventi sull'abusivismo, o violenze politiche. Il 22 aprile dello scorso anno, una lettera recapitata al consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli conteneva minacce anche al sindaco di Napoli Luigi De Magistris. Il 15 giugno, invece, nella sede del Comune di Poggiomarino è entrato un uomo con un tubo in dibattito. Ha minacciato di dare fuoco a tutto, se l'avesse con il sindaco Leo Annunziata. Le hanno fermato i carabinieri.

Ha riscritto grosso anche il sindaco di Casoria, Pasquale Puccio. Un uomo, che gli aveva chiesto un incontro, lo ha aggredito il 23 novembre scorso. Gli ha lanciato una sedia addosso, poi ha cercato di colpirlo con un coltello. L'intervento di un assessore con gli agenti della polizia locale ha evitato il peggio. Dopo la Campania, nella triste classifica delle intimidazioni ai sindaci, viene la Sicilia con 79 casi. Poi la Calabria, seguita dalla Puglia e dalla Sardegna. È d'estate che le minacce aumentano, se il 40 per cento delle intimidazioni si concentrano tra giugno e settembre.

«Il 61 per cento delle vittime delle minacce sono sindaci - dice Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci - Un dato che fa rabbia, se si considera che il 31 per cento dei consiglieri sono in Comuni con meno di diecimila abitanti. Centri piccoli e piccolissimi, quindi, dove si affrontano ingiurie e violenze senza grandi risorse, facendosi scudo solo con la solidarietà delle proprie comunità».

Anche Decaro vive una condizione difficile da due anni, per le sue decisioni sull'urbanistica sua soprattutto per aver chiesto sostegno e solidarietà per lo sbarco di 600 immigrati nel porto cittadino. Gli sono arrivate minacce. Il dossier di Avviso pubblico traccia anche un identikit dell'amministratore sotto tiro. È un sindaco di un Comune medio-piccolo del sud, con una popolazione fino a 50mila abitanti. Quasi sempre subisce di notte l'incendio dell'auto parcheggiata sotto casa. Non vengono risparmiate le donne, come dimostra il caso del sindaco di Empoli. Sono vittime, nel 13 per cento dei casi. Nel dossier di Avviso pubblico viene descritto il caso di tre amministratrici della provincia milanese. Loro «colpa» aver sottoscritto in Parlamento un protocollo per l'accoglienza agli immigrati. Ed è stato loro «augurato» di essere stuprate, con insulti e minacce di morte. Lo stesso «augurio» è arrivato alla moglie del sindaco di Massarosa, in provincia di Lucca, Franco Mungai. Anche lui aveva preso le parti di un immigrato. Ed è la questione immigrazione assai spesso la causa scatenante di reazioni violente contro gli amministratori locali. Si legge nel dossier: «Sull'accoglienza degli immigrati, gli amministratori locali devono misurarsi con non poche difficoltà. Questioni che un sindaco deve spesso affrontare in emergenza, rischiando così di risultare poco trasparente». Si spiega anche così che il 21 per cento dei casi di intimidazioni nascono per vicende legate alla gestione locale degli immigrati. I problemi del Paese si compattano sui sindaci. E sono loro a fare da paradiluvione alle proteste e alla rabbia dei concittadini. Loro, i bersagli istituzionali più vicini.



TITOLO: Dagli incendi alle minacce, amministratori nel mirino

FONTE: La Stampa

DATA: 21 aprile 2018

Costruire cose buone

Dagli incendi alle minacce Amministratori nel mirino

AGNESE MORO

I successi riportati recentemente dalle forze dell'ordine nel circoscrivere con gli arresti il sostegno alla latitanza del boss Messina Denaro devono farci ben sperare, ma non abbassare la guardia. Lo documenta il Rapporto "Amministratori sotto tiro" 2017 di Avviso Pubblico, associazione di Amministratori contro le mafie, (www.avvisopubblico.it). Nel 2017 l'Associazione ha censito 537 atti intimidatori, di minaccia e violenza nei confronti di amministratori locali: 1 ogni 16 ore. Dal 2011, in cui furono censiti 212 casi, gli atti intimidatori sono aumentati del 153%. Il fenomeno nel 2017 ha coinvolto per la prima volta tutte le 20 regioni, 78 Province e 314 Comuni, il 6% in più rispetto al 2016. Il 69% degli atti intimidatori riguarda il Sud e le Isole. La Campania è la più colpita: 86 casi, +34% rispetto al 2016. Segue la Sicilia (prima nel 2014 e nel 2015): 79 casi. Al terzo posto Calabria (prima nel 2016), e Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi. Quinta la Sardegna, con 48 intimidazioni. Sesta la Lombardia che, con 28 casi, è la prima Regione del Centro-Nord, davanti a Lazio (24), Piemonte (21), Emilia-Romagna (20) e Veneto (19). Scrive Roberto Montà, presidente di Avviso Pubblico: «Che un amministratore locale o un dipendente della Pubblica amministrazione italiano subisca una minaccia o un'intimidazione ogni sedici ore in una delle democrazie più importanti del mondo è una situazione inaccettabile nel XXI secolo. Incendi, lettere minatorie, insulti verbali, aggressioni fisiche, spari alle abitazioni, utilizzo di ordigni, offese, ingiurie e fake news veicolate in forma anonima e vigliacca tramite i social network. Con questo hanno a che fare quotidianamente tante donne e tanti uomini che ricoprono un ruolo politico-amministrativo». E sottolinea Antonio Decaro presidente Anci: «Un dato che fa ancora più rabbia se consideriamo che un terzo degli amministratori locali coinvolti – il 31% secondo il Rapporto – lavora nei Comuni con meno di diecimila abitanti. Piccoli e piccolissimi centri in cui l'attività di un Sindaco o di un consigliere si traduce in mero volontariato e gli amministratori sono spesso costretti ad affrontare ingiurie e violenze senza grandi risorse, facendosi scudo solo con la solidarietà delle proprie comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLO: Minacce ogni 16 ore. La dura vita dei sindaci

FONTE: Libero

DATA: 21 aprile 2018

Il rapporto sugli amministratori pubblici: in Campania il record di casi

Minacce ogni 16 ore. La dura vita dei sindaci

Intimidazioni cresciute del 153% dal 2012: una su 4 viene da cittadini anche via social. Spesso incendiate auto o abitazione

::: CLAUDIA OSMETTI

■■■ Pochi giorni fa al sindaco di Castano Primo, in provincia di Milano, hanno lasciato un biglietto con scritto «assassino»: era avvolto sopra un finocchio, lui l'ha trovato nel giardino di casa. A Bari una "assessora" è sbiancata quando ha aperto la sua pagina Facebook: «Prendetela, portatela in piazza e appendetela per il collo», le ha scritto uno sconosciuto. Un consigliere comunale di Belluno ha rimediato, ieri, pure un paio di coltellate mentre era al bar a prendere un caffè. E ancora: proiettili inviati per posta, lettere minatorie, ingiurie, macchine bruciate e persino aggressioni fisiche. Quello degli amministratori locali è un lavoro da far west. Lo mette nero su bianco l'associazione Avviso Pubblico, che nel rapporto "Amministratori sotto tiro" fotografa una situazione a dir poco preoccupante: nel 2017 ci sono stati 537 atti intimidatori accertati, praticamente uno ogni sedici ore. Negli ultimi sei anni il numero delle denunce è aumentato del 153%.

Presidenti di provincia, impiegati a vario titolo, eletti e semplici candidati: non si salva nessuno. Il fenomeno è talmente vasto che, per la prima volta, coinvolge tutte e venti le regioni, anche se il primato - non certo una medaglia di cui andar fieri - tocca al Sud Italia. Meridione e Isole contano, infatti, il 69% delle minacce rivolte alla Pa, ed è la Campania la zona più colpita, con 86 casi registrati e un rialzo, dal dicembre 2016, del 34%. Seguono la Sicilia (79 episodi), la Calabria e la Puglia (70 a testa), e la Sardegna (48). Al Centro Nord "vince" (si fa per dire) la Lombardia, che per quattro querele in più supera il Lazio (a Roma e dintorni se ne totalizzano 24). A livello provinciale, invece, fanno da capolista i territori di Napoli, Avellino, Reggio Calabria e Siracusa.

FASCIA TRICOLORE

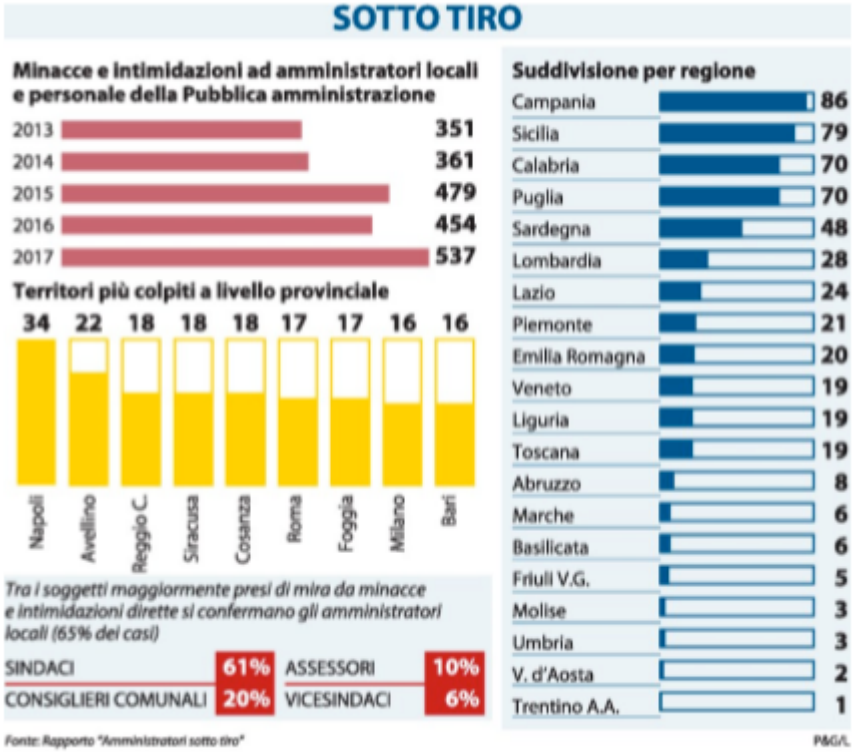
Così, sfogliando le 140 pagine del dossier, si incappa in una miriade di storie agghiaccianti. Un geometra del catasto di Busto Garofalo, alle porte di Milano, si è visto puntare una pistola in faccia da un cittadino che si lamentava di una sanatoria edilizia. Davanti al Municipio di Albenga (Savona) qualcuno ha posizionato una bottiglietta con dell'acido e ha tenuto a precisare che era in programma «un'estate rovente», manco fossimo ancora negli anni di piombo. La fascia tricolore di Casoria, nel Partenopeo, è stata aggredita con un coltello e solo l'intervento dei Carabinieri ha scongiurato il peggio. Però non c'è solo la criminalità organizzata dietro questi atti di violenza da strada e maleducazione fuori controllo. No, ci sono anche le persone normali. Cittadini qualunque, talvolta esasperati, talvolta imbufaliti senza ragione, talvolta solo mossi da impulsi brutali. In tutti i casi difficilmente giustificabili. Un'intimidazione su quattro non ha nulla a che vedere con i metodi mafiosi e camorristici. O meglio, i metodi sembrerebbero essere anche gli stessi, ma la "matrice" del reato è altra.

DISAGIO SOCIALE

Delle 146 aggressioni "comuni" di cui si ha notizia l'anno passato «un terzo trae origine dal malcontento suscitato da una decisione amministrativa sgradita», scrivono gli analisti di Avviso Pubblico, «un altro 23% è riferibile a un vero e proprio disagio sociale (vedi alla voce: richiesta di sussidio economico o di un posto di lavoro) e l'11% di riferisce invece alla violenza politica». La berlina (più o meno figurata) adesso è issata nella "piazza virtuale", complice quella rivoluzione digitale che per certi versi arranca e per altri è fin troppo avanzata.

Naturalmente, quasi una minaccia su dieci passa dal social network (il 9% del totale) e in rete, si sa, i toni si scaldano in fretta: che a fare i "leoni da tastiera" son bravi tutti, a protestare civilmente quasi nessuno. Nei meandri del www si riversano malcontenti, frustrazioni, insoddisfazioni. Col risultato che nel mirino dei "webeti" (cit. Enrico Mentana) entrano amministratori e funzionari alla bisogna. Su tutti i sindaci, facile bersaglio e - perché no - anche semplice capro espiatorio del momento. "La convinzione che on-line si possa dire ciò che si vuole, che viga una sorta di impunità nella diffusione di parole permeate di odio o di false notizie, sta presumibilmente alla base di questi comportamenti", chiosa il documento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


SOTTO TIRO
Minacce e intimidazioni ad amministratori locali e personale della Pubblica amministrazione
2013 351
2014 361
2015 479
2016 454
2017 537
Territori più colpiti a livello provinciale
34 22 18 18 18 17 17 16 16
Napoli
Avellino
Reggio C.
Siracusa
Cosenza
Roma
Foggia
Milano
Bari
Tra i soggetti maggiormente presi di mira da minacce e intimidazioni dirette si confermano gli amministratori locali (65% dei casi)
SINDACI 61%
ASSESSORI 10%
CONSIGLIERI COMUNALI 20%
VICESINDACI 6%
Suddivisione per regione
Campania 86
Sicilia 79
Calabria 70
Puglia 70
Sardegna 48
Lombardia 28
Lazio 24
Piemonte 21
Emilia Romagna 20
Veneto 19
Liguria 19
Toscana 19
Abruzzo 8
Marche 6
Basilicata 6
Friuli V.G. 5
Molise 3
Umbria 3
V. d'Aosta 2
Trentino A.A. 1
Fonte: Rapporto "Amministratori sotto tiro"
P&G/L

TITOLO: Amministratori minacciati, uno ogni 16 ore

FONTE: Gazzetta di Mantova

DATA: 21 aprile 2018

Amministratori minacciati, uno ogni 16 ore

Report di Avviso Pubblico, enti locali e Regioni. Campania, Sicilia, Calabria e Puglia i territori a rischio

L'auto bruciata, minaccia diffusa

ROMA

Nel 2017 sono stati 537 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali, uno ogni 16 ore. Dal 2011, anno in cui furono censiti 212 casi, gli atti intimidatori sono aumentati del 153%.

È quanto riporta il report «Amministratori sotto tiro» presentato ieri da Avviso Pubblico, rete di Enti locali e Regioni contro le mafie, presenti il procuratore nazionale antimafia, Cafiero De Raho, la presidente uscente della Commissione parlamentare antimafia, Rosy Bindi, il procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone, il giornalista minacciato Paolo Borrometi e tanti altri.

Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto per la prima volta tutte le 20 regioni italiane, 78 Province e 314 Comuni, il 6% in più nel confronto con il 2016. Resta immutato, rispetto al 2016, il profilo tipo dell'amministratore sotto tiro: ricopre la carica di sindaco di un Comune medio - piccolo del Sud Italia, con una popolazione fino a 50mila abitanti, a cui ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica situata nei pressi dell'abitazione o nel cortile di casa.

Il 13% delle intimidazioni è stato rivolto nei confronti di donne, minacciate con le stesse metodologie utilizzate per gli uomini. Il 69% degli atti intimidatori agli amministratori locali si concentra nel Sud e nelle Isole.

La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto al 2016. A seguire la Sicilia - ai vertici di questa classifica nel 2014 e nel 2015 - con 79 casi censiti. Il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite. Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro - Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi).

A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni si è registrato un sensibile aumento dei casi. Un particolare che è stato evidenziato anche dagli interventi dei relatori è che si assiste a un aumento costante dei casi in cui non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire, quanto singoli cittadini o gruppi di essi, che sfogano il proprio disagio e, in alcuni casi, i propri istinti più bassi, verso il politico e il dipendente pubblico fisicamente più raggiungibile. Anche la «questione immigrazione» genera minacce e intimidazioni: nel 21% dei casi, la possibilità di accogliere degli immigrati o una loro presenza sul territorio, percepita come eccessiva da parte della popolazione, ha creato tensioni che sono sfociate anche in intimidazioni verso gli amministratori locali. «La politica non può non dare priorità a questi temi - ha sottolineato De Raho - serve una attenzione ancora più forte, le mafie puntano in alto». «Lo Stato siamo noi, dobbiamo convincerci di questo e combattere tutti insieme la stessa battaglia», ha evidenziato dal canto suo il procuratore Pignatone.

TITOLO: Amministratori sotto tiro, il VII Rapporto di Avviso Pubblico
FONTE: Arcireport
DATA: 19 aprile 2018

'Amministratori sotto tiro' il VII Rapporto di Avviso Pubblico

di **Claudio Forleo** *Avviso Pubblico*

Organizzazioni criminali che mirano ad orientare, attraverso minacce e intimidazioni, le scelte della Pubblica Amministrazione.
Amministratrici che ricevono 'l'augurio' di essere stuprate, perché hanno firmato un Protocollo per l'accoglienza agli immigrati. Sindaci nel mirino di frange estremiste, che inneggiano ad un passato carico d'odio.
È un pezzo di mondo degli *Amministratori sotto tiro* che Avviso Pubblico fotografa dal 2011, nell'omonimo Rapporto giunto quest'anno alla settima edizione, che sarà presentato venerdì 20 aprile a Roma nella sede della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Per Sindaci, assessori, consiglieri, dirigenti e dipendenti della Pubblica Amministrazione il 2017 è stato un anno orribile, che ha fatto registrare un nuovo record negativo del numero di intimidazioni.
Una piaga nazionale, che coinvolge centinaia di Comuni del nostro Paese e non risparmia nessuna regione, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. Un fenomeno in espansione, complesso, che assume varie forme in relazione al tessuto sociale, economico e culturale dei territori coinvolti. Alle bombe, agli incendi, ai colpi d'arma da fuoco, all'invio di lettere minatorie e di proiettili, si aggiunge un nuovo mezzo di intimidazione: i social network. Considerati da tanti, troppi, una zona franca in cui vige una sorta di impunità, dove si può dire qualunque cosa, minacciare ogni genere di azione.
Ma le intimidazioni nei confronti degli amministratori locali non sono virtuali. La loro concretezza è testimoniata dall'assegnazione di scorte, dalle ferite provocate da aggressioni e percosse, dalla scelta estrema di rassegnare le dimissioni dal proprio incarico. Quando questo accade, quando un amministratore locale getta la spugna, o peggio ancora, si piega alle richieste criminali che hanno innescato la minaccia, ad uscire sconfitto non è il singolo, ma un'intera comunità. A pagarne le conseguenze è la democrazia.
Negli ultimi anni è emerso un altro aspetto del fenomeno, altrettanto preoccupante, che abbraccia l'aspetto culturale e la percezione della realtà nel nostro Paese. Stanno aumentando in maniera esponenziale le aggressioni e le minacce che non hanno un'impronta criminale, ma sono perpetrate da semplici cittadini che sfogano il proprio malcontento verso la politica, sempre più percepita nel suo insieme come inconcludente se non corrotta, nei confronti dell'obiettivo fisicamente più raggiungibile: gli amministratori locali.
Nel redigere il suo Rapporto nel corso degli anni, Avviso Pubblico non ha mai taciuto l'esistenza di persone disoneste tra gli amministratori locali e i dipendenti pubblici.
Ma a volte l'incapacità di distinguere tra una minoranza di mele marce e un'ampia maggioranza di persone capaci e pulite, che si mettono in gioco non per tornaconto personale ma per il bene della propria comunità, finisce per inquinare i pozzi della percezione collettiva. In questo modo si oscurano centinaia di esempi positivi che, da Nord a Sud, in situazioni e contesti molto diversi, affrontando difficoltà talvolta enormi, gli amministratori locali offrono a chi vuole osservare senza preconcetti la realtà dei fatti.

GIORNALI E SITI ONLINE

TITOLO: Amministratori pubblici sotto tiro: una minaccia su quattro arriva dai cittadini, anche via social

FONTE: La Repubblica

DATA: 20 aprile 2018

I dati sono sempre più allarmanti: nel 2017 ogni 16 ore si è registrata una minaccia ad un amministratore pubblico. Cinquecentotrentasette atti intimidatori che, per la prima volta, hanno toccato tutte le regioni italiane con un aumento del 153 per cento rispetto a cinque anni fa quando, per la prima volta, l'associazione Avviso pubblico ha effettuato il censimento degli amministratori sotto tiro.

Ma nel rapporto annuale presentato oggi a Roma nella sede della Federazione della Stampa alla presenza del procuratore di Roma Giuseppe Pignatone e della presidente della commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi c'è una novità: ed è il sensibile aumento delle minacce attraverso i social network. E se gli incendi, di auto o di abitazioni restano la tipologia di intimidazione più comune, l'uso dei social network balza dal 3 al 9 per cento. "La piazza virtuale rappresentata principalmente da Facebook – notano i rappresentanti di Avviso pubblico – è progressivamente diventata lo sfogatoio di frustrazioni personali, disagio e malcontento sia per questioni socialmente rilevanti sia per decisioni prese dagli amministratori locali".

Così come in qualche modo nuova è la constatazione che a intimidire gli amministratori pubblici non sono solo le organizzazioni criminali. Una minaccia su quattro viene da singoli cittadini che sfogano il proprio disagio o il proprio malcontento suscitato da una decisione o da un servizio mancato sul politico di turno o sul dipendente pubblico più facilmente raggiungibile. L'identikit dell'amministratore sotto tiro resta quello del sindaco di un Comune medio-piccolo del Sud Italia. Nel 13 per cento dei casi sono donne.

Nel 2017 è stata la Campania, con 86 casi censiti, la regione più colpita con un preoccupante + 36 per cento rispetto all'anno precedente. A seguire Sicilia, Calabria, Puglia e Sardegna. Al sesto posto la Lombardia, prima regione del centro-nord. Tra le città le più colpite sono Napoli e Avellino, seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza. Nel 16 per cento dei casi le intimidazioni sono avvenute in Comuni già sciolti per mafia. Il 76 per cento delle intimidazioni sono state di tipo diretto, con amministratori e personale della pubblica amministrazione minacciati fisicamente. Bersaglio di intimidazioni anche municipi, uffici e strutture di proprietà pubblica.

Tra i fattori di maggiore rischio per gli amministratori c'è la questione immigrazione. Nel 21 per cento dei casi – spiegano i vertici di Avviso pubblico – "la possibilità di accogliere degli immigrati e una loro presenza sul territorio, percepita come eccessiva da parte della popolazione, ha creato tensioni che sono sfociate anche in intimidazioni e minacce".

LINK:http://www.repubblica.it/cronaca/2018/04/19/news/amministratori_sot

to_tiro-194336010/

TITOLO: Ogni 16 ore un amministratore pubblico viene minacciato o aggredito. Ed è sempre peggio

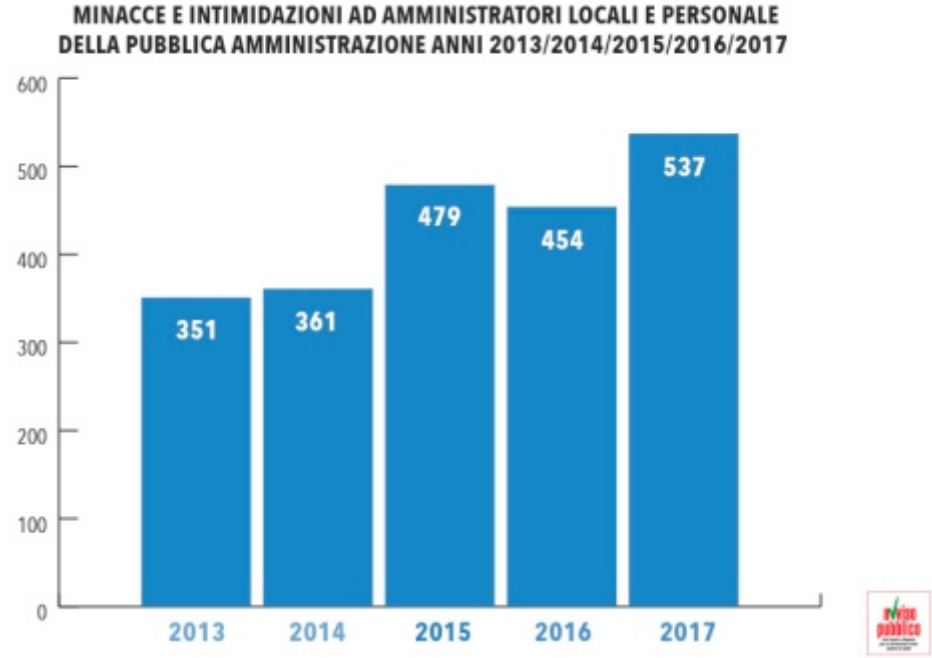
FONTE: L'Espresso

DATA: 20 aprile 2018

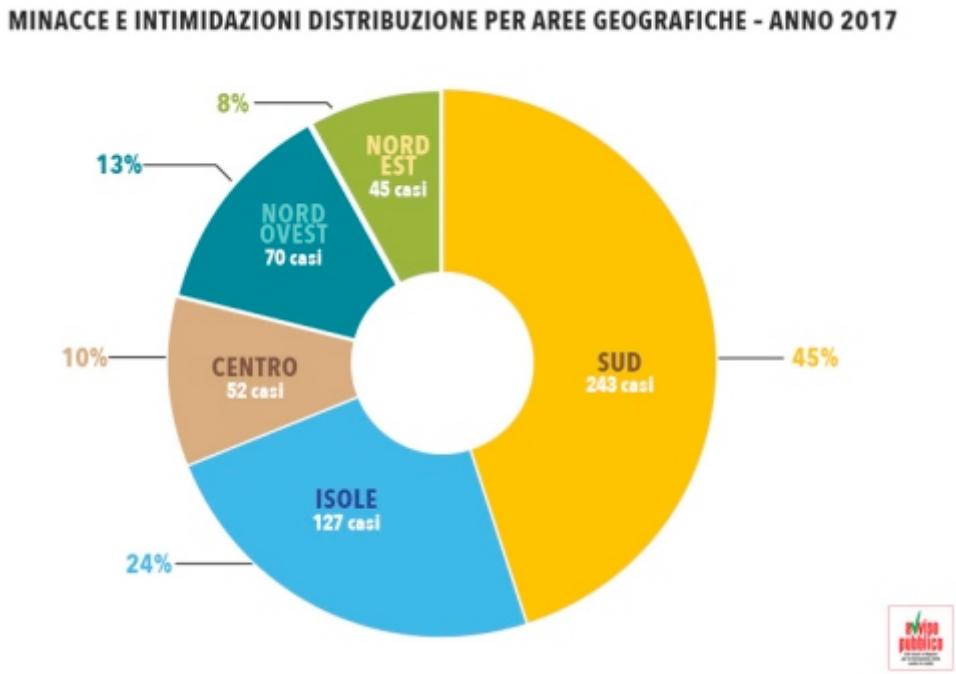
Sta diventando sempre più pericoloso in Italia fare il sindaco, l'assessore e il consigliere comunale. Ogni 16 ore, infatti, un amministratore pubblico è fatto oggetto di minacce, intimidazioni, aggressioni fisiche e verbali. Incendi, uso di ordigni, spari contro auto e case, lettere minatorie, diffamazioni sui social network sono i modi più frequentemente utilizzati per minacciare e intimidire.

Ad attestarlo è il **Rapporto "Amministratori sotto tiro"** presentato oggi a Roma, alla Federazione nazionale della stampa italiana, e redatto dall'Associazione Avviso Pubblico , che attualmente mette insieme 400 enti locali impegnati in percorsi di formazione civile contro le mafie. In sette anni il numero delle minacce censite dall'Associazione è

aumentato del 153 per cento, passando dai 212 casi registrati nel 2011 ai 537 del 2017.

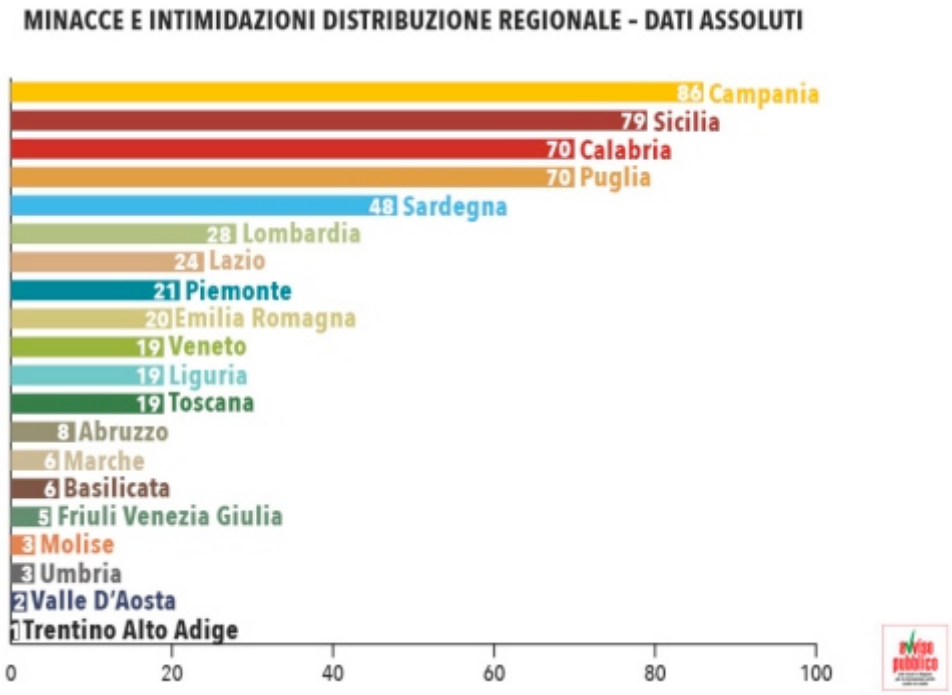


È diventato un fenomeno nazionale quello degli "Amministratori sotto tiro". Tutte le regioni italiane ne sono coinvolte, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, con diversi gradi di intensità. **Il 69 per cento delle situazioni si concentra nel Sud e nelle Isole,** con la Campania in testa alla classifica delle regioni più colpite (86 atti di intimidazione nel 2017), davanti a Sicilia (79), Calabria e Puglia (70 casi a testa) e Sardegna (48).



Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo aumento delle minacce anche al Centro-Nord (167 casi nel 2017, il 31 per cento del totale). Il primato spetta alla Lombardia (28 casi). A finire nel mirino sono soprattutto i Comuni medio-piccoli (71

per cento dei casi) con una popolazione fino a 50mila abitanti, ma non mancano le intimidazioni consumatesi anche nelle grandi città, come Bari, Milano, Napoli e Roma.



Perché si minaccia un amministratore locale? Oggi i bersagli delle organizzazioni mafiose non sono deputati e senatori, ma sindaci, assessori e dipendenti della Pubblica amministrazione. Gli Enti locali sono diventati centri di plurimi interessi della spesa pubblica. Controllarne o influenzarne le decisioni diventa un obiettivo primario per i clan.

Non è solo la **criminalità organizzata** a minacciare gli amministratori locali. In un caso su quattro la minaccia o l'aggressione è perpetrata da cittadini, singoli o in gruppo. In una fase storica in cui la credibilità della politica è ridotta ai minimi termini, non solo per gli scandali che periodicamente si registrano, ma anche per l'incapacità di offrire risposte adeguate alle esigenze sociali, **l'amministratore locale è diventato il capro espiatorio**, l'obiettivo più facilmente raggiungibile verso cui sfogare ogni disagio.

Dalla paura che si declina in rabbia per l'accoglienza riservata agli immigrati sui territori, alla mancata risposta positiva ad una richiesta di un posto di lavoro o di un sussidio economico, passando per motivi più futili: una pratica inevasa, una multa ricevuta, una decisione amministrativa sgradita. Per tutte queste ragioni la questione "Amministratori sotto tiro" appare complessa e articolata e, pertanto, non può essere affrontata solo dal punto di vista criminale. C'è di mezzo anche un aspetto culturale.

L'incapacità di distinguere, il ritenere che tutta la classe politica e dirigente del nostro Paese sia parte di una "casta" incompetente e disonesta, il considerare che coloro i quali ricoprono un ruolo politico - amministrativo lo facciano, sempre e comunque, per un

tornaconto personale, sono tutte convinzioni che inquinano i pozzi della percezione collettiva. E si finisce per oscurare le centinaia di esempi positivi che gli amministratori locali offrono quotidianamente, da Nord a Sud, in situazioni e contesti molto diversi.

LINK: **http://espresso.repubblica.it/attualita/2018/04/20/news/ogni-16-ore-un-amministratore-pubblico-viene-minacciato-o-aggredito-ed-e-sempre-peggio-1.320815**

TITOLO: Per sindaci e assessori la minaccia corre sempre più sui social network

FONTE: Il Sole 24 Ore

Chi minaccia si adegua ai tempi e di conseguenza aumenta il numero degli amministratori pubblici intimiditi attraverso i social network. Erano il 3% nel 2016, sono diventati il 9% lo scorso anno.

La "piazza virtuale", rappresentata principalmente da Facebook, è progressivamente diventata lo sfogatoio di frustrazioni, disagio e malcontento per questioni socialmente rilevanti ma anche per decisioni – talvolta banali, come la mancata chiusura delle scuole in una giornata di neve – prese dagli amministratori locali.

È questa una delle novità che emergono dall'annuale rapporto di Avviso Pubblico, che è stato appena presentato a Roma alla presenza di Giuseppe Pignatone, Procuratore della Repubblica di Roma e Federico Cafiero de Raho, capo della Procura nazionale antimafia e antiterrorismo. «La convinzione che sui social si possa dire ciò che si vuole, che viga una sorta di impunità nella diffusione sia di parole permeate di odio sia di notizie false, nascondendosi dietro una tastiera anonima anziché confrontarsi faccia a faccia con un sindaco, un assessore o un consigliere – si legge nella relazione dell'Associazione presieduta da Roberto Montà, sindaco di Grugliasco (Torino) – si trova presumibilmente alla base dell'aumento dei casi registrati».

Nel 2017 Avviso Pubblico ha censito 537 atti intimidatori, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori: uno ogni 16 ore. Dal 2011, anno della prima edizione del rapporto in cui furono censiti 212 casi, gli atti intimidatori sono aumentati del 153 per

cento.

Questo il profilo tipo dell'amministratore sotto tiro: sindaco di un Comune medio-piccolo del sud, con una popolazione fino a 50mila abitanti, al quale ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica situata nei pressi dell'abitazione o nel cortile di casa. Il 13% delle intimidazioni è stato rivolto nei confronti di donne, minacciate con le stesse metodologie.

Oltre ai sindaci, ci sono, anche se a lunga distanza percentuale, i consiglieri comunali, gli assessori, i vice sindaci, i presidenti del Consiglio comunale o di commissioni insieme ai consiglieri municipali, il personale della Pubblica amministrazione, gli ex amministratori, gli amministratori regionali e infine i candidati alle elezioni amministrative.

Il fenomeno nel 2017 ha coinvolto per la prima volta tutte le regioni italiane, oltre a 78 province e 314 comuni. Il 69% degli atti intimidatori si concentra nel sud e nelle isole. La Campania è la regione più colpita, con 86 casi censiti (+34% rispetto al 2016). A seguire la Sicilia con 79 casi e poi Calabria e Puglia con 70 casi registrati. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni. Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima regione del centro nord, davanti a Lazio (24), Piemonte (21), Emilia-Romagna (20) e Veneto (19).

È interessante sottolineare l'aumento costante dei casi in cui non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire, quanto piuttosto singoli cittadini o gruppi di cittadini, che si sfogano con il politico e/o il dipendente pubblico fisicamente raggiungibile. Fra queste minacce/intimidazioni non criminali – 146 in totale nel 2017, 1 caso su 4 – un terzo trae origine dal malcontento suscitato da una decisione amministrativa sgradita, un altro 23% è riferibile ad un vero e proprio disagio sociale, come la richiesta di un sussidio economico o di un posto di lavoro. L'11% si riferisce invece a casi di "violenza politica".

Nel 21% dei casi citati, la possibilità di accogliere degli immigrati e/o una loro presenza sul territorio, percepita come eccessiva da parte della popolazione, ha creato tensioni che sono sfociate anche in intimidazioni e minacce verso gli amministratori locali.

Infine l'analisi delle tipologie di minaccia più utilizzate. A parte i social, l'incendio si conferma al primo posto, in continuità con gli anni precedenti ma con una incidenza percentuale in calo rispetto al 2016 (dal 33% al 28%). Seguono lettere, biglietti e

messaggi minatori (13% dei casi), aggressioni fisiche (10,5%), danneggiamenti di strutture o mezzi (10%), minacce verbali o telefonate minatorie (9%).

LINK: http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-04-20/per-sindaci-e-assessori-minaccia-corre-sempre-piu-social-network-102011.shtml?uuid=AEbbKubE

TITOLO: Amministratori sotto tiro, dalla Campania alla Lombardia aumenta il numero di minacce e violenze: una ogni 16 ore

FONTE: Il Fatto Quotidiano

DATA: 21 aprile 2018

Minacciati e aggrediti, sempre più anche attraverso i social network e da cittadini non legati a gruppi criminali. Il risultato è che ogni 16 ore in Italia un amministratore locale è vittima di minacce o violenze. In Campania il maggior numero di intimidazioni, mentre nel Centro-Nord il primato spetta alla Lombardia, dove i dati sono preoccupanti. Se nel 2016 i casi sono stati 18, nel 2017 si è arrivati a quota 28. A influire negativamente l'impennata degli atti intimidatori registrati nella provincia di Milano. Lo rivela il rapporto 'Amministratori sotto tiro' presentato da Avviso Pubblico. Sono 537 gli atti intimidatori registrati lo scorso anno. Coinvolte tutte le regioni ed è la prima volta dal primo censimento del 2011: da allora i casi sono aumentati del 153 per cento.

COINVOLTE TUTTE LE REGIONI – Il 69% degli atti intimidatori si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi (+34% rispetto al 2016). A seguire la Sicilia con 79 episodi. Al terzo posto la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni. Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro-Nord, davanti a Lazio (24), Piemonte (21), Emilia-Romagna (20) e Veneto (19). A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte queste regioni si è registrato un sensibile aumento delle intimidazioni. A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi).

IL CASO DI MILANO E DELLA LOMBARDIA – La provincia di Milano entra così nella graduatoria delle dieci più bersagliate del Paese. I casi censiti hanno coinvolto il capoluogo e altri dieci Comuni. Un geometra, dipendente comunale di Busto Garolfo, è

stato minacciato con una pistola da un cittadino contrariato per il costo di una sanatoria edilizia. Una lettera minatoria è stata inviata a Pierfrancesco Majorino, assessore al Welfare del Comune di Milano. Analoga missiva, con insulti e minacce di morte, è stata recapitata al sindaco di Cusano Milanino per aver firmato il Protocollo sull'accoglienza dei profughi e richiedenti asilo. Il tema del malcontento legato alla presenza degli immigrati è alla base di un alto numero di minacce. Il fenomeno ha coinvolto in Lombardia altre sei province. Da segnalare l'incendio doloso che a Uboldo (Varese) ha distrutto sei auto di proprietà comunale danneggiando anche quella del segretario comunale,, ma anche le lettere con minacce di morte e un proiettile destinate all'architetto Franco Varini, consigliere comunale a Mortara (Pavia), come l'incendio dell'auto di Luca De Marchi, consigliere comunale di Mantova. Non è un caso se la Commissione Parlamentare Antimafia, nella relazione conclusiva delle attività svolte nella XVII legislatura, ha scritto: "Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta possono essere considerate ad oggi le regioni più esposte all'aggressione delle organizzazioni mafiose". Soprattutto in Lombardia dove, scrive sempre la Commissione "in tutte le province la 'ndrangheta riveste una posizione di vertice, di controllo territoriale secondo il modello tipico realizzato in Calabria". Una posizione mai sfociata in assoluta egemonia, ma che "ha lasciato spazio all'operatività di altri sodalizi, italiani e stranieri, in forza di una sorta di 'patto criminale' che permette lucrose attività illecite sia alla mafia siciliana che ai clan della camorra campana".

UNA MINACCIA SU QUATTRO NON HA MATRICE CRIMINALE – Avviso pubblico ha però registrato un aumento costante dei casi in cui non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire, "quanto singoli cittadini o gruppi di essi, che sfogano il proprio disagio e, in alcuni casi, i propri istinti più bassi, verso il politico e il dipendente pubblico fisicamente più raggiungibile". Fra queste minacce e intimidazioni non criminali – 146 in totale nel 2017, un caso su quattro – un terzo trae origine dal malcontento suscitato da una decisione amministrativa sgradita, un altro 23% è riferibile ad un vero e proprio disagio sociale, come la richiesta di un sussidio economico o di un posto di lavoro. L'11% si riferisce invece a casi di 'violenza politica', in un periodo storico in cui in Italia alcuni estremismi dal sapore antico sono tornati a farsi sentire su alcuni territori del Paese. "Nel 21% dei casi – spiega il rapporto – la possibilità di accogliere degli immigrati o una loro presenza sul territorio, percepita come eccessiva da parte della popolazione, ha creato tensioni che sono sfociate anche in intimidazioni e minacce".

CHI VIENE MINACCIATO – Il 76% delle intimidazioni censite nel 2017 sono state di tipo diretto (+4% rispetto al 2016): amministratori locali e personale della pubblica amministrazione sono stati presi di mira in prima persona. Nel 24%, invece, sono stati colpiti municipi, uffici e strutture di proprietà comunale o sono state distrutte e

danneggiate strutture e mezzi adibiti al ciclo dei rifiuti, a servizi sanitari, idrici, elettrici e del trasporto pubblico. Rispetto al 2016, lo scorso anno sono aumentate in percentuale le minacce e le aggressioni nei confronti del personale della pubblica amministrazione (+3%). Tra i soggetti maggiormente presi di mira da minacce e intimidazioni dirette si confermano gli amministratori locali (65% dei casi). Tra questi, in particolare i sindaci (61%), seguiti dai consiglieri comunali (20%), assessori (10%) e vicesindaci (6%). Il 72% del numero complessivo di intimidazioni è avvenuto in Comuni medio-piccoli, con un numero di abitanti inferiore ai 50mila. Sono 49 – il 16% del totale – i Comuni coinvolti che, in un passato più o meno recente, sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa.

DAGLI INCENDI ALLE MINACCE VIA SOCIAL – La tipologia di minaccia più utilizzata fra i 537 casi registrati nel 2017 si conferma l'incendio, con una incidenza percentuale in calo rispetto al 2016 (dal 33% al 28%). Seguono lettere, biglietti e messaggi minatori (13% dei casi), aggressioni fisiche (10,5%), danneggiamenti di strutture o mezzi (10%), minacce verbali o telefonate minatorie (9%). Scala questa specifica classifica l'utilizzo dei social network, passato dal 3% del 2016 al 9% del 2017. "La piazza virtuale – spiega il rapporto – rappresentata principalmente da Facebook, è progressivamente diventata lo sfogatoio di frustrazioni personali, disagio e malcontento sia per questioni socialmente rilevanti sia per decisioni prese dagli amministratori locali".

LA NUOVA LEGGE A TUTELA DEGLI AMMINISTRATORI – Il 22 giugno 2017, a conclusione di un lungo iter parlamentare, la Camera dei deputati ha definitivamente approvato la legge 105 del 2017 'Norme a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti', che inasprisce le sanzioni per gli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali e dei componenti degli organi politici. La legge modifica anche il Testo unico sulle elezioni degli organi comunali, per garantire una specifica tutela per i candidati alle Elezioni amministrative e rinvia a un decreto del Ministero dell'Interno la composizione e le modalità di funzionamento dell'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, già istituito con decreto del Ministro dell'Interno il 2 luglio 2015.

LINK: **https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/04/20/amministratori-sotto-tiro-dalla-campania-alla-lombardia-aumenta-il-numero-di-minacce-e-violenze-una-ogni-16-ore/4305476/**

TITOLO: Minacce a sindaci e amministratori: 7 su 10 al Sud, Campania maglia nera

FONTE: Il Mattino

DATA: 20 aprile 2018

Il 69% degli atti intimidatori agli amministratori locali si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto al 2016. È quanto emerge dal rapporto «Amministratori sotto tiro» reso noto oggi da Avviso Pubblico, la rete degli enti locali contro le mafie, in una conferenza stampa. A seguire la Sicilia - ai vertici di questa classifica nel 2014 e nel 2015 - con 79 casi censiti. Il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite. Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro - Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi). A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni si è registrato un sensibile aumento dei casi.

A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi ognuna). Il mese di marzo è stato nel 2017 quello in cui si è riscontrato il maggior numero di intimidazioni: ben 57 casi. Contrariamente agli anni precedenti, quando è sempre stato maggio il mese in cui si è registrato un sensibile aumento delle minacce, soprattutto nei confronti di candidati alle Elezioni amministrative, nel 2017 il periodo estivo è quello in cui la media delle minacce mensili si alza in modo significativo. Circa il 40% delle intimidazioni, infatti, si è concentrato tra i mesi di giugno e settembre, con una media di 56 minacce nei mesi di luglio e agosto, contro una media annuale inferiore a 45 intimidazioni al mese.

LINK:https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/minacce_sindaci_record_campania-3682244.html

TITOLO: Amministratori minacciati, in Irpinia scatta l'allarme

FONTE: Il Mattino

DATA: 21 aprile 2018

Amministratori irpini sotto tiro. La provincia di Avellino scala la classifica negativa di sindaci, assessori, consiglieri comunali oggetto di atti intimidatori.

Secondo il report 2017 stilato da «Avviso Pubblico», la rete di enti locali per la promozione della cultura della legalità, l'Irpinia conta 22 casi, il triplo di quelli registrati nell'anno precedente, e si posiziona dopo Napoli al secondo posto della classifica regionale. Una situazione che va però analizzata caso per caso. «Da una superficiale lettura potrebbe venire fuori un allarme criminalità maggiore ad Avellino che a Caserta o a Salerno, cosa che non corrisponde ai dati forniti dalle relazioni annuali della Dda», si legge nel rapporto.

Maggiore preoccupazione desta chiaramente quanto accaduto nel comune di Quindici, già sciolto per mafia nel 1993 e nel 2002. Qui il 9 luglio un terreno di proprietà della moglie del sindaco Edoardo Rubinaccio, venne dato alle fiamme. Una ritorsione dopo la decisione, assunta attraverso delibera, di acquisire i beni confiscati al boss pentito Felice Graziano e all'ex sindaco Antonio Siniscalchi.

Dei tre casi registrati ad Avellino, due sono legati alla mancata assegnazione del bando parcheggi. «Stai attento a quello che devi fare», è il contenuto della telefonata minatoria ricevuta l'8 maggio dal comandante della Polizia Municipale Michele Arvonio che, di lì a pochi minuti, avrebbe dovuto partecipare alla seduta pubblica di apertura delle buste per l'affidamento. Il 4 novembre poi il sindaco Paolo Foti venne insultato e minacciato in maniera pesante nella sala consiliare mentre è in corso una seduta proprio sulla vicenda parcheggi.

LINK:https://www.ilmattino.it/avellino/amministratori_minacciati_in_irpinia_e_allarme-3683517.html

TITOLO: Amministratori sotto tiro in Calabria: calo attentati. Ma azioni sempre più eclatanti: tutti i casi denunciati

FONTE: Quotidiano del Sud

DATA: 21 aprile 2018

Pur in calo di un significativo 20% rispetto al terribile 2016, in cui conquistò il primato nazionale per numero di intimidazioni, la Calabria fa registrare 70 casi censiti anche nel 2017, con una distribuzione nelle cinque province più omogenea rispetto agli anni precedenti.

Guidano la classifica le province di **Reggio Calabria** e **Cosenza** (18 casi a testa), territori in cui la presa dei clan sul territorio può arrivare ad essere soffocante. Non è un caso se in molti dei Comuni coinvolti da atti di intimidazione nel 2017, soprattutto in provincia di Reggio Calabria, si siano verificati svariati scioglimenti delle amministrazioni locali per infiltrazioni mafiose.

A **Taurianova**, primo Comune sciolto tramite la normativa approvata nel 1991, il Sindaco Fabio Scionti e un consigliere comunale sono stati oggetto di ripetuti atti minatori. Il primo cittadino, consigliere ai lavori pubblici della Città metropolitana di Reggio Calabria, ha subito un attentato dinamitardo nel cortile della sua abitazione che ha distrutto l'auto della moglie.

Si segnalano aggressioni e minacce nei confronti dei primi cittadini di **Condofuri**, **Cinquefrondi** e **Marina di Gioiosa Jonica**. A **Polistena**, luogo in cui il 24 giugno 2016 Avviso Pubblico organizzò la prima Marcia nazionale degli "Amministratori sotto tiro", si segnala il tentativo di incendio dell'auto di una consigliera comunale.

In provincia di Cosenza continui atti intimidatori a **Cassano allo Jonio**, il cui Comune è stato sciolto per infiltrazioni mafiose nell'autunno del 2017. A **Santa Maria del Cedro** il Sindaco Ugo Vetere, già sotto tiro negli anni passati, ha denunciato una lettera minatoria ricevuta da un consigliere di maggioranza, in cui si minaccia la sua scomparsa per "lupara bianca". A **Rossano** il dirigente del Comune Giuseppe Passavanti ha ricevuto la testa di un capretto mozzata con in bocca un proiettile e una scritta "Attento, ti distruggo".

In aumento le intimidazioni in provincia di **Crotone** (13 casi), territorio al centro nel 2017 di alcune importanti inchieste della magistratura che hanno svelato l'attivismo e gli affari di alcuni clan del crotonese, che godono di minor rilevanza mediatica rispetto a quelli reggini.

Numerosi atti intimidatori, denunciati in un'interrogazione parlamentare presentata a gennaio, sono stati censiti a **Isola Capo Rizzuto**, Comune nuovamente sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2017. Doppia intimidazione a **Scandale**, a colpi di pistola nei confronti dell'abitazione del Sindaco e attraverso l'incendio di una struttura comunale.

Nella provincia di **Catanzaro** (12 casi) lettere minatorie vengono inviate al Sindaco di **Petronà** Romina Muraca. All'interno minacce esplicite nei confronti del primo cittadino e del marito, con riferimento all'omicidio di Silvano Talarico, dipendente comunale assassinato nel 2008. Nel novembre 2017 il Comune è stato sciolto per infiltrazioni mafiose.

A Catanzaro l'associazione interregionale "Vivere insieme", impegnata nei lavori di realizzazione di un complesso polifunzionale nel quartiere Corvo in collaborazione con l'Amministrazione comunale, ha denunciato di aver ricevuto numerose e ravvicinate intimidazioni.

In calo il numero delle minacce censite in provincia di **Vibo Valentia** (9 casi), tra cui ricordiamo l'intimidazione a colpi d'arma da fuoco contro la cooperativa "Stella del Sud" che opera nel settore dell'accoglienza dei migranti e che vede tra i fondatori l'ex Sindaco ed ex Vice Presidente della provincia, Pasquale Fera.

Pur avendo spostato ormai da tempo il centro dei suoi interessi economici al di fuori dei confini della Regione, la 'ndrangheta continua a coltivare la propria capacità di controllo sulle amministrazioni locali calabresi, individuate come snodi di interesse da cui passano decisioni e affari.

La Commissione parlamentare antimafia evidenzia un "fortissimo interesse da parte dei gruppi criminali per le risorse gestite dagli enti locali e di una strategia volta a condizionare dall'interno le singole amministrazioni, a partire da quelle dei comuni di più limitate dimensioni, al fine di indirizzarne le decisioni di spesa". In questo senso Regioni ed Enti locali sono "utilizzati come porta d'accesso per l'infiltrazione nella struttura amministrativa e istituzionale del Paese".

"La capacità di condizionare l'assegnazione delle commesse pubbliche – scrive la Dia – rimane una costante nella strategia delle cosche, tanto in Calabria quanto fuori Regione. E questo, con inevitabili effetti sul buon andamento della Pubblica amministrazione". È stato accertato l'inquinamento di almeno 27 gare d'appalto da parte di un gruppo imprenditoriale che fa riferimento alla potente cosca dei Piromalli.

Si conferma in tal senso un grande interesse verso gli appalti della Salerno – Reggio Calabria. Tra le persone sottoposte a fermo, vi sono anche dipendenti di uffici tecnici di alcuni comuni della Piana di **Gioia Tauro**, uno dei quali era "considerato la testa di ponte della cosca all'interno del Comune per aver pilotato gli appalti, favorendo diverse società edili collegate alla locale famiglia mafiosa".

Nel maggio 2017 il Comune di Gioia Tauro è stato sciolto per infiltrazioni. Nello stesso periodo è stata sciolta anche l'amministrazione di **Laureana di Borrello**: uno degli amministratori è stato riconosciuto come referente politico delle 'ndrine.

LINK:http://www.quotidianodelsud.it/calabria/cronache/cronaca/2018/04/21

/amministratori-sotto-tiro-calabria-calo-attentati-ma-azioni

TITOLO: Sindaci sotto attacco, nel 2017 una intimidazione ogni 16 ore

FONTE: Avvenire

DATA: 20 aprile 2018

Sempre più "sotto tiro" i sindaci e gli altri amministratori locali. Il 2017 è stato un vero anno nero per attentati, intimidazioni, minacce. Sono state 537, una ogni 16 ore, con un incremento del 18% rispetto al 2016. Un dato molto preoccupante denunciato dall'annuale rapporto "Amministratori sotto tiro" elaborato da Avviso pubblico, l'associazione dei comuni nella lotta alle mafie e alla corruzione. Il dato più alto delle otto edizioni del rapporto con un incremento addirittura del 153% rispetto al primo del 2011. Incendi, lettere anonime, aggressioni fisiche, spari alle abitazioni, utilizzo di ordigni, offese e fake news veicolate vigliaccamente tramite i social network. Minacce criminali o di stampo mafioso, a volte perpetrate anche da comuni cittadini. Questo l'inquietante scenario presentato oggi da Avviso pubblico assieme al procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho, al procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone e all'ex presidente della Commissione parlamentare antimafia, Rosy Bindi.

In Campania il maggior numero di intimidazioni. Il primato della Lombardia nel Centro-Nord

Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto per la prima volta tutte le 20 regioni, 78 Province e 314 Comuni, il 6% in più del 2016. Il 69% degli atti intimidatori si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto al 2016. A seguire la Sicilia con 79 casi. Il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi.

Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni. Al sesto posto la Lombardia che con 28 casi è la prima Regione del Centro-Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi). A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni si è registrato un sensibile aumento dei casi.

Comuni medio-piccoli e spesso sciolti per mafia

Il 72% dei casi sono avvenuti in Comuni medio piccoli, con un numero di abitanti inferiore ai 50mila. Il 31,5% in Comuni fino a 10mila abitanti, il 41% da 10 a 50mila abitanti. Il restante 28% superiori a 50mila abitanti. Sono 49, il 16%, i Comuni che, in un passato più o meno recente, sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa. "Un dato - commenta Avviso pubblico - che induce a pensare ad un possibile collegamento con una matrice mafiosa". In generale, le minacce di stampo mafioso si caratterizzano per le modalità e i mezzi: l'incendio, l'invio di proiettili, alcuni tipi di lettere minatorie, ordigni e esplosivi, parti di animali presso l'abitazione dell'amministratore o nei pressi dei palazzi municipali.

Nel mirino soprattutto i Sindaci. In aumento le intimidazioni al personale della P.A.

Il 76% delle intimidazioni censite nel 2017 sono state di tipo diretto (+4% rispetto al 2016), cioè hanno colpito amministratori locali e personale della Pubblica amministrazione. Nel 24% dei casi le minacce sono state di tipo indiretto, cioè sono stati colpiti municipi, uffici e strutture di proprietà comunale o sono state distrutte e danneggiate strutture e mezzi adibiti al ciclo dei rifiuti, a servizi sanitari, idrici, elettrici e del trasporto pubblico.

I casi di minacce dirette e indirette che hanno visto coinvolte le donne sono stati oltre il 13% del totale: 71 casi complessivi, il 3% in più rispetto al 2016. Nel 2017 sono aumentate le minacce e le aggressioni nei confronti del personale della Pubblica amministrazione (+3%), confermando un trend già riscontrato negli anni precedenti. Tra i soggetti maggiormente presi di mira si confermano gli amministratori locali (65%). Tra questi, in particolare i Sindaci (61%), seguiti dai consiglieri comunali (20%), assessori (10%) e Vicesindaci (6%).

Incendi al primo posto ma in sensibile aumento le minacce sui social

La tipologia di minaccia più utilizzata si conferma l'incendio, in continuità con gli anni precedenti, ma con una incidenza percentuale in calo rispetto al 2016 (dal 33% al 28%). Seguono lettere, biglietti e messaggi minatori (13%), aggressioni fisiche (10,5%), danneggiamenti di strutture o mezzi (10%), minacce verbali o telefonate minatorie (9%). Scala la classifica l'utilizzo dei social network, passato dal 3% del 2016 al 9% del 2017. La "piazza virtuale" - commenta Avviso pubblico - rappresentata principalmente da Facebook, è progressivamente diventata lo sfogatoio di frustrazioni personali, disagio e malcontento sia per questioni socialmente rilevanti sia per decisioni, talvolta anche banali, prese dagli amministratori locali".

Una minaccia su quattro non ha matrice criminale

Il rapporto denuncia un aumento costante dei casi in cui non sono le mafie o altre

organizzazioni criminali a colpire, quanto singoli cittadini o gruppi di essi, che sfogano il proprio disagio e, in alcuni casi, i propri istinti più bassi, verso il politico e il dipendente pubblico fisicamente più raggiungibile. Fra queste minacce/intimidazioni non criminali - 146 in totale nel 2017, 1 caso su 4 – un terzo trae origine dal malcontento suscitato da una decisione amministrativa sgradita, un altro 23% è riferibile ad un vero e proprio disagio sociale, come la richiesta di un sussidio economico o di un posto di lavoro. L'11% si riferisce invece a casi di "violenza politica", in un periodo storico in cui in Italia alcuni estremismi dal sapore antico sono tornati a farsi sentire.

La questione immigrazione tra intolleranza e minacce

Una novità preoccupante. Nel 21% dei casi sopra citati, la possibilità di accogliere degli immigrati e/o una loro presenza sul territorio, percepita come eccessiva da parte della popolazione, ha creato tensioni che sono sfociate anche in intimidazioni e minacce verso gli amministratori locali.

LINK: **https://www.avvenire.it/attualita/pagine/sindaci-sotto-attacco**

TITOLO: Amministratori nel mirino: ogni 16 ore intimidazioni e minacce a un sindaco

FONTE: Secolo d'Italia

DATA: 20 aprile 2018

Dal 2011 gli atti intimidatori ai danni di amministratori locali o rappresentanti della pubblica Amministrazione sono aumentati del 153%. Nel 2017 ne sono stati censiti 537 in totale, in pratica una ogni 16 ore. Lo denuncia la settima edizione del Rapporto "Amministratori sotto tiro", curato da Avviso Pubblico e presentato oggi a Roma nella sede della Fnsi (Federazione Nazionale della Stampa Italiana).

Per la prima volta lo scorso anno il fenomeno ha interessato tutte le 20 regioni italiane, in 78 Province e 314 Comuni, segnando un aumento del 6% rispetto al 2016. Presenti, tra gli altri, il presidente e il coordinatore nazionale di Avviso Pubblico, Roberto Montà e Pierpaolo Romani, il Procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Pignatone, la Presidente uscente della commissione Parlamentare Antimafia Rosy Bindi e il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Federico Cafiero De Raho. Il Mezzogiorno resta protagonista: nel 69% dei casi gli atti intimidatori si concentrano nel

Sud o nelle Isole.

La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, il 43% in più rispetto al 2016. Al secondo posto la Sicilia (79 casi), seguita da Puglia e Calabria a pari merito (70). Sorprende la posizione della Lombardia, sesta in classifica e prima regione del centro-nord a comparire, che registra un sensibile aumento delle intimidazioni, che arrivano a 28 nel 2017. "Questo è il segnale che la mafia, anche quella che si è trasferita al nord e che preferisce corrompere piuttosto che sparare, spara ancora se deve" ha dichiarato l'onorevole Bindi.

Il tipo di minaccia più utilizzato in assoluto si conferma l'incendio, sebbene in calo rispetto al 2016 (da 33% al 28%). Molto utilizzate anche le lettere e i messaggi minatori (13%), le aggressioni fisiche (10,5%) e i danneggiamenti di mezzi o strutture appartenenti al singolo o al comune (10%). In forte ascesa l'utilizzo dei social per le minacce, che dal 3% del 2016 arriva a toccare il 9%. Facebook è diventato il primo sfogatoio di frustrazioni personali, disagio e malcontento che si manifestano direttamente sulle pagine personali dei sindaci o dei loro collaboratori.

"È importante sottolineare come non si tratti solo di minacce di matrice mafiosa, sono spesso i singoli cittadini a manifestare il proprio rancore con atti aggressivi – ha dichiarato il Presidente di Avviso Pubblico Roberto Montà – sintomatico di una totale sfiducia nelle istituzioni, che si sfoga spesso su chi ci è vicino: gli amministratori locali che lavorano in prima linea". Non tutti gli atti sono riconducibili a manifestazioni di criminalità: nella maggior parte dei casi è il malcontento verso le decisioni amministrative a scatenare la minaccia (33,55% dei casi), ma il dato più preoccupante è quello riconducibile all'avversione per l'accoglienza dei migranti, che rivendica il 21% degli atti perpetrati.

LINK: http://www.secoloditalia.it/2018/04/ogni-16-ore-intimidazioni-e-minacce-a-un-sindaco-e-allarme-sociale/

TITOLO: Lettere anonime, insulti sui social: 19 minacce a sindaci e consiglieri toscani nel 2017

FONTE: La Nazione

DATA: 20 aprile 2018

n Toscana nel 2017 sono stati 19 i casi di intimidazione agli amministratori pubblici: un

dato lontano dal vertice di questa "triste classifica", che vede in testa c'è la Campania con 86 casi, "ma comunque in lieve crescita rispetto al 2016, quando i casi sono stati 16". E' quanto emerge dal settimo rapporto "Amministratori sotto tiro" presentato dall'associazione Avviso Pubblico a Roma: uno studio in cui vengono elencate le minacce e le intimidazioni mafiose e criminali nei confronti degli amministratori locali e di persone che operano all'interno della pubblica amministrazione in tutta Italia.

Per quanto riguarda la Toscana, i 19 casi registrati nel 2017 sono suddivisi tra la provincia di Pisa (7) e quelle di Lucca (6), Firenze (5) e Arezzo (1). A Castelnuovo di Val Cecina (Pi) il sindaco Alberto Ferrini ha reso noto di aver ricevuto per mesi una serie di messaggi intimidatori. Prima alcune lettere minatorie inviate alla sua persona e ai dipendenti comunali. Successivamente la profanazione delle tombe dei nonni. Intimidazioni reiterate anche alla sindaca di Cascina (Pi), Susanna Ceccardi, prima con insulti sui social e poi con l'invio di una lettera anonima di minacce contenente un proiettile calibro 28.

A Porcari (Lu) il consigliere comunale David Del Prete è stato aggredito fisicamente nella sua abitazione da un uomo che in precedenza l'aveva offeso sui social.

A Empoli (Fi) una svastica è stata disegnata sul monumento che ricorda i deportati nei lager nazisti. Poche settimane dopo un uomo stilizzato impiccato e la scritta "sindaco" è stato rinvenuto sull'asfalto di una strada nel centro di Empoli. Minacce che si sono protratte anche nel 2018, quando al sindaco Brenda Barnini è stata inviata una busta con due proiettili, minacce ("ti ammazziamo) e un svastica.

LINK: **https://www.lanazione.it/cronaca/aggressioni-sindaci-consiglieri-2017-1.3861650**

TITOLO: "Amministratori sotto tiro", nel 2017 record di intimidazioni: una ogni 16 ore

FONTE: Redattore Sociale

DATA: 20 aprile 2018

Sono 537 gli atti intimidatori, le minacce o violenze nei confronti di amministratori locali censiti nel 2017: uno ogni 16 ore. Nel 2011 erano 212, ciò significa che l'aumento è stato del 212%. L'anno scorso per la prima volta sono state coinvolte tutte le regioni italiane: il primato di intimidazioni va alla Campania, nel Centro-Nord quella dove se ne

sono registrate di più è la Lombardia. Nel mirino soprattutto i sindaci, ma sono in aumento le intimidazioni verso il personale della Pubblica amministrazione. Sono alcuni dati che emergono dal settimo Rapporto "Amministratori sotto tiro" di Avviso Pubblico presentato oggi nella sala Walter Tobagi della Federazione nazionale della stampa italiana a Roma. "Esaminando i casi censiti si è potuto constatare che resta immutato, rispetto al 2016, il profilo dell'amministratore sotto tiro – si legge nel Report –: ricopre la carica di sindaco di un Comune medio-piccolo del Sud Italia con una popolazione fino a 50 mila abitanti, a cui ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica nei pressi dell'abitazione o nel cortile di casa". Il 13% delle intimidazioni ha colpito donne, minacciate con le stesse metodologie utilizzate per gli uomini.

Situazione regionale. Quasi 7 atti intimidatori su 10 si concentrano al Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti (+34% rispetto al 2016). Segue la Sicilia (al primo posto nel 2014 e 2015) con 79 episodi. Al terzo posto si trovano Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e Puglia, che nel 2017 registra una recrudescenza del fenomeno con 70 casi. Quarta è la Sardegna con 48 intimidazioni. La Lombardia è sesta (28 i casi) ed è la prima regione del Centro-Nord davanti a Lazio (24), Piemonte (21), Emilia-Romagna (20) e Veneto (19). "A parte il Lazio dove il dato è sostanzialmente stabile, nelle altre regioni si è registrato un sensibile aumento dei casi". A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono state le province di Napoli (34 casi), Avellino (22), Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18), Roma e Foggia (17), Milano e Bari (16). I comuni coinvolti sono soprattutto quelli medio-piccoli, in alcuni casi già sciolti per mafia. Il 72% dei casi censiti sono avvenuti in comuni con un numero di abitanti inferiore a 50 mila: il 31,5% in comuni fino a 10 mila abitanti, il 41% in comuni da 10 a 50 mila abitanti. Il restante 28% riguarda comuni medio-grandi, superiori a 50 mila abitanti. Sono 49 i Comuni che, in un passato più o meno recente, sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa, in cui nel 2017 sono stati registrati atti di intimidazione e minaccia verso amministratori locali. "Un dato che induce a pensare a un possibile collegamento con una matrice mafiosa".

Identikit dell'amministratore sotto tiro. Tra i soggetti maggiormente presi di mira si confermano gli amministratori locali: rappresentano il 65% dei casi. Tra questi, in particolare ci sono i sindaci (61%), seguono consiglieri comunali (20%), assessori (10%) e vicesindaci (6%). Sono in aumento le minacce verso il personale della Pubblica amministrazione (il 21% dei casi), come ex amministratori (6,5%), amministratori regionali (4%) e candidati alle elezioni amministrative (4%). Nel 76% dei casi le intimidazioni censite nel 2017 sono state di tipo diretto (+4% rispetto al 2016) ovvero amministratori locali e personale della Pa sono stati minacciati come persone. Nel 24% dei casi le minacce erano indirette: sono stati colpiti municipi, uffici e strutture di

proprietà comunale o sono state distrutte e danneggiate strutture e mezzi adibiti al ciclo dei rifiuti, a servizi sanitari, idrici, elettrici e di trasporto pubblico.

Che tipo di intimidazioni? La tipologia più utilizzata tra i 537 casi del 2017 (in continuità con gli anni precedenti ma con un'incidenza percentuale in calo rispetto al 2016, dal 33% al 28%) è l'incendio, seguono lettere, biglietti e messaggi minatori (13%), aggressioni fisiche (10,5%), danneggiamenti a strutture e mezzi (10%), minacce verbali o telefonate minatorie (9%). L'uso dei social network è passato dal 3% del 2016 al 9% del 2017. "La piazza virtuale, rappresentata principalmente da Facebook, è progressivamente diventata lo sfogatoio di frustrazioni personali, disagio e malcontento sia per questioni socialmente rilevanti sia per decisioni prese dagli amministratori locali – si legge nel Rapporto – La convinzione che sui social si possa dire ciò che si vuole, che viga una sorta di impunità nella diffusione sia di parole permeate di odio sia di notizie false, nascondendosi dietro una tastiera anonima anziché confrontarsi faccia a faccia con un sindaco, un assessore o un consigliere, si trova presumibilmente alla base di questo aumento".

Una minaccia su 4 non ha matrice criminale. "Si è registrato un costante aumento dei casi in cui non sono le mafie a colpire o altre organizzazioni criminali ma singoli cittadini o gruppi di essi, che sfogano il proprio disagio e, in alcuni casi, i propri istinti più bassi, verso il politico o il dipendente pubblico fisicamente più raggiungibile". Fra le minacce/intimidazioni non criminali (146 in totale nel 2017), un terzo trae origine dal malcontento suscitato da una decisione sgradita, il 23% è riferibile a un disagio sociale (la richiesta di un sussidio economico o di un lavoro), l'11% riguarda casi di "violenza politica, in un periodo storico in cui in Italia alcuni estremismi sono tornati a farsi sentire su alcuni territori del Paese". Nel 21% dei casi sopra citati la possibilità di accogliere migranti o la loro presenza sul territorio ha creato tensioni che sono sfociate in minacce verso gli amministratori locali. "Quella dell'immigrazione è una questione attuale e delicata in molti territori del Paese e in diversi Stati dell'Ue, con diverse gradazioni di intensità – si legge nel Report – L'immigrazione è una questione che suscita paura, incertezza, rabbia, violenza generati spesso da un deficit di conoscenza del fenomeno e da una certa informazione, preoccupata più di parlare alla pancia che alla testa delle persone".

LINK:http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/574072/Amministratori-sotto-tiro-nel-2017-record-di-intimidazioni-una-ogni-16-ore

TITOLO: "Amministratori sotto tiro", nel 2017 record di intimidazioni: una ogni 16 ore

FONTE: Meridionews

DATA: 21 aprile 2018

Sono 79 gli atti intimidatori diretti a pubblici amministratori registrati nelle nove province siciliane nell'anno 2017. Un calo dell'otto per cento rispetto all'anno precedente che, però, non fa perdere all'Isola il secondo posto a livello nazionale. I dati sugli Amministratori sotto tiro sono quelli del rapporto a cura di Avviso pubblico che è stato presentato ieri a Roma. Dietro ai dati ci sono le storie delle persone e dei territori. Ognuna diversa dall'altra. Alcune intimidazioni nascono da contesti criminali, altre arrivano da gente comune che patisce situazioni di disagio, altre ancora qualche volta si rivelano prive di fondamento o legate a dinamiche poco chiare in cui non è facile delineare i contorni fra vittime e carnefici.

«Chi amministra ha un dovere e un compito: il primo è quello di farlo onestamente, il secondo è lasciare una comunità in condizioni migliori di come la si è trovata». A parlare a MeridioNews è Mariagrazia Brandara, la commissaria straordinaria di Licata che a settembre ha ricevuto una lettera con delle minacce di morte per le azioni portate avanti contro l'abusivismo edilizio. «Amministrare Licata non è facile perché i reati ambientali hanno sempre avuto una scarsa percezione tra la gente di essere tali. E ancora di più perché il cittadino ha potuto compierli spesso a causa della complicità, se non addirittura dell'incoraggiamento, degli amministratori e di chi avrebbe dovuto controllare». D'altro canto, «non è facile vivere sotto scorta ma nello stesso tempo è un incoraggiamento perché ho avvertito lo Stato vicino, perché mai ho sentito a Licata la solitudine che ho vissuto in altre occasioni. Essere amministratori onesti deve essere la normalità, solo così ce ne saranno di più coraggiosi».

La provincia più bersagliata è Siracusa: 18 casi in otto Comuni. Tra questi spicca Avola dove, il giorno dell'antivigilia di Natale, al municipio viene recapitata una lettera indirizzata al primo cittadino, Luca Cannata, contenente tre bossoli inesplosi di una pistola scacciacani, un foglio bianco con una croce disegnata e la scritta I consiglieri uguali. Prima di questo, il sindaco era già stato vittima di un tentativo di aggressione e, nella zona del Comune, era stato ritrovato un finto pacco bomba. Altro episodio avolese è quello che riguarda l'incendio dell'auto di un candidato al consiglio comunale del M5s, Rosario Zaffarana, la settimana prima della tornata elettorale.

Altro territorio della provincia aretusea in cui i numeri delle intimidazioni sono cresciuti è Canicattini Bagni: qui, a maggio, un ordigno rudimentale ha distrutto la porta di casa del dirigente dell'ufficio tecnico, il geometra capo Giuseppe Carpinteri. Due mesi dopo,

un incendio danneggia la macchina di famiglia dell'assessore ai Lavori pubblici, Pietro Savarino. Gli altri Comuni colpiti del Siracusano sono Augusta, Priolo Gargallo (a gennaio, i cani della famiglia Bosco vengono uccisi con del veleno), Melilli (a marzo, un plico con proiettili viene recapitato allo studio di Stefano Elia, avvocato del Comune), Francofonte (a marzo dell'acido viene gettato contro l'auto del sindaco, Salvatore Palermo) e Rosolini.

Seconda in graduatoria la provincia di Palermo con 13 casi censiti, dato in perfetta continuità con il 2016. Nei primi giorni di febbraio è davanti alla casa di campagna del sindaco di Polizzi Generosa, Giuseppe Lo Verde, che viene recapitata una testa di maiale mozzata. Altri episodi di particolare rilievo sono quelli degli incendi di strutture legate al ciclo dei rifiuti a Santa Cristina Gela e all'Isola delle Femmine che si verificano nei mesi estivi. Inoltre, a luglio pochi giorni dopo la sua elezione, al consigliere comunale di Cefalù Carmelo Greco arriva una busta con due proiettili. Altri atti intimidatori sono accaduti anche a Camporeale, Bagheria, Alia e Castelvetrano.

Il terzo posto, con 12 casi registrati, spetta alla provincia di Trapani, che ha visto finire nuovamente sotto tiro l'amministrazione di Petrosino, in particolare il primo cittadino Gaspare Giacalone, già bersagliato da minacce nel 2016. È fine marzo quando, a due mesi dalle elezioni amministrative, arriva in municipio una lettera indirizzata al sindaco e agli assessori. «Vi facciamo fare booommm!!!! Capito??? E avrete una campagna di minacce». Intimidazioni anche ad Alcamo, dove ad agosto un 33enne esasperato dalle difficili condizioni economiche, dopo la mancata risposta alla richiesta di un sussidio, dà fuoco al portone d'ingresso del palazzo comunale. Minacce nei confronti di amministratori anche a Castelvetrano - Comune sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2017 -, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Marsala e Poggioreale.

Nove sono i casi registrati nel Catanese. Fra cui l'atto intimidatorio nei confronti del comandante della polizia municipale di Misterbianco, Antonino Di Stefano, con il tentativo dare alle fiamme la sua abitazione, probabilmente collegato all'attività di contrasto all'abusivismo edilizio e commerciale. Nel mirino anche amministratori locali di Pedara, Giarre, San Gregorio di Catania, Riposto e Acireale (dove a dicembre qualcuno si introduce negli uffici comunali forzando una finestra per spargere del liquido infiammabile sul pavimento lasciando lì due bottiglie vuote).

Nella provincia di Agrigento, prima per numero di intimidazioni nel 2016, otto sono i casi censiti nel 2017. A Licata, nel mirino il sindaco Angelo Cambiano, già oggetto di minacce nel 2016, e la commissaria straordinaria Maria Grazia Brandara, subentrata dopo lo scioglimento dell'amministrazione. «Rischiati a toccare le nostre case e sei morta, ti sgozziamo viva, fai una sola cosa contro di noi e ti scanniamo», è questo il contenuto di una lettera indirizzata a Brandara. Sul foglio anche il disegno di una bara.

La motivazione dietro alle minacce resta legata al tema dell'abusivismo edilizio. Altri amministratori sotto tiro agrigentini sono a Lampedusa e Montallegro.

Nelle restanti province, cinque casi a testa sono stati censiti a Caltanissetta, Enna e Messina, mentre quattro sono quelli registrati a Ragusa. Nel Nisseno, a Gela nei primi giorni di novembre, un rogo danneggia il portone di casa di Pino Federico, ex deputato regionale. Santa Caterina Villarmosa e Sommatino sono gli altri due paesi colpiti da episodi intimidatori. A Vittoria, nel Ragusano è il sindaco, Giovanni Moscato, a essere oggetto di pesanti minacce sui social network, dopo avere partecipato a una trasmissione radiofonica sul tema del contrasto alle agromafie e al fenomeno del caporalato. In provincia di Ragusa altri casi raccolti sono avvenuti a Modica e Acate. Nell'Ennese i Comuni interessati, oltre al capoluogo di provincia, sono Valguarnera Caropepe, Nissoria, Villarosa e Gagliano. In provincia di Messina i casi censiti riguardano Pagliara, Brolo, Castel di Lucio, Santo Stefano di Camastra e Lipari.

LINK: http://meridionews.it/articolo/64884/sicilia-i-79-amministratori-sotto-tiro-nel-2017-nel-siracusano-il-numero-piu-alto-di-intimidazioni/

TITOLO: Intimidazioni agli amministratori locali. Sardegna al quinto posto

FONTE: La Nuova Sardegna

DATA: 20 aprile 2018

La Sardegna occupa il quinto posto in Italia nella classifica per Regioni di atti intimidatori, violenze e minacce contro gli amministratori locali. Il computo del 2017 in tutta Italia arriva sino a 537 episodi, uno ogni 16 ore. Dal 2011, anno in cui furono censiti 212 casi, gli atti intimidatori sono aumentati del 153%. È quanto riporta il report «Amministratori sotto tiro» presentato da Avviso Pubblico, rete di Enti locali e Regioni contro le mafie, presenti il procuratore nazionale antimafia, Cafiero De Raho, la presidente uscente della Commissione parlamentare antimafia, Rosy Bindi, il procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone, il giornalista minacciato Paolo Borrometi.

Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto per la prima volta tutte le 20 regioni italiane, 78 Province e 314 Comuni, il 6% in più nel confronto con il 2016. Resta immutato, rispetto al 2016, il profilo tipo dell'amministratore sotto tiro: ricopre la carica di sindaco di un Comune medio - piccolo del Sud Italia, con una popolazione fino a 50mila abitanti, a cui ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica situata

nei pressi dell'abitazione o nel cortile di casa. Il 13% delle intimidazioni è stato rivolto nei confronti di donne, minacciate con le stesse metodologie utilizzate per gli uomini. Il 69% degli atti intimidatori agli amministratori locali si concentra nel Sud e nelle Isole.

La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto al 2016. A seguire la Sicilia - ai vertici di questa classifica nel 2014 e nel 2015 - con 79 casi censiti. Il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati.

Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite. Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro - Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi). A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni si è registrato un sensibile aumento dei casi.

Un particolare che è stato evidenziato anche dagli interventi dei relatori è che si assiste ad un aumento costante dei casi in cui non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire, quanto singoli cittadini o gruppi di essi, che sfogano il proprio disagio e, in alcuni casi, i propri istinti più bassi, verso il politico e il dipendente pubblico fisicamente più raggiungibile.

Anche la «questione immigrazione» genera minacce e intimidazioni: nel 21% dei casi, la possibilità di accogliere degli immigrati o una loro presenza sul territorio, percepita come eccessiva da parte della popolazione, ha creato tensioni che sono sfociate anche in intimidazioni verso gli amministratori locali. «La politica non può non dare priorità a questi temi - ha sottolineato De Raho - serve una attenzione ancora più forte, le mafie puntano in alto». Per Bindi il problema consiste nel fatto che in Italia «la violenza è stata sdoganata, è diventata lo strumento con cui si pensa di risolvere i problemi». «Lo Stato siamo noi, dobbiamo convincerci di questo e combattere tutti insieme la stessa battaglia», ha evidenziato dal canto suo il procuratore Pignatone.

LINK:
http://www.lanuovasardegna.it/regione/2018/04/21/news/intimidazioni-agli-amministratori-locali-sardegna-al-quinto-posto-1.16740744

TITOLO: Intimidazioni agli amministratori: la Sardegna un "caso atipico"

FONTE: L'Unione Sarda

DATA: 26 aprile 2018

Le scritte intimidatorie del Mas (Movimento Armato Sardo) contro il sindaco di Iglesias

Emilio Gariazzo. La testa di capretto con in bocca una cartuccia da fucile ancora carica ritrovata nei parcheggi dello stesso comune di Iglesias con un inquietante biglietto: "Auguri sindaco, Giunta e familiari". Il raid vandalico contro il frutteto del sindaco di Osini Tito Loi, a cui sono stati tagliati 80 alberi di ciliegio con la motosega. L'attentato incendiario contro il dirigente dell'ufficio tecnico di Ittiri Gian Giacomo Pisanu. E, più recentemente, l'ordigno che ha distrutto la casa di campagna del vicesindaco di Esporlatu, il carabiniere in pensione Giovanni Canu.

Sono solo alcuni degli atti intimidatori che nel 2018 hanno preso di mira amministratori locali e funzionari della pubblica amministrazione nell'Isola. Tanto che a gennaio in prefettura a Nuoro (una delle province più colpite in tutta Italia) è andato in visita anche il ministro dell'Interno Marco Minniti.

L'allarme riguarda tutta la Penisola, non solo la Sardegna. Gli atti intimidatori sono in aumento in tutte le regioni, eccezion fatta per il Lazio dove si mantengono stabili. Secondo il rapporto "Amministratori sotto tiro", curato dall'associazione Avviso Pubblico, sono 537 gli atti intimidatori del 2017, uno ogni 16 ore praticamente.

LA SARDEGNA, "CASO ATIPICO" - La stessa associazione definisce la nostra regione un "caso particolare", per la presenza di un elevato numero di minacce pur in mancanza di un locale crimine organizzato di stampo mafioso. I casi censiti nel 2017 sono 48, in aumento del 14% rispetto all'anno precedente. La provincia più colpita è quella Nuorese, con 15 casi. Raddoppiate le minacce nel Sud Sardegna: sono 12. Otto i casi nel Cagliaritano e nel Sassarese, cinque in provincia di Oristano.

Se la Sardegna si piazza in quinta posizione come numero assoluto di intimidazioni, è prima rapportando il numero di casi agli abitanti, facendo registrare 8,3 attentati intimidatori ogni 100mila cittadini. Il movente, spiega l'associazione, "è spesso riconducibile a questioni di natura personale di modesto rilievo, circoscritte all'ambito locale: mancate assunzioni, contravvenzioni subite, esproprio o mancata concessione di terreni".

Parla di "atipicità sarda" la Relazione annuale sull'Attività delle forze di Polizia: "Le condotte criminose contro i pubblici amministratori sono sostanzialmente ascrivibili a una distorta quanto consolidata interpretazione dei diritti del cittadino, ossia a un'impropria rappresentazione delle prerogative e delle attribuzioni dei gestori della res publica. È palese la continuità e la coerenza di tale rappresentazione con la volontà di risolvere dissidi privati ed esprimere il proprio malessere secondo l'esclusivo, isolano retaggio della *balentìa* - ossia dell'onore - e più in generale del codice barbaricino. Per i membri di tale comunità la vendetta era considerata un ordinamento giuridico che, pur

non essendo formalizzato in alcun codice, risultava sancita da consuetudini e comportamenti rimasti cristallizzati nel tempo".

L'ITALIA - Lettere e telefonate intimidatorie, aggressioni fisiche, danneggiamenti di mezzi e strutture e, soprattutto, incendi dolosi. Per chiudere, i social, perché l'intimidazione 2.0 passa anche attraverso i commenti con minacce e auguri di morte sul Web.

Per la prima volta in ogni regione si è verificato almeno un caso, ma a fare la parte del leone è il Mezzogiorno, con la Sardegna che si colloca al quinto posto. Guida la classifica la Campania, con 89 minacce. Seguono Sicilia con 79, Calabria e Puglia con 70, e Sardegna con 48. In sesta posizione la prima regione del Nord, la Lombardia, con 28 casi, quindi il Lazio con 24.

Tre volte su quattro l'intimidazione è mafiosa, ma non ci sono solo le associazioni mafiose. Alcuni amministratori sono finiti nel mirino dei loro stessi cittadini a causa di decisioni difficili e controverse. È il caso di Enrico Ioculano, sindaco di Ventimiglia in prima linea nell'accoglienza ai migranti, che è sotto scorta dallo scorso marzo a causa delle reiterate minacce ricevute. L'invio di libri nazifascisti, le minacce di morte sui social, le continue lettere minatorie.

COME SI INTIMIDISCE - Al primo posto ci sono gli incendi dolosi (28%). Seguono lettere e messaggi minatori (13%), aggressioni fisiche (10,5%), danneggiamenti di strutture o mezzi (10%), minacce verbali o telefonate minatorie (9%), social network (9%).

CHI VIENE MINACCIATO - A farla da padrona sono i sindaci (61%), seguiti da consiglieri comunali (20%), assessori (10%) e vicesindaci (6%).

LINK:http://www.unionesarda.it/articolo/cronaca/2018/04/26/intimidazioni_agli_amministratori_la_sardegna_un_caso_atipico-68-722985.html

TITOLO: Amministratori intimiditi, la Calabria è terza

FONTE: Il Corriere della Calabria

DATA: 20 aprile 2018

La Calabria si posiziona al terzo posto tra le regioni con il maggior numero di amministratori locali intimiditi con 70 casi. È il dato che emerge dal rapporto

"Amministratori sotto tiro" reso noto oggi da Avviso Pubblico, la rete degli enti locali contro le mafie, in una conferenza stampa. Il primato, che nel 2016 apparteneva alla Calabria, passa ora alla Campania con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto all'anno precedente. A seguire, al secondo posto, la Sicilia – ai vertici di questa classifica nel 2014 e nel 2015 – con 79 casi censiti. La Puglia invece divide il terzo posto con la Calabria. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite. Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro – Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi). A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni si è registrato un sensibile aumento dei casi. A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi ognuna).

Il mese di marzo è stato nel 2017 quello in cui si è riscontrato il maggior numero di intimidazioni: ben 57 casi. Contrariamente agli anni precedenti, quando è sempre stato maggio il mese in cui si è registrato un sensibile aumento delle minacce, soprattutto nei confronti di candidati alle Elezioni amministrative, nel 2017 il periodo estivo è quello in cui la media delle minacce mensili si alza in modo significativo. Circa il 40% delle intimidazioni, infatti, si è concentrato tra i mesi di giugno e settembre, con una media di 56 minacce nei mesi di luglio e agosto, contro una media annuale inferiore a 45 intimidazioni al mese.

C'è un aumento costante dei casi in cui non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire, quanto singoli cittadini o gruppi di essi, che sfogano il proprio disagio e, in alcuni casi, i propri istinti più bassi, verso il politico e il dipendente pubblico fisicamente più raggiungibile.

Fra queste minacce/intimidazioni non criminali – 146 in totale nel 2017, 1 caso su 4 – un terzo trae origine dal malcontento suscitato da una decisione amministrativa sgradita, un altro 23% è riferibile ad un vero e proprio disagio sociale, come la richiesta di un sussidio economico o di un posto di lavoro. L'11% si riferisce invece a casi di "violenza politica", in un periodo storico in cui in Italia alcuni estremismi dal sapore antico sono tornati a farsi sentire su alcuni territori del Paese. La "questione immigrazione" genera minacce e intimidazioni. Nel 21% dei casi, la possibilità di accogliere degli immigrati e/o una loro presenza sul territorio, percepita come eccessiva da parte della popolazione, ha creato tensioni che sono sfociate anche in intimidazioni e minacce verso gli amministratori locali. Quella dell'immigrazione è una questione attuale e delicata in molti territori del Paese e in diversi stati dell'Unione Europea, con diverse gradazioni di intensità. «L'immigrazione – sottolinea il Rapporto di Avviso Pubblico – è una questione che suscita paura, incertezza, rabbia, violenza, generati molto spesso da un deficit di conoscenza del fenomeno e da una certa informazione, preoccupata più di parlare alla pancia che alla testa delle persone».

LINK: **https://www.corrieredellacalabria.it/cronaca/item/137852-amministratori-intimiditi-la-calabria-e-terza/**

TITOLO: 'Amministratori sotto tiro', nel 2017 record di minacce: un caso ogni 16 ore

FONTE: FNSI

DATA: 20 aprile 2018

Dal 2011 gli atti intimidatori ai danni di amministratori locali o rappresentanti della Pubblica Amministrazione sono aumentati del 153%. Nel 2017 ne sono stati censiti 537. Uno ogni 16 ore. Il 6% in più rispetto al 2016. Sono solo alcuni dei dati contenuti nel settimo rapporto 'Amministratori sotto tiro' curato da Avviso Pubblico e presentato a Roma nella sede della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

Per la prima volta, spiega il rapporto, lo scorso anno il fenomeno ha interessato tutte le 20 regioni italiane, in 78 province e 314 comuni. Anche se il Mezzogiorno resta protagonista, con il 69% dei casi. La Campania è la regione più colpita, con 86 casi censiti, il 43% in più rispetto al 2016. Al secondo posto la Sicilia (79 casi), seguita da Puglia (70), Calabria (70) e Sardegna (48 casi). Sesta la Lombardia, che registra un sensibile aumento delle intimidazioni: 28 nel 2017.

Il tipo di minaccia più utilizzato si conferma l'incendio. Molto usate anche le lettere e i messaggi minatori, le aggressioni fisiche e i danneggiamenti di mezzi o strutture appartenenti al singolo o al comune. In forte ascesa le minacce via social network (salite dal 3% del 2016 al 9%), divenuti lo sfogatoio di frustrazioni personali, disagio e malcontento.

I soggetti maggiormente presi di si confermano gli amministratori locali (65% dei casi). Tra questi, in particolare i sindaci (61%), seguiti da consiglieri comunali (20%), assessori (10%) e vicesindaci (6%). Ma ci sono anche i casi di ex amministratori (6,5%), amministratori regionali (4%) e candidati alle elezioni amministrative (4%).

Non tutte le minacce sono riconducibili a manifestazioni di criminalità: nella maggior parte dei casi è il malcontento verso le decisioni amministrative a scatenare l'intimidazione (33,55% dei casi). In forte aumento, ad esempio, il dato riconducibile all'avversione per l'accoglienza dei migranti (il 21% degli atti perpetrati). E in un caso su quattro non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire, bensì singoli cittadini o gruppi che sfogano il proprio disagio verso il politico e il dipendente pubblico fisicamente più raggiungibile.

L'11% delle minacce si riferisce a casi di violenza politica, 'in un periodo storico in cui in Italia alcuni estremismi dal sapore antico sono tornati a farsi sentire su alcuni territori del Paese', recita il rapporto.

All'iniziativa erano presenti, tra gli altri, il presidente e il coordinatore nazionale di

Avviso Pubblico, Roberto Montà e Pierpaolo Romani; il procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone; la presidente uscente della commissione parlamentare Antimafia, Rosy Bindi; il procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Federico Cafiero De Raho; il sindaco di Ventimiglia, Enrico Ioculano, che a causa delle sue decisioni rispetto all'arrivo di migranti è stato minacciato con corrispondenza di stampo nazi-fascista e con pesanti intimidazioni sui social e dallo scorso marzo ha ricevuto la scorta.

«Vi è una esigenza di proteggere la nostra democrazia, bisogna intervenire con fermezza e rigore», ha detto il procuratore nazionale Federico Cafiero De Raho. «Il legislatore – ha ricordato – ha previsto pene severe verso chi esercita minaccia anche nei confronti dei corpi amministrativi. Quel che si nota è che nei luoghi controllati dalle organizzazioni di tipo mafioso si ha un maggior condizionamento, i danneggiamenti e gli incendi sono stati quasi 600. Lo Stato deve essere fermo, forte, deve essere presente sui territori dove ciò avviene».

Per l'ex presidente Rosy Bindi «molte minacce e intimidazioni sono legate alla condizione sociale, alla rabbia, alla sfiducia nei confronti della politica. Per combattere la mafia bisogna ricordare che non tutto è mafia, non tutto ciò che colpisce la politica e la pubblica amministrazione è necessariamente mafia. Molti amministratori colpiti fanno parte di amministrazioni che poi sono state sciolte per mafia, il che significa che spesso la violenza è legata alla incapacità e non volontà di tenere fede al patto che c'è stato tra la politica e la mafia. Quello presentato da Avviso Pubblico è un rapporto complesso che evidenzia come esiste la mafia ma ci sono anche altri motivi per cui gli amministratori vengono minacciati».

Il procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone ha evidenziato che «quello di Avviso Pubblico è un rapporto interessante: ne esce uno spaccato del Paese significativo e preoccupante, con una serie di dati negativi, una presenza di mafie diffuse e una quota significativa di aggressioni e danneggiamenti non riconducibili alle mafie. Con tutto lo sforzo delle nostre forze di polizia, se non c'è la collaborazione dei cittadini e della parte offesa, non possiamo illuderci di trovare il responsabile dell'incendio, della minaccia o dello sparo notturno. Io credo che lo Stato siamo noi, noi dobbiamo convincerci di questo e combattere tutti insieme la stessa battaglia».
Alla presentazione anche il presidente di Articolo 21, Paolo Borrometi, sotto scorta da quattro anni per le minacce e le aggressioni mafiose subite. «Se io sono qui oggi è perché c'è uno Stato che funziona. Magistrati e carabinieri sono riusciti a sventare un attentato nei miei confronti. Ma per vincere la battaglia contro le mafie serve l'impegno quotidiano di ognuno di noi. Per troppo tempo – ha rilevato – abbiamo parlato di amministratori, cronisti, magistrati, sacerdoti minacciati. Dovremmo invece non ragionare più per categorie, ma considerando l'insieme dei cittadini. Spesso ad essere minacciati sono semplici cittadini che fanno solo il loro dovere».

LINK: **http://www.fnsi.it/amministratori-sotto-tiro-nel-2017-record-di-minacce-un-caso-ogni-16-ore**

TITOLO: Amministratori sotto tiro, presentato il dossier

FONTE: Libera Informazione

DATA: 21 aprile 2018

Oggi, a Roma, nella prestigiosa sala Walter Tobagi della Federazione nazionale della stampa italiana è stata presentata la settima edizione del Rapporto "Amministratori sotto tiro". Sono 537 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali censiti da Avviso Pubblico nel 2017, uno ogni 16 ore. Dal 2011, anno della prima edizione del Rapporto in cui furono censiti 212 casi, gli atti intimidatori sono aumentati del 153%. Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto per la prima volta tutte le 20 regioni italiane, 78 Province e 314 Comuni – il 6% in più nel confronto con il 2016.

L'identikit dell'Amministratore sotto tiro
Esaminando i casi censiti si è potuto constatare che resta immutato, rispetto al 2016, il profilo tipo dell'Amministratore sotto tiro: ricopre la carica di Sindaco di un Comune medio – piccolo del Sud Italia, con una popolazione fino a 50mila abitanti, a cui ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica situata nei pressi dell'abitazione o nel cortile di casa. Il 13% delle intimidazioni è stato rivolto nei confronti di donne, minacciate con le stesse metodologie utilizzate per gli uomini.

La situazione regionale: in Campania il maggior numero di intimidazioni. Il primato della Lombardia nel Centro-Nord
Il 69% degli atti intimidatori si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto al 2016. A seguire la Sicilia – ai vertici di questa triste classifica nel 2014 e nel 2015 – con 79 casi censiti. Il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite. Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro – Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi). A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni citate si è registrato un sensibile aumento dei casi.

A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi ognuna).
Chi viene minacciato? Nel mirino soprattutto i Sindaci. In aumento intimidazioni a personale della P.A.

Il 76% delle intimidazioni censite nel 2017 sono state di tipo diretto (+4% rispetto al 2016), vale a dire che amministratori locali e personale della Pubblica amministrazione sono stati minacciati direttamente come persone. Nel 24% dei casi le minacce sono state

di tipo indiretto. Questo significa che sono stati colpiti municipi, uffici e strutture di proprietà comunale o sono state distrutte e danneggiate strutture e mezzi adibiti al ciclo dei rifiuti, a servizi sanitari, idrici, elettrici e del trasporto pubblico.

Rispetto al 2016, lo scorso anno sono aumentate in percentuale le minacce e le aggressioni nei confronti del personale della Pubblica amministrazione (+3%), confermando un trend già riscontrato negli anni precedenti. Tra i soggetti maggiormente presi di mira da minacce e intimidazioni dirette si confermano gli amministratori locali (65% dei casi).

Tra questi, in particolare i Sindaci (61%), seguiti dai consiglieri comunali (20%), assessori (10%) e Vicesindaci (6%). In un numero limitato di situazioni (3%) a finire nel mirino sono stati Presidenti del Consiglio comunale o di commissioni insieme a consiglieri municipali. Altri soggetti bersagliati dalle intimidazioni dirette sono il personale della Pubblica amministrazione – 21% dei casi – gli ex amministratori (6,5%), gli amministratori regionali (4%) e candidati alle Elezioni amministrative (4%).

Come si intimidisce: incendi al primo posto. Minacce sui social network in sensibile aumento

La tipologia di minaccia più utilizzata fra i 537 casi registrati nel 2017 si conferma l'incendio, in continuità con gli anni precedenti, ma con una incidenza percentuale in calo rispetto al 2016 (dal 33% al 28%). Seguono lettere, biglietti e messaggi minatori (13% dei casi), aggressioni fisiche (10,5%), danneggiamenti di strutture o mezzi (10%), minacce verbali o telefonate minatorie (9%). Scala questa specifica classifica l'utilizzo dei social network, passato dal 3% del 2016 al 9% del 2017. La "piazza virtuale", rappresentata principalmente da Facebook, è progressivamente diventata lo sfogatoio di frustrazioni personali, disagio e malcontento sia per questioni socialmente rilevanti sia per decisioni – talvolta anche banali, come la mancata chiusura delle scuole in una giornata di neve – prese dagli amministratori locali. La convinzione che sui social si possa dire ciò che si vuole, che viga una sorta di impunità nella diffusione sia di parole permeate di odio sia di notizie false, nascondendosi dietro una tastiera anonima anziché confrontarsi faccia a faccia con un Sindaco, un assessore o un consigliere, si trova presumibilmente alla base di questo aumento dei casi registrati.

I Comuni coinvolti: medio-piccoli e, in alcuni casi, già sciolti per mafia

Il 72% dei 537 casi censiti da Avviso Pubblico sono avvenuti in Comuni medio-piccoli, con un numero di abitanti inferiore ai 50mila. Nel dettaglio il 31,5% è avvenuto in Comuni fino a 10mila abitanti, il 41% in Comuni da 10 a 50mila abitanti. Il restante 28% sono Comuni medio-grandi, superiori a 50mila abitanti. Sono 49 – il 16% del totale – i Comuni che, in un passato più o meno recente, sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa, in cui nel 2017 sono stati censiti atti di intimidazione e di minaccia verso amministratori locali. Un dato che induce a pensare ad un possibile collegamento con una matrice mafiosa. In generale, le minacce di stampo mafioso si caratterizzano per le modalità e i mezzi con le quali si estrinsecano: l'incendio, l'invio di proiettili, alcuni tipi di lettere minatorie, l'utilizzo di ordigni ed esplosivi, il recapitare parti di animali presso

l'abitazione dell'amministratore o nei pressi dei palazzi municipali.

Una minaccia su quattro non ha matrice criminale: amministrare "sotto il tiro" dei cittadini

Avviso Pubblico sta registrando un aumento costante dei casi in cui non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire, quanto singoli cittadini o gruppi di essi, che sfogano il proprio disagio e, in alcuni casi, i propri istinti più bassi, verso il politico e il dipendente pubblico fisicamente più raggiungibile. Fra queste minacce/intimidazioni non criminali – 146 in totale nel 2017, 1 caso su 4 – un terzo trae origine dal malcontento suscitato da una decisione amministrativa sgradita, un altro 23% è riferibile ad un vero e proprio disagio sociale, come la richiesta di un sussidio economico o di un posto di lavoro. L'11% si riferisce invece a casi di "violenza politica", in un periodo storico in cui in Italia alcuni estremismi dal sapore antico sono tornati a farsi sentire su alcuni territori del Paese.

La "questione immigrazione" genera minacce e intimidazioni

Nel 21% dei casi sopra citati, la possibilità di accogliere degli immigrati e/o una loro presenza sul territorio, percepita come eccessiva da parte della popolazione, ha creato tensioni che sono sfociate anche in intimidazioni e minacce verso gli amministratori locali. Quella dell'immigrazione è una questione attuale e delicata in molti territori del nostro Paese e in diversi stati dell'Unione Europea, con diverse gradazioni di intensità. L'immigrazione è una questione che suscita paura, incertezza, rabbia, violenza, generati molto spesso da un deficit di conoscenza del fenomeno e da una certa informazione, preoccupata più di parlare alla pancia che alla testa delle persone. In materia di accoglienza degli immigrati gli amministratori locali devono misurarsi con non poche difficoltà. La necessità di avvalersi del contributo di associazioni, cooperative e imprese del terzo settore per gestire l'arrivo e la permanenza sul territorio di diverse decine e centinaia di stranieri, unitamente al bisogno di utilizzare degli spazi in cui sia possibile ospitare queste persone, sono tutte questioni che un Sindaco deve sovente affrontare in termini di emergenza, rischiando in tal modo di non poter mettere in atto quei processi di trasparenza e di controllo che sono necessari quando si gestiscono denari pubblici consistenti.

LINK: **http://www.liberainformazione.org/2018/04/21/amministratori-sotto-tiro-presentato-il-dossier/**

TITOLO: Bombe e minacce: allarme nel Salento, amministratori sotto tiro

FONTE: Quotidiano di Puglia

DATA: 21 aprile 2018

Bombe, incendi, minacce, proiettili, insulti. Anche nel corso del 2017 gli amministratori locali non si sono fatti mancare niente. Non accenna a diminuire, infatti, la pressione intimidatoria cui sono sottoposti sindaci, assessori, consiglieri comunali. Una pressione che si è fatta sentire, netta, anche nel corso dell'anno passato, come rilevato dall'ormai consueto rapporto annuale "Amministratori sotto tiro", dell'associazione "Avviso pubblico", giunto alla sua settima edizione.

Il report è impietoso nell'analisi dei casi che hanno visto politici locali finire nel mirino della criminalità più o meno organizzata. E fotografa una situazione per certi versi drammatica: la Puglia ha raggiunto al terzo posto la Calabria per casi registrati, dietro Campania e Sicilia. E Lecce non se la passa bene: è al terzo posto (dietro Foggia e Bari) per episodi denunciati - sono tredici in totale quelli riportati nello studio - ma è facile immaginare come molti altri episodi, magari di piccola entità, siano rimasti nascosti, ignoti a forze dell'ordine e opinione pubblica. Ma non per questo dal peso specifico minore nell'ambito di un territorio che continua a fare i conti con un risveglio della criminalità e con il tentativo di infiltrazione di quest'ultima nell'economia e nella politica.

Sono tredici, dunque, gli episodi registrati nel 2017 a Lecce e provincia. Tredici come l'anno precedente, segno di una pressione costante sugli amministratori pubblici che non accenna a scendere. Anzi. A livello regionale si registra un aumento: +37 per cento di casi rispetto al 2016. A guidare la classifica sono Foggia e Bari, territori anche più difficili da amministrare, in un certo senso. E proprio Foggia viene descritta come «metafora di sottovalutazione e banco di prova per lo Stato». Diciassette intimidazioni censite, al sesto posto nella graduatoria nazionale.

Non che su scala nazionale vada meglio. Tutt'altro: dal 2013 ad oggi l'aumento di episodi intimidatori è stato inesorabile e costante. Lo studio arriva a contarne 537 nel corso del 2017. «Esaminando i casi censiti - si legge nel rapporto - si è potuto constatare che resta immutato, rispetto al 2016, il profilo tipo dell'amministratore sotto tiro: ricopre la carica di sindaco di un Comune medio-piccolo del Sud Italia, con una popolazione fino a 50mila abitanti, a cui ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica situata nei pressi dell'abitazione o nel cortile di casa. Il 13 per cento delle intimidazioni è stato rivolto nei confronti di donne, minacciate con le stesse metodologie utilizzate per gli uomini». Oltre due casi su tre avvengono al Sud e nelle isole. «Il 76 per cento delle intimidazioni censite nel 2017 sono state di tipo diretto (+4% rispetto al 2016) - è scritto ancora nel rapporto - vale a dire che amministratori locali e personale della pubblica amministrazione sono stati minacciati direttamente come persone. Nel 24 per cento dei casi le minacce sono state di tipo indiretto. Questo significa che sono stati colpiti municipi, uffici e strutture di proprietà comunale o sono state distrutte e danneggiate strutture e mezzi adibiti al ciclo dei rifiuti, a servizi sanitari, idrici, elettrici e del trasporto pubblico. Rispetto al 2016, lo scorso anno sono aumentate in percentuale le minacce e le aggressioni nei confronti del personale della Pubblica amministrazione (+3%), confermando un trend già riscontrato negli anni precedenti.

Tra i soggetti maggiormente presi di mira ci sono i sindaci (61%), seguiti dai consiglieri comunali (20%), assessori (10%) e vicesindaci (6%)». Un faro che si accende su una situazione già nota e non per questo meno grave.

LINK:https://www.quotidianodipuglia.it/lecce/bombe_e_minacce_allarme_nel_salento_amministratori_sotto_tiro-3682974.html

TITOLO: Aumentano le intimidazioni agli amministratori locali: 19 casi in Toscana

FONTE: Firenze Today

DATA: 21 aprile 2018

Nel 2017 sono aumentati i casi di intimidazioni agli amministratori pubblici. Minacce che il più delle volte passano dalla rete, veicolate sui social network. In Toscana sono stati 19 i casi, numeri fortunatamente lontani dalla "capolista" Campania (86 casi), in crescita però rispetto al 2016 quando erano 16. I dati sono stati diffusi ieri a Roma ed erano contenuti nel settimo rapporto "Amministratori sotto tiro" presentato dall'associazione Avviso Pubblico: uno studio in cui vengono elencate le minacce e le intimidazioni mafiose e criminali nei confronti degli amministratori locali e di persone che operano all'interno della Pubblica Amministrazione in tutta Italia.

Numeri inquietanti

Nel 2017 in Italia ogni 16 ore si è registrata una minaccia ad un amministratore pubblico. Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto per la prima volta tutte le 20 regioni italiane, 78 Province e 314 Comuni - il 6% in più nel confronto con il 2016. Resta immutato, rispetto al 2016, il profilo tipo dell'amministratore sotto tiro: ricopre la carica di Sindaco di un Comune medio - piccolo del Sud Italia, con una popolazione fino a 50mila abitanti, a cui ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica situata nei pressi dell'abitazione o nel cortile di casa. Il 13% delle intimidazioni è stato rivolto nei confronti di donne, minacciate con le stesse metodologie utilizzate per gli uomini. Aumenta anche il numero degli amministratori pubblici intimiditi attraverso i social network. Erano il 3% nel 2016, sono diventati il 9% lo scorso anno. La "piazza virtuale", rappresentata principalmente da Facebook, è progressivamente diventata lo sfogatoio di frustrazioni, disagio e malcontento per questioni socialmente rilevanti ma anche per decisioni – talvolta banali, come la mancata chiusura delle scuole in una giornata di neve – prese dagli amministratori locali.

Il 69% degli atti intimidatori si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto al 2016. A seguire la

Sicilia – ai vertici di questa triste classifica nel 2014 e nel 2015 – con 79 casi censiti. Il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite.

Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro – Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi). A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni citate si è registrato un sensibile aumento dei casi. A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi ognuna). Per quanto riguarda la Toscana, i 19 casi registrati nel 2017 sono suddivisi tra la provincia di Pisa (7) e quelle di Lucca (6), Firenze (5) e Arezzo (1).

LINK: **http://www.firenzetoday.it/politica/intimidazioni-amministratori-locali-toscana.html**

TITOLO: Silvestri (Cgil), troppi amministratori minacciati, accendere riflettori su legalità

FONTE: Agenzia Nova

DATA: 20 aprile 2018

Sono tanti, sono troppi gli amministratori sotto tiro. Così come sono tanti i giornalisti e i sindacalisti minacciati. Occorre accendere i riflettori della legalità e fare squadra. È quanto dichiara Luciano Silvestri, responsabile legalità e sicurezza della Cgil nazionale, a margine della presentazione del "rapporto amministratori sotto tiro 2017" a cura di Avviso pubblico. "È necessario unire tutti coloro che dedicano le loro preziose energie per difendere la Costituzione e combattere il potere mafioso", sostiene il dirigente sindacale. "Assieme allo Stato e alle Istituzioni, abbiamo bisogno della forza e dell'impegno della società civile, e - conclude Silvestri - la Cgil è e resterà in campo".

LINK:
https://www.agenzianova.com/a/5ad9c545d68132.90174543/1895163/2018-04-20/giustizia-silvestri-cgil-troppi-amministratori-minacciati-accendere-riflettori-su-legalita

TITOLO: Amministratori sotto tiro, Roma la sesta provincia più bersagliata

FONTE: Nuovi Giorni

DATA: 20 aprile 2018

Sotto tiro. Sorvegliati e intimiditi. Non è affatto semplice la vita degli amministratori locali nel nostro Paese. Non lo è anche a Roma e nella sua provincia, dove nel 2017 sono stati censiti 17 casi di minacce e soprusi. Un dato che pone il territorio della Capitale e del suo hinterland al sesto posto tra le province più bersagliate d'Italia, a pari merito con Foggia. Peggio hanno fatto Napoli, Avellino, Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza. I dati sono contenuti nel rapporto «Amministratori sotto tiro», il dossier dell'associazione Avviso Pubblico. Complessivamente nel Lazio le intimidazioni censite sono state 24 (21 nel 2016). Alle 17 della provincia di Roma, si aggiungono le tre di Latina e le quattro – equamente ripartite – di Frosinone e Viterbo. «Da segnalare su Roma un alto numero di atti vandalici e danneggiamenti a strutture comunali e scuole – si legge nel dossier – Numerosi gli incendi appiccati a cassonetti dei rifiuti, soprattutto nella zona del X Municipio di Ostia, sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2016. Sul territorio della provincia si segnala l'incendio all'abitazione del Sindaco di Cerveteri Alessio Pascucci. A Pomezia il tentativo di incendio di una sede del comunale. Ad Anzio il Vice Sindaco Giorgio Zucchini ha ricevuto una busta con un proiettile, mentre ad Ardea è andata a fuoco l'auto di un ex assessore e l'imbarcazione del consigliere comunale di minoranza Franco Marcucci».

Passando alla provincia di Latina, Avviso Pubblico registra il tentato incendio all'auto di un assessore comunale di Sezze. Mentre nel capoluogo pontino si segnalano i due colpi di arma da fuoco alla macchina dell'ex candidato sindaco Davide Lemme. E le minacce tramite i social all'ex sindaco Vincenzo Zaccheo. E poi ancora. La sindaca di San Vittore del Lazio, Nadia Bucci, è stata minacciata da un uomo per l'assegnazione di un alloggio popolare, mentre il primo cittadino di Settefrati, Riccardo Frattaroli, è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari dopo una discussione degenerata in aggressione. A Viterbo doppia intimidazione per il consigliere Claudio Ubertini: nel corso dell'anno sono andate a fuoco prima la sua auto e poi quella del figlio.

Nessuna regione italiana è immune da questo fenomeno: nel 2017 settantotto sono state le provincie coinvolte, 314 i Comuni. Avviso Pubblico ha censito un'intimidazione ogni sedici ore. Complessivamente sono state 537 gli avvertimenti e le violenze nei confronti di amministratori e del personale della pubblica amministrazione. Il 13 per cento è stato rivolto nei confronti di donne. Il 76 per cento degli episodi sono stati di natura diretta, ovvero amministratori minacciati in prima persona. Nel 24 per cento dei casi le minacce sono state indirette, ovvero atti vandalici contro le strutture pubbliche.

Numeri e dati in allarmante crescita, 454 erano state le minacce nel 2016, 479 nel 2015. La Campania con 86 casi è stata la più colpita. Segue la Sicilia con 79. Poi Calabria e Puglia (70). Quinto posto per la Sardegna, 48 le intimidazioni censite. Al sesto posto la

Lombardia (prima regione del nord) con 28 episodi. E poi il Lazio con i suoi 24 casi. L'incendio resta la modalità preferita dai malfattori per intimidire, seguono i messaggi minatori anche attraverso i social, le aggressioni, i danneggiamenti a strutture e le telefonate minatorie. «Si sta registrando – fa sapere l'Associazione he dal 1996 collega e organizza gli amministratori locali che si impegnano a promuovere la cultura della legalità – un aumento di casi in cui non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire, quanto singoli cittadini o gruppi di essi, che sfogano il proprio disagio e, in alcuni casi, gli istinti più bassi, verso il politico e il dipendente pubblico fisicamente più raggiungibile». «Fare l'amministratore locale in Italia è diventata un'attività non soltanto più difficile, ma anche più rischiosa e pericolosa – scrive il presidente di Avviso Pubblico, Paolo Romani nel dossier – Il numero di casi censiti nel 2017 è aumentato del 18 per cento rispetto al 2016 e costituisce in assoluto il record negativo da quando Avviso Pubblico ha iniziato nel 2011 a monitorare il fenomeno. Un vero e proprio assedio diretto contro chi ricopre un incarico pubblico. Storie drammatiche, di vita quotidiana che vanno ricordate e portate sempre di più alla conoscenza dell'opinione pubblica. Perché quando si minaccia un amministratore pubblico non si colpisce soltanto una persona, ma un'intera comunità, la nostra democrazia».

LINK: **http://www.nuovigiorni.net/2018/04/20/amministratori-sotto-tiro-roma/**

TITOLO: Amministratori sotto tiro, Roma la sesta provincia più bersagliata

FONTE: Il Giorno

DATA: 21 aprile 2018

Una minaccia ogni 16 ore, 537 atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali con un aumento del 153% da quando è stato stilato per la prima volta il rapporto, nel 2011. A mettere nero su bianco minacce e intimidazioni che subiscono gli amministratori, ci pensa Avviso Pubblico, Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie. Una rete che propone formazione e progetti contro le corruzioni e le infiltrazioni mafiose nei Comuni.

Ad aderire all'associazione sono le amministrazioni di tutta Italia (31 in Città metropolitana). Nell'elenco elaborato dal gruppo di Avviso Pubblico che pone l'attenzione sugli amministratori che hanno subito minacce, anche il sindaco di Buccinasco Rino Pruiti (centrosinistra). Due gli episodi che lo hanno fatto entrare in classifica: il primo, il 5 luglio 2017, a poco più di una settimana dalle elezioni, spunta una scritta sui manifesti elettorali che ritraggono Pruiti: «Tu sei pericoloso, non Rocco», con chiaro riferimento al boss della 'ndrangheta Rocco Papalia, tornato a Buccinasco un anno fa dopo 25 anni di reclusione. Sull'immagine di Pruiti, sulla fronte, era comparsa

anche una croce, come un mirino.

A fine settembre, un altro episodio: un'auto viene data alle fiamme a pochi metri dall'abitazione del sindaco. Qualche settimana prima, sottolinea il documento di Avviso Pubblico, Papalia aveva chiesto al sindaco, tramite una lettera, di far calare il silenzio e di non parlare più di lui. «Ringrazio Avviso Pubblico per il prezioso lavoro che svolge – commenta Pruiti –. Il consiglio comunale ha deliberato all'unanimità l'adesione al sodalizio. Siamo in attesa di poter far parte della rete e portare il nostro contributo».

Il Comune di Buccinasco, infatti, non compare nella lista degli aderenti, pur «avendone fatto richiesta nel 2014», precisa Pruiti che attende risposta dall'associazione. Nell'elenco degli amministratori sotto tiro, anche il vicesindaco di Cesano Boscone, Mara Rubichi, che a fine maggio ha ricevuto sui social minacce di morte e offese sessiste dopo aver firmato il protocollo siglato con il ministro Minniti per l'accoglienza dei profughi.

LINK: **https://www.ilgiorno.it/sud-milano/cronaca/buccinasco-sindaci-minacciati-1.3866636**

TITOLO: Aumentano gli amministratori minacciati: Sardegna al quinto posto

FONTE: Sardinia Post

DATA: 20 aprile 2018

l 69% degli atti intimidatori agli amministratori locali si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, con un preoccupante +34% rispetto al 2016. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite.

E' quanto emerge dal rapporto "Amministratori sotto tiro" reso noto oggi da Avviso Pubblico, la rete degli enti locali contro le mafie, in una conferenza stampa. Secondo posto per la Sicilia – ai vertici di questa classifica nel 2014 e nel 2015 – con 79 casi censiti, mentre il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati. Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro – Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia–Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi).

A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni si è registrato un sensibile aumento dei casi. A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi ognuna).

Il mese di marzo è stato nel 2017 quello in cui si è riscontrato il maggior numero di intimidazioni: ben 57 casi. Contrariamente agli anni precedenti, quando è sempre stato maggio il mese in cui si è registrato un sensibile aumento delle minacce, soprattutto nei confronti di candidati alle Elezioni amministrative, nel 2017 il periodo estivo è quello in cui la media delle minacce mensili si alza in modo significativo. Circa il 40% delle intimidazioni, infatti, si è concentrato tra i mesi di giugno e settembre, con una media di 56 minacce nei mesi di luglio e agosto, contro una media annuale inferiore a 45 intimidazioni al mese.

LINK: http://www.sardiniapost.it/cronaca/aumentano-gli-amministratori-minacciati-69-al-sud-sardegna-al-quinto-posto/

TITOLO: Toscana: amministratori minacciati, 19 casi

FONTE: Controradio

DATA: 20 aprile 2018

I dati sono contenuti nel settimo rapporto 'Amministratori sotto tiro' presentato dall'associazione Avviso Pubblico a Roma, uno studio in cui vengono elencate le minacce e le intimidazioni mafiose e criminali nei confronti degli amministratori locali e di persone che operano all'interno della Pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda la Toscana, i 19 casi registrati nel 2017 sono suddivisi tra la provincia di Pisa (7) e quelle di Lucca (6), Firenze (5) e Arezzo (1). A Castelnuovo di Val Cecina il sindaco Alberto Ferrini, riporta la nota di Anci, ha reso noto di aver ricevuto per mesi una serie di messaggi intimidatori. Prima alcune lettere minatorie inviate alla sua persona e ai dipendenti comunali, successivamente la profanazione delle tombe dei nonni.

Intimidazioni reiterate anche alla sindaca di Cascina, Susanna Ceccardi, prima con insulti sui social e poi con l'invio di una lettera anonima di minacce contenente un proiettile calibro 28. A Porcari il consigliere comunale David Del Prete è stato aggredito fisicamente nella sua abitazione da un uomo che in precedenza l'aveva offeso sui social. Ad Empoli una svastica è stata disegnata sul monumento che ricorda i deportati nei lager nazisti. Poche settimane dopo, un uomo stilizzato impiccato e la scritta 'sindaco' è stata rinvenuta sull'asfalto di una strada nel centro di Empoli.

Dal Rapporto annuale sui fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana, indagine realizzata dalla Scuola Normale di Pisa e promossa dalla Regione, emerge poi, spiega Anci, un quadro in cui la Toscana, "pur risultando meno infiltrata dalle attività

mafiose di quanto non siano altre regioni circostanti, non può permettersi di dormire sonni tranquilli".

LINK: http://www.controradio.it/toscana-amministratori-minacciati-19-casi/

TITOLO: Minacce agli amministratori, il 69% dei casi al Sud: Campania regione capofila

FONTE: L'Occhio di Napoli

DATA: 20 aprile 2018

Negli ultimi giorni le minacce di bulli ai professori in diverse scuole d'Italia hanno colpito molto l'opinione pubblica. Tuttavia, a questo tema si affianca quello altrettanto serio e preoccupante delle minacce o atti intimidatori agli amministratori locali. Un fenomeno che, secondo quanto riportato dal rapporto "Amministratori sotto tiro" di Avviso Pubblico – rete degli enti locali contro le mafie – interessa soprattutto il Sud. E, in particolare la Campania.

Il 69% degli atti intimidatori agli amministratori locali si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, +34% rispetto al 2016.

A seguire la Sicilia – ai vertici di questa classifica nel 2014 e nel 2015 – con 79 casi censiti. Il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite. Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro – Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi).

A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni si è registrato un sensibile aumento dei casi. A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi ognuna). Il mese di marzo è stato nel 2017 quello in cui si è riscontrato il maggior numero di intimidazioni: ben 57 casi. Contrariamente agli anni precedenti, quando è sempre stato maggio il mese in cui si è registrato un sensibile aumento delle minacce, soprattutto nei confronti di candidati alle Elezioni amministrative, nel 2017 il periodo estivo è quello in cui la media delle minacce mensili si alza in modo significativo. Circa il 40% delle intimidazioni, infatti, si è concentrato tra i mesi di giugno e settembre, con una media di 56 minacce nei mesi di luglio e agosto, contro una media annuale inferiore a 45 intimidazioni al mese.

LINK: http://www.occhiodinapoli.it/minacce-amministratori-pubblici-locali-

sud-campania-dati-20-aprile-2018/

TITOLO: Raid contro gli amministratori pubblici, l'Irpinia entra nei "territori più bersagliati"

FONTE: Irpinia Oggi

DATA: 20 aprile 2018

Record di attentati intimidatori ai danni degli amministratori pubblici per la provincia di Avellino che per la prima volta di affaccia "nella lista dei territorio più bersagliati". Emerge dalla la settima edizione del Rapporto "Amministratori sotto tiro" che è stato presentato oggi, a Roma, nella prestigiosa sala Walter Tobagi della Federazione nazionale della stampa italiana. Sono 537 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali censiti da Avviso Pubblico nel 2017, uno ogni 16 ore. " La Campania – si legge nel dossier – è la regione maggiormente "sotto tiro" dell'intero panorama nazionale, con 86 atti di intimidazione e minaccia censiti nel corso del 2017, facendo registrare un aumento del 34% rispetto all'anno precedente. Ad influire in maniera determinante al raggiungimento di questo spiacevole record sono le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22), che assieme raccolgono i due terzi delle intimidazioni regionali. Ma le due situazioni appaiono diverse". Napoli è costantemente tra le pri me posizioni delle province più colpite negli annuali report di Avviso Pubblico, anche per la presenza certificata e radicata sul territorio di diverse forma di criminalità, più o meno organizzata. Avellino invece è una provincia che nel 2017 si affaccia per la prima volta nella black list. "Situazione da decifrare quella provincia di Avellino – si legge ancora nel rapporto – dove si è registrata una clamorosa impennata di atti intimidatori nei confronti delle amministrazioni locali, triplicate dal 2016. Se alcuni atti reiterati, come a Montoro, vedono protagoniste persone le cui condizioni economiche hanno provocato rabbia e disperazione da scagliare contro l'amministratore locale, altri casi hanno una matrice meno chiara. Particolarmente tesa la situazione a Monteforte Irpino, che ha fatto registrare ben 9 atti intimidatori in due mesi rivolti al Sindaco Costantino Giordano, ad una consigliera e al Presidente del Consiglio comunale. Tensioni reiterate ad Avellino, che hanno visto finire nel mirino il Sindaco Foti e il Comandante della Polizia Locale, relativamente all'assegnazione di alcuni appalti. A Sirignano, nel corso della campagna elettorale, il consigliere regionale Enzo Alaia, mentre si trovava a far visita a un conoscente, è stato bloccato e pesantemente minacciato da un gruppo di circa 30 persone.

LINK: https://irpiniaoggi.it/cronaca-in-irpinia/raid-contro-gli-amministratori-pubblici-lirpinia-entra-nei-territori-piu-bersagliati/

TITOLO: Minacce agli amministratori, allarme a Napoli e Avellino

FONTE: Irpinia Post

DATA: 20 aprile 2018

Napoli e Avellino le province dove gli amministratori vengono minacciati maggiormente, in un record negativo per la Campania in generale e per il Sud. Quindi per l'Irpinia si può parlare di allarme. E' quanto emerge dai dati del rapporto annuale "Amministratori sotto tiro", reso noto oggi da Avviso Pubblico, la rete degli enti locali contro le mafie, in una conferenza stampa.

Il 69% degli atti intimidatori agli amministratori locali si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto al 2016. Aumentano sensibilmente le minacce via social, questo è un altro dato in evidenza.

A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni si è registrato un sensibile aumento dei casi. A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi ognuna). Il rapporto è stato presentato a Roma nella sede della Federazione della Stampa alla presenza del procuratore di Roma Giuseppe Pignatone e della presidente della commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi.

LINK: **http://www.irpiniapost.it/minacce-agli-amministratori-allarme-a-napoli-e-avellino/**

TITOLO: Amministratori Minacciati, il Rapporto Avviso Pubblico per il 2017

FONTE: Lente Pubblica

DATA: 23 aprile 2018

Nel 2017 sono stati 537 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali: una ogni 16 ore. Dal 2011, anno in cui furono censiti 212 casi, gli atti intimidatori sono aumentati del 153%. E' quanto riporta il rapporto Avviso Pubblico per il 2017, denominato "Amministratori sotto tiro".

Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto per la prima volta tutte le 20 regioni italiane, 78 Province e 314 Comuni – il 6% in più nel confronto con il 2016. Resta immutato, rispetto al 2016, il profilo tipo dell'amministratore sotto tiro: ricopre la carica di Sindaco

di un Comune medio – piccolo del Sud Italia, con una popolazione fino a 50mila abitanti, a cui ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica situata nei pressi dell'abitazione o nel cortile di casa. Il 13% delle intimidazioni è stato rivolto nei confronti di donne, minacciate con le stesse metodologie utilizzate per gli uomini.

Un fenomeno che cresce di anno in anno e che riguarda senza distinzioni tutte le regioni italiane. Lo sanno bene i due sindaci di Ventimiglia e Marcianise, Enrico Ioculano e Antonello Velardi, sotto scorta per le minacce ricevute, intervenuti oggi a Roma alla presentazione del Rapporto."E' importante avere il supporto della propria comunità per continuare a svolgere il proprio lavoro", racconta il sindaco di Ventimiglia Enrico Ioculano che chiede al legislatore l'introduzione di pene certe nei confronti, anche di chi, sui social, si macchie di accuse nei confronti di sindaci e amministratori "i più esposti proprio per il ruolo che ricoprono".

Come per Ioculano, anche per Velradi, importante è stata la vicinanza dello Stato e soprattutto della gente: "La comunità ha strumenti di decodificazione della realtà chiari, riesce a capire quali sono le dinamiche sul territorio".

Una situazione, quella di Marcianise, "che va pian piano a normalizzarsi", racconta il sindaco che, dai suoi canali social aveva lanciato una rubrica, "Diario di un sindaco", per raccontare la sua attività quotidiana in Comune.Per mettere in campo azioni efficaci in difesa di quanti si impegnano ogni giorno per le proprie comunità è importante "tenere alta l'attenzione" sulla particolare situazione che vivono i tanti "amministratori sotto tiro" altrimenti "il rischio è quello di ritornare al punto di partenza", ha concluso Velardi.

Scorrendo il rapporto emerge come il 69% degli atti intimidatori agli amministratori locali si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto al 2016. A seguire la Sicilia – ai vertici di questa classifica nel 2014 e nel 2015 – con 79 casi censiti. Il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite. Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro – Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi). A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni si è registrato un sensibile aumento dei casi. A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi ognuna).

LINK: https://www.lentepubblica.it/cittadini-e-imprese/rapporto-avviso-pubblico-2017/

TITOLO: Sono 537 gli amministratori minacciati, uno ogni 16 ore

FONTE: Online news

DATA: 20 aprile 2018

Nel 2017 sono stati 537 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali, uno ogni 16 ore. Dal 2011, anno in cui furono censiti 212 casi, gli atti intimidatori sono aumentati del 153%.

È quanto riporta il report «Amministratori sotto tiro» presentato oggi da Avviso Pubblico, rete di Enti locali e Regioni contro le mafie, presenti il procuratore nazionale antimafia, Cafiero De Raho, la presidente uscente della Commissione parlamentare antimafia, Rosy Bindi, il procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone, il giornalista minacciato Paolo Borrometi e tanti altri. Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto per la prima volta tutte le 20 regioni italiane, 78 Province e 314 Comuni, il 6% in più nel confronto con il 2016.

Resta immutato, rispetto al 2016, il profilo tipo dell'amministratore sotto tiro: ricopre la carica di sindaco di un Comune medio – piccolo del Sud Italia, con una popolazione fino a 50mila abitanti, a cui ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica situata nei pressi dell'abitazione o nel cortile di casa. Il 13% delle intimidazioni è stato rivolto nei confronti di donne, minacciate con le stesse metodologie utilizzate per gli uomini. Il 69% degli atti intimidatori agli amministratori locali si concentra nel Sud e nelle Isole.

La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto al 2016. A seguire la Sicilia – ai vertici di questa classifica nel 2014 e nel 2015 – con 79 casi censiti. Il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite. Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro – Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi). A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni si è registrato un sensibile aumento dei casi.

Un particolare che è stato evidenziato anche dagli interventi dei relatori è che si assiste ad un aumento costante dei casi in cui non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire, quanto singoli cittadini o gruppi di essi, che sfogano il proprio disagio e, in alcuni casi, i propri istinti più bassi, verso il politico e il dipendente pubblico fisicamente più raggiungibile. A

Anche la «questione immigrazione» genera minacce e intimidazioni: nel 21% dei casi, la possibilità di accogliere degli immigrati o una loro presenza sul territorio, percepita

come eccessiva da parte della popolazione, ha creato tensioni che sono sfociate anche in intimidazioni verso gli amministratori locali. «La politica non può non dare priorità a questi temi – ha sottolineato De Raho – serve una attenzione ancora più forte, le mafie puntano in alto». Per Bindi il problema consiste nel fatto che in Italia «la violenza è stata sdoganata, è diventata lo strumento con cui si pensa di risolvere i problemi». «Lo Stato siamo noi, dobbiamo convincerci di questo e combattere tutti insieme la stessa battaglia», ha evidenziato dal canto suo il procuratore Pignatone.

LINK: **http://www.online-news.it/2018/04/20/sono-537-gli-amministratori-minacciati-1-ogni-16-ore/#.Wt76B0xuLIU**

TITOLO: Minacce per un Comune su cinque

FONTE: Il Quotidiano di Sicilia

DATA: 27 aprile 2018

La Sicilia si conferma, anche per l'anno 2017, tra le regioni ad alto rischio minacce e intimidazioni per gli amministratori pubblici locali. È quanto emerge dall'annuale rapporto "Amministratori sotto tiro" di Avviso pubblico, associazione di Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie. L'Isola, infatti, occupa ancora una volta la seconda posizione della classifica nazionale con 79 atti intimidatori all'attivo (in media uno ogni cinque Comuni, se si considerano i 390 Enti presenti in Sicilia), subito dopo la Campania, salita a 86, e immediatamente davanti a Calabria e Puglia, ferme a 70.

Se è vero che il rapporto evidenzia una leggera diminuzione dei reati in questione, che nel 2016 erano 86, è altrettanto vero che la **maggior parte degli episodi, il 69%, continua a manifestarsi nelle regioni del Sud Italia**, con la Sicilia costantemente presente tra le prime tre posizioni. Lo conferma anche il documento di Avviso pubblico: "Non deve ingannare il calo dell'8% o di intimidazioni censite rispetto al 2016: la Sicilia era e resta uno dei territori simbolo degli 'Amministratori sotto tiro', costantemente tra le prime tre regioni più colpite annualmente dalle intimidazioni e che vede coinvolte tutte le nove province dell'Isola".

Cambia, invece, la fisionomia delle minacce e delle intimidazioni. Se nel 2016 erano le province di Agrigento (16), Caltanissetta e Palermo (13) a guidare la classifica regionale, adesso è la volta di Siracusa (18), nuovamente Palermo (13) e Trapani (12). Si prosegue con Catania (9), Agrigento (8), Caltanissetta, Enna e Messina (5) e Ragusa (4). Una presenza asfissiante che, ricorda Avviso pubblico "tende ad affossare o limitare la crescita economica in Sicilia. Il tasso di disoccupazione della regione è al 21,4%, quello giovanile sfiora il 56%. L'indice di povertà relativa è al 25,3% e la percentuale di

individui appartenenti al quinto di reddito più povero è pari al 42.8% (dati Svimez 2016). Tutti elementi che contribuiscono a creare un clima in cui aumentano le probabilità per gli amministratori locali di essere minacciati e intimiditi".

Nel complesso, il numero di minacce e intimidazioni è notevolmente cresciuto rispetto al 2016. Si tratta infatti di 537 episodi censiti, uno ogni 16 ore, contro i 454 dell'anno precedente. Nel 2017, inoltre, per la seconda volta consecutiva il fenomeno ha coinvolto tutte le regioni italiane, in particolare 78 Province e 314 Comuni, il 6% in più del 2016.

Esaminando i casi, resta immutato invece il profilo tipo dell'amministratore sotto tiro: "Ricopre la carica di sindaco di un Comune medio-piccolo del Sud Italia – si legge nel documento - con una popolazione fino a 50 mila abitanti, a cui ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica situata nei pressi dell'abitazione o nel cortile di casa. Il 13% delle intimidazioni è stato rivolto nei confronti di donne, minacciate con le stesse metodologie utilizzate per gli uomini".

Avviso pubblico conferma che, rispetto al 2016, sono aumentate inoltre di 3 punti percentuali anche le minacce e le intimidazioni nei confronti del personale della Pubblica amministrazione. Tra i soggetti maggiormente colpiti i sindaci (61%), i consiglieri comunali (20%), assessori (10%) e vice sindaci (6%). In misura minore, presidenti dei Consigli comunali o Commissioni e consiglieri di quartiere.

Il 76% delle intimidazioni censite nel 2017 sono state di tipo diretto (+4% rispetto al 2016), vale a dire che amministratori locali e personale della Pubblica amministrazione sono stati minacciati direttamente come persone, mentre nel 24% dei casi le minacce sono state di tipo indiretto. Questo significa che sono stati colpiti Municipi, uffici e strutture di proprietà comunale o sono state distrutte e danneggiate strutture e mezzi adibiti al ciclo dei rifiuti, a servizi sanitari, idrici, elettrici e del trasporto pubblico. La tipologia di minaccia più utilizzata si conferma l'incendio, in continuità con gli anni precedenti, ma con un'incidenza percentuale in calo rispetto al 2016 (dal 33% al 28%). Seguono lettere, biglietti e messaggi minatori (13% dei casi), aggressioni fisiche (10,5%), danneggiamenti di strutture o mezzi (10%), minacce verbali o telefonate minatorie (9%). Scala la classifica l'utilizzo dei social network, passato dal 3% del 2016 al 9% del 2017.

Infine, Avviso pubblico ha registrato **un aumento costante dei casi in cui non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire,** quanto singoli cittadini o gruppi di essi, che sfogano il proprio disagio e, in alcuni casi, i propri istinti più bassi, verso il politico e il dipendente pubblico fisicamente più raggiungibile. Non a caso, tra i territori più colpiti, le regioni che registrano le peggiori performance economico-sociali a livello nazionale, tra cui la nostra isola.

I DATI PARLANO CHIARO

Gli atti intimidatori verificatisi in Sicilia nel corso del 2017 contro gli 86 dell'anno precedente

86

Gli episodi di violenza fisica o verbale che lo scorso anno hanno coinvolto gli amministratori campani. La prima regione in Italia all'interno di questa poco lusinghiera classifica

18

Le intimidazioni che nel 2017 si sono verificate nella sola provincia di Siracusa

537

Sono le minacce registrate in tutta Italia nel corso dello scorso anno. Nel 2016 il conteggio si era fermato a 454 episodi

61%

Sul totale delle minacce ricevute sono sempre i sindaci a essere maggiormente presi di mira

LINK: **http://www.qds.it/28038-minacce-per-un-comune-su-cinque.htm**

TITOLO: Sicilia al secondo posto in Italia per amministratori pubblici minacciati

FONTE: Il Gazzettino di Sicilia

DATA: 21 aprile 2018

Secondo il rapporto Amministratori sotto tiro, reso noto in una conferenza stampa da Avviso Pubblico, la rete degli enti locali contro le mafie, la Sicilia è al secondo posto in Italia per minacce agli amministratori locali. Al primo posto c'è la Campania.

Nel 2017 sono stati censiti da Avviso Pubblico 537 atti intimidatori, di minaccia e violenza, nei confronti degli amministratori locali. In pratica uno ogni 16 ore. La tipologia di minaccia più utilizzata è l'incendio,con il 28%: un dato in linea con gli anni precedenti, anche se in calo rispetto al 2016, quando si attestava al 33%. A seguire lettere, biglietti e messaggi minatori (13% dei casi), aggressioni fisiche (10,5%), danneggiamenti di strutture o mezzi (10%), minacce verbali o telefonate minatorie (9%). In netto aumento le minacce attraverso l'utilizzo dei social network, passato dal 3% del 2016 al 9% del 2017.

Il Sud e le Isole sono le zone dove si concentrano gli atti intimidatori, con il 69% dei casi. A vincere questa per nulla lusinghiera classifica la Campania, con 86 casi censiti, +34% rispetto al 2016. A seguire la Sicilia, che si era classificata al primo posto nel 2014 e nel 2015, con 79 casi censiti. Poi Calabria e Puglia, insieme al terzo posto con 70 casi. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni, a seguire la prima regione del

Centro -Nord, la Lombardia, con 28 casi.

Per quanto riguarda le singole provincie, in Sicilia la più colpita è quella di Siracusa, con 18 casi, appaiata al terzo posto della classifica nazionale con Reggio Calabria e Cosenza. I primi due posti sono occupate dalle province di Napoli e Avellino.

Il profilo dell'amministratore pubblico minacciato, tracciato attraverso i casi segnalati, è quello di un Sindaco di un comune medio – piccolo del Sud, con una popolazione inferiore ai 50 mila abitanti. Rivolte alle donne il 13% delle intimidazioni.

LINK: **https://www.ilgazzettinodisicilia.it/2018/04/21/sicilia-al-secondo-posto-in-italia-per-amministratori-pubblici-minacciati/**

TITOLO: Report "Amministratori sotto tiro 2017": con 70 casi Calabria al terzo posto per intimidazioni

FONTE: Il Lametino

DATA: 20 aprile 2018

Nel 2017 Avviso Pubblico ha censito 537 atti intimidatori di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali. Uno ogni 16 ore. È quanto si legge nel rapporto 'Amministratori sotto tiro 2017, curato da Avviso Pubblico e presentato oggi a Roma nella sede della Fnsi. Dal 2011, anno della prima edizione del rapporto in cui furono censiti 212 casi, gli atti intimidatori sono aumentati del 153%.

Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto per la prima volta tutte le 20 regioni italiane, 78 Province e 314 Comuni - il 6% in più nel confronto con il 2016.

Esaminando i casi censiti, spiega Avviso Pubblico, si è potuto constatare che resta immutato, rispetto al 2016, il profilo tipo dell'amministratore sotto tiro: ricopre la carica di sindaco di un Comune medio - piccolo del Sud Italia, con una popolazione fino a 50mila abitanti, a cui ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica situata nei pressi dell'abitazione o nel cortile di casa. Il 13% delle intimidazioni è stato rivolto nei confronti di donne, minacciate con le stesse metodologie utilizzate per gli uomini.

Il 69% degli atti intimidatori si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto al 2016. A seguire la Sicilia - ai vertici di questa triste classifica nel 2014 e nel 2015 - con 79 casi censiti.

Il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la

Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite. Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro - Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi).

A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni citate si è registrato un sensibile aumento dei casi. A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi ognuna). Il 72% dei 537 casi censiti sono avvenuti in Comuni medio-piccoli, con un numero di abitanti inferiore ai 50 mila.

La presa della 'ndrangheta sulle amministrazioni locali

Nel report una parte viene dedicata alla Calabria dove è emerso che, pur in calo di un significativo 20% rispetto al terribile 2016, in cui conquistò il primato nazionale per numero di intimidazioni, la Calabria fa registrare 70 casi censiti anche nel 2017, con una distribuzione nelle cinque province più omogenea rispetto agli anni precedenti.

Guidano la classifica le province di Reggio Calabria e Cosenza (18 casi a testa), territori in cui la presa dei clan sul territorio può arrivare ad essere soffocante. Non è un caso se in molti dei Comuni coinvolti da atti di intimidazione nel 2017, soprattutto in provincia di Reggio Calabria, si siano verificati svariati scioglimenti delle amministrazioni locali per infiltrazioni mafiose.

A Taurianova, primo Comune sciolto tramite la normativa approvata nel 1991, il Sindaco Fabio Scionti e un consigliere comunale sono stati oggetto di ripetuti atti minatori. Il primo cittadino, consigliere ai lavori pubblici della Città metropolitana di Reggio Calabria, ha subito un attentato dinamitardo nel cortile della sua abitazione che ha distrutto l'auto della moglie.

Si segnalano aggressioni e minacce nei confronti dei primi cittadini di Condofuri, Cinquefrondi e Marina di Gioiosa Jonica. A Polistena, luogo in cui il 24 giugno 2016 Avviso Pubblico organizzò la prima Marcia nazionale degli "Amministratori sotto tiro", si segnala il tentativo di incendio dell'auto di una consigliera comunale. In provincia di Cosenza continui atti intimidatori a Cassano allo Jonio, il cui Comune è stato sciolto per infiltrazioni mafiose nell'autunno del 2017. A Santa Maria del Cedro il Sindaco Ugo Vetere, già sotto tiro negli anni passati, ha denunciato una lettera minatoria ricevuta da un consigliere di maggioranza, in cui si minaccia la sua scomparsa per "lupara bianca". A Rossano il dirigente del Comune Giuseppe Passavanti ha ricevuto la testa di un capretto mozzata con in bocca un proiettile e una scritta "Attento, ti distruggo".

In aumento le intimidazioni in provincia di Crotone (13 casi), territorio al centro nel 2017 di alcune importanti inchieste della magistratura che hanno svelato l'attivismo e gli affari di alcuni clan del crotonese, che godono di minor rilevanza mediatica rispetto a

quelli reggini. Numerosi atti intimidatori, denunciati in un'interrogazione parlamentare presentata a gennaio, sono stati censiti a Isola Capo Rizzuto, Comune nuovamente sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2017. Doppia intimidazione a Scandale, a colpi di pistola nei confronti dell'abitazione del Sindaco e attraverso l'incendio di una struttura comunale. Nella provincia di Catanzaro (12 casi) lettere minatorie vengono inviate al Sindaco di Petronà Romina Muraca. All'interno minacce esplicite nei confronti del primo cittadino e del marito, con riferimento all'omicidio di Silvano Talarico, dipendente comunale assassinato nel 2008. Nel novembre 2017 il Comune è stato sciolto per infiltrazioni mafiose. A Catanzaro l'associazione interregionale "Vivere insieme", impegnata nei lavori di realizzazione di un complesso polifunzionale nel quartiere Corvo in collaborazione con l'Amministrazione comunale, ha denunciato di aver ricevuto numerose e ravvicinate intimidazioni.

In calo il numero delle minacce censite in provincia di Vibo Valentia (9 casi), tra cui ricordiamo l'intimidazione a colpi d'arma da fuoco contro la cooperativa "Stella del Sud" che opera nel settore dell'accoglienza dei migranti e che vede tra i fondatori l'ex Sindaco ed ex Vice Presidente della provincia, Pasquale Fera. Pur avendo spostato ormai da tempo il centro dei suoi interessi economici al di fuori dei confini della Regione, la 'ndrangheta continua a coltivare la propria capacità di controllo sulle amministrazioni locali calabresi, individuate come snodi di interesse da cui passano decisioni e affari. La Commissione parlamentare antimafia evidenzia un "fortissimo interesse da parte dei gruppi criminali per le risorse gestite dagli enti locali e di una strategia volta a condizionare dall'interno le singole amministrazioni, a partire da quelle dei comuni di più limitate dimensioni, al fine di indirizzarne le decisioni di spesa". In questo senso Regioni ed Enti locali sono "utilizzati come porta d'accesso per l'infiltrazione nella struttura amministrativa e istituzionale del Paese".

"La capacità di condizionare l'assegnazione delle commesse pubbliche – scrive la DIA – rimane una costante nella strategia delle cosche, tanto in Calabria quanto fuori Regione. E questo, con inevitabili effetti sul buon andamento della Pubblica amministrazione". È stato accertato l'inquinamento di almeno 27 gare d'appalto da parte di un gruppo imprenditoriale che fa riferimento alla potente cosca dei Piromalli. Si conferma in tal senso un grande interesse verso gli appalti della Salerno – Reggio Calabria. Tra le persone sottoposte a fermo, vi sono anche dipendenti di uffici tecnici di alcuni comuni della Piana di Gioia Tauro, uno dei quali era "considerato la testa di ponte della cosca all'interno del Comune per aver pilotato gli appalti, favorendo diverse società edili collegate alla locale famiglia mafiosa". Nel maggio 2017 il Comune di Gioia Tauro è stato sciolto per infiltrazioni. Nello stesso periodo è stata sciolta anche l'amministrazione di Laureana di Borrello: uno degli amministratori è stato riconosciuto come referente politico delle 'ndrine. Per ampliare la capacità di contrasto, la Commissione parlamentare antimafia nelle sue conclusioni ritiene indispensabile il potenziamento degli uffici giudiziari calabresi e viene suggerito "l'affidamento ai tribunali distrettuali della competenza esclusiva per i dibattimenti di criminalità organizzata al fine di favorire la necessaria specializzazione dei magistrati.

LINK: **http://www.lametino.it/Ultimora/report-amministratori-sotto-tiro-2017-**

con-70-casi-calabria-al-terzo-posto-per-intimidazioni.html

TITOLO: Roma, "Avviso pubblico" presenta rapporto "Amministratori sotto tiro". La presa della 'ndrangheta sulle amministrazioni locali

FONTE: Calabria News

DATA: 20 aprile 2018

Oggi, a Roma, nella prestigiosa sala Walter Tobagi della Federazione nazionale della stampa italiana è stata presentata la settima edizione del Rapporto "Amministratori sotto tiro".

Sono 537 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali censiti da Avviso Pubblico nel 2017, uno ogni 16 ore.

Dal 2011, anno della prima edizione del Rapporto in cui furono censiti 212 casi, gli atti intimidatori sono aumentati del 153%.

Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto per la prima volta tutte le 20 regioni italiane, 78 Province e 314 Comuni – il 6% in più nel confronto con il 2016.

L'identikit dell'Amministratore sotto tiro

Esaminando i casi censiti si è potuto constatare che resta immutato, rispetto al 2016, il profilo tipo dell'Amministratore sotto tiro: ricopre la carica di Sindaco di un Comune medio – piccolo del Sud Italia, con una popolazione fino a 50mila abitanti, a cui ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica situata nei pressi dell'abitazione o nel cortile di casa. Il 13% delle intimidazioni è stato rivolto nei confronti di donne, minacciate con le stesse metodologie utilizzate per gli uomini.

La situazione regionale: in Campania il maggior numero di intimidazioni. Il primato della Lombardia nel Centro-Nord

Il 69% degli atti intimidatori si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto al 2016. A seguire la Sicilia – ai vertici di questa triste classifica nel 2014 e nel 2015 – con 79 casi censiti. Il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite.

Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro – Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi). A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni citate si è registrato un sensibile aumento dei casi.

A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi ognuna).

Chi viene minacciato? Nel mirino i Sindaci. In aumento intimidazioni a personale della P.A.

Il 76% delle intimidazioni censite nel 2017 sono state di tipo diretto (+4% rispetto al 2016), vale a dire che amministratori locali e personale della Pubblica amministrazione sono stati minacciati direttamente come persone. Nel 24% dei casi le minacce sono state di tipo indiretto. Questo significa che sono stati colpiti municipi, uffici e strutture di proprietà comunale o sono state distrutte e danneggiate strutture e mezzi adibiti al ciclo dei rifiuti, a servizi sanitari, idrici, elettrici e del trasporto pubblico.

Rispetto al 2016, lo scorso anno sono aumentate in percentuale le minacce e le aggressioni nei confronti del personale della Pubblica amministrazione (+3%), confermando un trend già riscontrato negli anni precedenti. Tra i soggetti maggiormente presi di mira da minacce e intimidazioni dirette si confermano gli amministratori locali (65% dei casi).

Tra questi, in particolare i Sindaci (61%), seguiti dai consiglieri comunali (20%), assessori (10%) e Vicesindaci (6%). In un numero limitato di situazioni (3%) a finire nel mirino sono stati Presidenti del Consiglio comunale o di commissioni insieme a consiglieri municipali. Altri soggetti bersagliati dalle intimidazioni dirette sono il personale della Pubblica amministrazione – 21% dei casi – gli ex amministratori (6,5%), gli amministratori regionali (4%) e candidati alle Elezioni amministrative (4%).

Come si intimidisce: incendi al primo posto. Minacce sui social network in sensibile aumento

La tipologia di minaccia più utilizzata fra i 537 casi registrati nel 2017 si conferma l'incendio, in continuità con gli anni precedenti, ma con una incidenza percentuale in calo rispetto al 2016 (dal 33% al 28%). Seguono lettere, biglietti e messaggi minatori (13% dei casi), aggressioni fisiche (10,5%), danneggiamenti di strutture o mezzi (10%), minacce verbali o telefonate minatorie (9%). Scala questa specifica classifica l'utilizzo dei social network, passato dal 3% del 2016 al 9% del 2017. La "piazza virtuale", rappresentata principalmente da Facebook, è progressivamente diventata lo sfogatoio di frustrazioni personali, disagio e malcontento sia per questioni socialmente rilevanti sia per decisioni – talvolta anche banali, come la mancata chiusura delle scuole in una

giornata di neve – prese dagli amministratori locali. La convinzione che sui social si possa dire ciò che si vuole, che viga una sorta di impunità nella diffusione sia di parole permeate di odio sia di notizie false, nascondendosi dietro una tastiera anonima anziché confrontarsi faccia a faccia con un Sindaco, un assessore o un consigliere, si trova presumibilmente alla base di questo aumento dei casi registrati.

I Comuni coinvolti: medio-piccoli e, in alcuni casi, già sciolti per mafia

Il 72% dei 537 casi censiti da Avviso Pubblico sono avvenuti in Comuni medio-piccoli, con un numero di abitanti inferiore ai 50mila. Nel dettaglio il 31,5% è avvenuto in Comuni fino a 10mila abitanti, il 41% in Comuni da 10 a 50mila abitanti.

Il restante 28% sono Comuni medio-grandi, superiori a 50mila abitanti. Sono 49 – il 16% del totale – i Comuni che, in un passato più o meno recente, sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa, in cui nel 2017 sono stati censiti atti di intimidazione e di minaccia verso amministratori locali. Un dato che induce a pensare ad un possibile collegamento con una matrice mafiosa. In generale, le minacce di stampo mafioso si caratterizzano per le modalità e i mezzi con le quali si estrinsecano: l'incendio, l'invio di proiettili, alcuni tipi di lettere minatorie, l'utilizzo di ordigni ed esplosivi, il recapitare parti di animali presso l'abitazione dell'amministratore o nei pressi dei palazzi municipali.

Una minaccia su quattro non ha matrice criminale: amministrare "sotto il tiro" dei cittadini

Avviso Pubblico sta registrando un aumento costante dei casi in cui non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire, quanto singoli cittadini o gruppi di essi, che sfogano il proprio disagio e, in alcuni casi, i propri istinti più bassi, verso il politico e il dipendente pubblico fisicamente più raggiungibile. Fra queste minacce/intimidazioni non criminali – 146 in totale nel 2017, 1 caso su 4 – un terzo trae origine dal malcontento suscitato da una decisione amministrativa sgradita, un altro 23% è riferibile ad un vero e proprio disagio sociale, come la richiesta di un sussidio economico o di un posto di lavoro. L'11% si riferisce invece a casi di "violenza politica", in un periodo storico in cui in Italia alcuni estremismi dal sapore antico sono tornati a farsi sentire su alcuni territori del Paese.

La "questione immigrazione" genera minacce e intimidazioni

Nel 21% dei casi sopra citati, la possibilità di accogliere degli immigrati e/o una loro presenza sul territorio, percepita come eccessiva da parte della popolazione, ha creato tensioni che sono sfociate anche in intimidazioni e minacce verso gli amministratori locali. Quella dell'immigrazione è una questione attuale e delicata in molti territori del nostro Paese e in diversi stati dell'Unione Europea, con diverse gradazioni di intensità. L'immigrazione è una questione che suscita paura, incertezza, rabbia, violenza, generati molto spesso da un deficit di conoscenza del fenomeno e da una certa informazione, preoccupata più di parlare alla pancia che alla testa delle persone.

In materia di accoglienza degli immigrati gli amministratori locali devono misurarsi con non poche difficoltà. La necessità di avvalersi del contributo di associazioni, cooperative e imprese del terzo settore per gestire l'arrivo e la permanenza sul territorio di diverse decine e centinaia di stranieri, unitamente al bisogno di utilizzare degli spazi in cui sia possibile ospitare queste persone, sono tutte questioni che un Sindaco deve sovente affrontare in termini di emergenza, rischiando in tal modo di non poter mettere in atto quei processi di trasparenza e di controllo che sono necessari quando si gestiscono denari pubblici consistenti.

LINK: **http://www.calabrianews.it/roma-avviso-pubblico-presenta-rapporto-amministratori-tiro-la-presa-della-ndrangheta-sulle-amministrazioni-locali/**

TITOLO: Amministratori minacciati, Puglia al terzo posto in Italia: 70 casi registrati in un anno

FONTE: TeleBari

DATA: 20 aprile 2018

Il 69% degli atti intimidatori agli amministratori locali si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto al 2016. È quanto emerge dal rapporto "Amministratori sotto tiro" reso noto oggi da Avviso Pubblico, la rete degli enti locali contro le mafie, in una conferenza stampa. A seguire la Sicilia - ai vertici di questa classifica nel 2014 e nel 2015 - con 79 casi censiti. Il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite. Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro - Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi). A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni si è registrato un sensibile aumento dei casi.

A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi ognuna). Il mese di marzo è stato nel 2017 quello in cui si è riscontrato il maggior numero di intimidazioni: ben 57 casi. Contrariamente agli anni precedenti, quando è sempre stato maggio il mese in cui si è registrato un sensibile aumento delle minacce, soprattutto nei confronti di candidati alle Elezioni amministrative, nel 2017 il periodo estivo è quello in cui la media delle minacce mensili si alza in modo significativo. Circa il 40% delle intimidazioni, infatti, si è concentrato tra i mesi di giugno e settembre, con una media di 56 minacce nei mesi di

luglio e agosto, contro una media annuale inferiore a 45 intimidazioni al mese.

LINK: https://www.telebari.it/cronaca/10213-amministratori-minacciati-puglia-al-terzo-posto-in-italia-70-casi-registrati-in-un-anno.html

TITOLO: Amministratori pubblici minacciati, il report nazionale: casi in aumento. Tre in provincia di Latina

FONTE: H24 notizie

DATA: 22 aprile 2018

Venerdì a Roma, sullo sfondo della sala Walter Tobagi della Federazione nazionale della stampa italiana, è stata presentata la settima edizione del rapporto "Amministratori sotto tiro". Nel 2017 sono 537 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali censiti dall'associazione Avviso Pubblico, nata nel 1996 per "riunire gli amministratori pubblici che si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica". Un'intimidazione ogni 16 ore. Tre, i casi riguardanti la provincia di Latina presenti nella lunga lista, distribuiti tra il capoluogo e Sezze. Definita "preoccupante", la situazione di Aprilia.

Il primo in lista, i primi giorni di gennaio, si è registrato a Sezze, "il tentato incendio doloso della vettura di Enzo Eramo, assessore allo Sport, Politiche Scolastiche e Servizi Sociali del Comune di Sezze. La macchina è stata notata da un passante che è subito intervenuto evitando che l'auto potesse interamente prendere fuoco.

A seguire, sempre a gennaio 2017 ma a Latina, i due colpi di arma da fuoco esplosi da ignoti contro l'auto dell'ex candidato a sindaco Davide Lemma, parcheggiata davanti alla sua abitazione.

A febbraio, scrivono da Avviso Pubblico, ecco invece le "accuse e minacce all'ex sindaco Vincenzo Zaccheo", fatte "da un profilo Facebook di un sedicente movimento dei Forconi. Sul fatto ha aperto un'indagine la Polizia Postale".

"Dal 2011, anno della prima edizione del Rapporto in cui furono censiti 212 casi, gli atti intimidatori sono aumentati del 153%. Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto per la prima volta tutte le 20 regioni italiane, 78 Province e 314 Comuni – il 6% in più nel confronto con il 2016".

LINK: http://www.h24notizie.com/2018/04/amministratori-pubblici-minacciati-il-report-nazionale-casi-in-aumento-tre-in-provincia-di-latina/

TITOLO: Minacce ai sindaci: dal 2016 tre casi. Offese su Facebook, manifesti mortuari e pallottole sulla scrivania

FONTE: Arezzo Notizie

DATA: 23 aprile 2018

Un episodio all'anno. Un sindaco, o amministratore pubblico, viene preso di mira da ignoti che, senza troppi fronzoli, gli fanno recapitare omaggi e messaggi di carattere intimidatorio.

E' questo il trend registrato dal 2016 ad oggi e riguardante il territorio provinciale aretino. In tutto sono tre i casi registrati e portati all'attenzione dell'opinione pubblica e della cronaca locale.

A fare il punto della situazione è stata l'associazione Avviso Pubblico che, recentemente, ha pubblicato il rapporto 2017 "Amministratori sotto tiro".

In tutta la Toscana sono stati 19 i casi di intimidazione agli amministratori pubblici: un dato lontano dal vertice di questa triste classifica (in testa c'è la Campania con 86 casi) ma comunque in lieve crescita rispetto al 2016, quando i casi erano stati 16.

Nel documento vengono elencate le minacce e le intimidazioni mafiose e criminali nei confronti degli amministratori locali e di persone che operano all'interno della Pubblica Amministrazione in tutta Italia.

Secondo quanto emerge dall'inchiesta condotta "nel 2017 in Italia ogni 16 ore si è registrata una minaccia ad un amministratore pubblico. Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto per la prima volta tutte le 20 regioni italiane, 78 Province e 314 Comuni – il 6% in più nel confronto con il 2016. Aumenta anche il numero degli amministratori pubblici intimiditi attraverso i social network. Erano il 3% nel 2016, sono diventati il 9% lo scorso anno. La "piazza virtuale", rappresentata principalmente da Facebook, è progressivamente diventata lo sfogatoio di frustrazioni, disagio e malcontento per questioni socialmente rilevanti ma anche per decisioni – talvolta banali, come la mancata chiusura delle scuole in una giornata di neve – prese dagli amministratori locali".

Per quanto riguarda la Toscana, i 19 casi registrati nel 2017 sono suddivisi tra la provincia di Pisa (7) e quelle di Lucca (6), Firenze (5) e Arezzo (1).

LINK: http://www.arezzonotizie.it/attualita/minacce-ai-sindaci-dal-2016-tre-casi-offese-su-facebook-manifesti-mortuari-e-pallottole-sulla-scrivania/

TITOLO: Ventimiglia: il Sindaco Ioculano a Roma per il convegno 'Amministratori sotto tiro', numeri in aumento soprattutto nei piccoli comuni

FONTE: Sanremo News

DATA: 20 aprile 2018

Anche il Sindaco di Ventimiglia Enrico Ioculano a Roma per il convegno 'Amministratori sotto tiro' organizzato da 'Avviso Pubblico', 'Federazione Nazionale della Stampa Italiana' e in collaborazione con Anci.

Durante il convegno è stato presentato il Rapporto 2017 che ha delineato un quadro abbastanza allarmante soprattutto per i piccoli comuni dove si registra il maggior numero di minacce rivolte agli amministratori locali, i più esposti, soprattutto per il rapporto stretto e diretto con i cittadini.

Il Sindaco della città di confine, che questa mattina è intervenuto anche ai microfoni di Rai News 24, è stato invitato a seguito delle numerose minacce che lui stesso ha ricevuto nei mesi scorsi. Il dato più allarmante resta il crescente aumento di episodi minatori registrati proprio nei comuni del Nord Italia, di cui è stato protagonista il comune di Ventimiglia.

LINK: http://www.sanremonews.it/2018/04/20/leggi-notizia/argomenti/politica-1/articolo/ventimiglia-il-sindaco-ioculano-a-roma-per-il-convegno-amministratori-sotto-tiro-numeri-in-a.html

TITOLO: Calo intimidazioni in Calabria, Bova: "Non abbassare la guardia"

FONTE: Zoom 24

DATA: 21 aprile 2018

"Il calo del 20% sul numero delle intimidazioni a danno degli amministratori locali in Calabria rispetto ai dati 2016 non deve far abbassare la guardia su un fenomeno che mette in evidenza quanto la criminalità organizzata, la 'ndrangheta nello specifico, abbia necessità di far sentire la propria presenza nei confronti di sindaci, consiglieri comunali e tecnici degli Enti pubblici".

Lo afferma Arturo Bova, presidente della Commissione contro la 'ndrangheta in Calabria, dopo aver partecipato venerdì a Roma alla presentazione del Rapporto 2017 "Amministratori sotto tiro", redatto da Avviso Pubblico.

"I dati diffusi stamani da Avviso Pubblico – ha sottolineato Bova -, fotografano le difficoltà dell'essere amministratore locale in Calabria nonché ci ricordano di quanto sia necessario continuare ad operare affinché ai sindaci e ai loro collaboratori possano essere dati strumenti normativi grazie ai quali mettersi al riparo da ritorsioni e intimidazioni. In quest'ottica – prosegue – s'inquadra perfettamente la disposizione contenuta nel Testo Unico contro la 'ndrangheta in cui si prevede l'obbligo di selezionare, per gli appalti ad affidamento diretto, le imprese da una white list: con questo strumento si raggiunge il duplice obiettivo di sgravare i sindaci dalla responsabilità della scelta – circostanza in cui possono essere oggetto di intimidazione – e quello di sostenere le imprese che hanno denunciato le aggressioni subite. Questo e altri strumenti, dunque, possono aiutare concretamente i sindaci nella loro azione amministrativa quotidiana, mettendoli al riparo da decisioni in cui la volontà politica può essere soggetta alle attenzioni criminali".

LINK: **http://www.zoom24.it/2018/04/21/bova-calabria-intimidazioni-68589/**

TITOLO: Fico, memoria Vassallo è sostegno ai sindaci

FONTE: Euronews

DATA: 24 aprile 2018

"Ricordare Angelo Vassallo è un modo per esprimere un sostegno forte e incondizionato all'impegno di questi amministratori, ogni giorno in prima linea a servizio della collettività. Per portare avanti il progetto di un Paese più libero, sostenibile, giusto". Roberto Fico, presidente della Camera, ha inviato una lettera al sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, in relazione all'iniziativa promossa da Comune e Anci, in memoria di Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica ucciso nel 2010.

"Nel 2017, secondo l'associazione Avviso pubblico, sono stati oltre 500 gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali - evidenzia - Il 69% di questi si concentra nel sud, mentre la Campania è la regione più colpita con 86 casi. Angelo Vassallo era per tutti il sindaco pescatore. Ho sempre pensato che questa fosse una definizione molto bella per chi ha plasmato il suo impegno in difesa del proprio territorio, lasciandosi guidare con semplicità e un sentimento di amore sincero per il mare e la propria terra".

LINK: **http://it.euronews.com/2018/04/24/ficomemoria-vassallo-e-sostegno-sindaci**

TITOLO: Omicidio Vassallo: Fico, ricordarlo è sostegno a sindaci
FONTE: Gazzetta di Parma
DATA: 24 aprile 2018
"Ricordare Angelo Vassallo è un modo per esprimere un sostegno forte e incondizionato all'impegno di questi amministratori, ogni giorno in prima linea a servizio della collettività. Per portare avanti il progetto di un Paese più libero, sostenibile, giusto". Roberto Fico, presidente della Camera, ha inviato una lettera al sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, in relazione all'iniziativa promossa da Comune e Anci, in memoria di Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica ucciso nel 2010. "Nel 2017, secondo l'associazione Avviso pubblico, sono stati oltre 500 gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali - evidenzia - Il 69% di questi si concentra nel sud, mentre la Campania è la regione più colpita con 86 casi. Angelo Vassallo era per tutti il sindaco pescatore. Ho sempre pensato che questa fosse una definizione molto bella per chi ha plasmato il suo impegno in difesa del proprio territorio, lasciandosi guidare con semplicità e un sentimento di amore sincero per il mare e la propria terra".
LINK: **https://www.gazzettadiparma.it/news/italia-mondo/509336/omicidio-vassallo-fico-ricordarlo-e-sostegno-a-sindaci.html**

TITOLO: La lettera di Fico: "Ricordare Vassallo significare dare sostegno ai sindaci"
FONTE: Salerno Today
DATA: 24 aprile 2018
Roberto Fico ricorda Angelo Vassallo. Il presidente della Camera ha inviato una lettera al sindaco di Napoli Luigi de Magistris in occasione dell'iniziativa promossa da Comune e Anci, in memoria dell'ex sindaco di Pollica ucciso il 5 settembre 2010. "Ricordare Angelo Vassallo è un modo per esprimere un sostegno forte e incondizionato all'impegno di questi amministratori, ogni giorno in prima linea a servizio della collettività. Per portare avanti il progetto di un Paese più libero, sostenibile, giusto". E aggiunge: "Nel 2017, secondo l'associazione avviso pubblico, sono stati oltre 500 gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali. Il 69% di questi si concentra nel sud, mentre la Campania è la regione più colpita con 86 casi. Angelo Vassallo era per tutti il sindaco pescatore. Ho sempre pensato - conclude Fico -

che questa fosse una definizione molto bella per chi ha plasmato il suo impegno in difesa del proprio territorio, lasciandosi guidare con semplicità e un sentimento di amore sincero per il mare e la propria terra".

LINK: **http://www.salernotoday.it/politica/lettera-fico-omicidio-vassallo-24-aprile-2018.html**

TITOLO: Fico, Ricordare Angelo Vassallo a sostegno degli altri sindaci

FONTE: Ottopagine

DATA: 24 aprile 2018

"Ricordare Angelo Vassallo è un modo per esprimere un sostegno forte e incondizionato all'impegno di questi amministratori, ogni giorno in prima linea a servizio della collettività. Per portare avanti il progetto di un Paese più libero, sostenibile, giusto". A dirlo è Roberto Fico, presidente della Camera, che ha inviato una lettera al sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, inin occasione dell'iniziativa promossa da Comune e Anci, in memoria di Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica ucciso nel settembre del 2010 con sette colpi di pistola.

"Nel 2017, secondo l'associazione Avviso pubblico, sono stati oltre 500 gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali - evidenzia - Il 69% di questi si concentra nel sud, mentre la Campania è la regione più colpita con 86 casi. Angelo Vassallo era per tutti il sindaco pescatore.

Ho sempre pensato che questa fosse una definizione molto bella per chi ha plasmato il suo impegno in difesa del proprio territorio, lasciandosi guidare con semplicità e un sentimento di amore sincero per il mare e la propria terra". Sull'omicidio Vassallo è tornato a parlare anche Federico Cafiero De Raho, procuratore capo della Direzione nazionale antimafia.

Sulle indagini ha precisato: "Dal 2010 non si è ancora arrivati all'identificazione dei responsabili, ma è anche vero che dal 2010 le indagini sono proseguite. Di fronte a determinati crimini non c'è mai la parola fine - ha precisato Raho - fino a che non si arriva all'identificazione degli autori. Otto anni di omertà ma le indagini non si sono fermate di fronte a questa omertà. È vero che ogni qualvolta ci siano fatti di questo tipo è come se si fermasse quel percorso di legalità che avvertiamo soprattutto in regioni a più alta densità mafiosa, ma è vero che ancora una volta si sta andando avanti e sono

convinto che in questa, come in altre indagini, si arriverà a identificare i responsabili".

LINK: https://www.ottopagine.it/sa/attualita/156369/fico-ricordare-angelo-vassallo-a-sostegno-degli-altri-sindaci.shtml

TITOLO: Una rete di legalità

FONTE: Radio Articolo 1

DATA: 27 aprile 2018

Avviso Pubblico, l'associazione di enti locali e Regioni contro le mafie, ha presentato i dati del suo rapporto per il 2017 "Amministratori sotto Tiro". In totale nel corso dello scorso anno sono stati censiti nel Bel Paese ben 537 atti intimidatori nei confronti di amministratori locali, uno ogni 16 ore. Per la prima volta il fenomeno ha toccato tutte e venti le Regioni italiane con 78 province e 314 comuni coinvolti. Un vero record: dal primo rapporto stilato nel 2011 l'incremento registrato è, purtroppo, del 153% e rispetto all'anno precedente, il 2016, del 6% in più.

Se da un lato, come abbiamo avuto occasione di approfondire di recente, crescono nel nostro Paese i comuni che si fanno permeare ed infiltrare dalle organizzazioni mafiose fino ad arrivare allo scioglimento, in alcuni casi ripetuto, dei propri organi elettivi, dall'altro cresce la pressione nei confronti di chi a queste infiltrazioni si oppone oppure tradisce aspettative e promesse nei confronti delle stesse. Il 69% degli atti intimidatori si concentra ancora nelle regioni meridionali con al primo posto la Campania (86 casi con un incremento del 34% rispetto al 2016) a cui seguono la Sicilia (con 79 casi), la Calabria e la Puglia (con 70 casi ciascuna) ed infine la Sardegna (con 48 casi). Ma da tempo il fenomeno non è più limitato al mezzogiorno d'Italia: nel centro nord il record delle intimidazioni riguarda la Lombardia (28 casi) cui seguono il Lazio (24 casi), il Piemonte (20 casi), l'Emilia Romagna (19 casi) ed il Veneto (18 casi).

Incendi, aggressioni fisiche, spari nei confronti di abitazioni o rinvenimento di proiettili, lettere minatorie e minacce telefoniche ma ormai anche tramite social completano il terribile compendio di questo inferno a cui sembrano destinati un numero crescente di Sindaci, assessori, consiglieri comunali e, in piccola parte, personale amministrativo e tecnico degli enti locali investiti. Proprio a causa della crescita, assai preoccupante, di questo fenomeno lo scorso anno il Parlamento ha approvato in via definitiva, il 22 giugno, una nuova legge a tutela degli amministratori locali e del personale esposto a minacce ed intimidazioni: la legge 105 del 2017 dal titolo "Norme a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti".

La legge inasprisce le sanzioni previste in questi casi portandole fino a un massimo di 7 anni di reclusione mentre estende il ricorso alla custodia cautelare e all'uso delle intercettazioni nel corso delle indagini. La legge prevede inoltre la punibilità di chi ostacola con minacce e violenze la libertà di espressione del diritto di voto. Norme troppo recenti per valutarne gli effetti fin da ora, ma sarà certamente interessante capire, già in occasione del prossimo rapporto, se e in che misura avranno inciso nel contrasto nei confronti di uno dei comportamenti tra i più odiosi e diffusi delle organizzazioni mafiose.

Ma le leggi, da sole, non bastano. Non isolare gli amministratori minacciati, fare sentire attorno a loro la presenza, la vigilanza e la solidarietà dell'opinione pubblica e delle comunità locali è il principale e più formidabile antidoto contro questi atti e i loro esecutori e mandanti. Anche per questo è prezioso il rapporto curato annualmente da Avviso Pubblico ed il lavoro di messa in rete che promuove a difesa degli enti locali che scelgono la trasparenza amministrativa e il contrasto alle mafie come bussola del loro operato.

LINK: **http://www.radioarticolo1.it/articoli/2018/04/26/8299/una-rete-di-legalita**

TITOLO: Dossier sugli abusivi, minacce al consigliere Borrelli

FONTE: Corriere del Mezzogiorno

DATA: 18 aprile 2018

«Offese e minacce dai social per il dossier contro i parcheggiatori abusivi», denunciano i Verdi che chiedono alle forze dell'ordine di «verificarne la pericolosità». E il consigliere regionale Francesco Borrelli, autore del dossier col consigliere comunale Gaudini è finito anche nel rapporto "Amministratori sotto tiro" di Avviso Pubblico.

«Chiediamo alle forze dell'ordine di verificare la fondatezza delle minacce rivolte al consigliere regionale Borrelli, al consigliere Gaudini e al conduttore radiofonico Gianni Simioli presi di mira dopo la presentazione del dossier consegnato in Prefettura e al comandante della polizia municipale di Napoli» dicono gli ambientalisti coi portavoce regionali Vincenzo Peretti e Benedetta Sciannimanica, divulgando schermate con ingiurie e minacce pesantissime. «Potrebbe trattarsi dei soliti commenti da "leoni da tastiera" - dicono - ma sarebbe opportuno un approfondimento della polizia anche perché, nell'ultimo anno, Borrelli è stato più volte preso di mira come ha ricordato anche il rapporto di Avviso Pubblico sugli amministratori minacciati».

Qui si legge che la Campania è la regione più «sotto tiro» nel panorama nazionale, con 86 intimidazioni e minacce nel 2017, aumentate del 34% rispetto all'anno precedente. E il medesimo rapporto riferisce di «reiterate minacce nei confronti del consigliere Borrelli, destinatario di una lettera minatoria che coinvolge anche il sindaco de Magistris e il presidente della Regione De Luca» e di una «intimidazione» rivendicata da una sigla di estrema destra con uno striscione apparso a Fuorigrotta «che invitava il consigliere a farsi gli affari suoi».

LINK:https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca/18_aprile_25/dossier-abusivi-minacce-consigliere-borrelli-f3ef1872-4891-11e8-be35-75f4207074dc.shtml

TITOLO: Sindaci sotto tiro scrivono a Storiacce

FONTE: Il Sole 24 Ore

DATA: 28 aprile 2018

"Ho ascoltato la trasmissione di sabato scorso e mi sono rivisto". Ha ascoltato le storie di sindaci sotto tiro e ha voluto condividere con Radio24 anche la sua vicenda. E come lui lo hanno fatto altri amministratori, di più parti del Paese.
Tutti vittime di quell'aggressività crescente, denunciata da Avviso Pubblico, come raccontavamo la settimana scorsa a Storiacce. Sindaci, bersaglio di una violenza diffusa, amplificata dalla crisi soprattutto in quei centri medio piccoli, dove non si intravede alcuna prospettiva. Come a Niscemi, in provincia di Caltanissetta, dove quasi non conviene raccogliere il lavoro dei campi e il sindaco Massimo Conti si è preso un cric in testa, per aver fatto applicare la circolare antiterrorismo durante la sagra del paese. Era tentato di mollare tutto, Francesco Fois, dopo che una vera bomba gli ha distrutto la villa in campagna a Bultei, in Sardegna, alla fine invece si è ripresentato e ha fatto il pieno di consensi.

È per l'accoglienza verso i migranti che invece ha ricevuto lettere minatorie il sindaco di Ventimiglia, Enrico Ioculano. Anche da altre regioni. Ragioni diverse, contesti differenti, ma quello che questi sindaci- scrivendo a Storiacce di Radio24- hanno voluto denunciare è una stessa sensazione di solitudine, nel sentirsi bersaglio di violenza e del rancore di quanti si scagliano contro di loro per tutto quello che manca. Una voce che, anche dopo la stretta recente, il futuro esecutivo dovrà ascoltare. Perché in quei paesi i sindaci sono il principale, se non unico volto dello Stato.

LINK: http://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/storiacce/sindaci-sotto-tiro-scrivono-144903-gSLAE9v7eC

TITOLO: Siracusa prima provincia in Sicilia e terza in Italia nel 2017 per intimidazioni verso amministratori locali

FONTE: Siracusa Post

DATA: 27 aprile 2018

La provincia di Siracusa con 18 casi registrati nel 2017 occupa il primo posto in Sicilia per atti intimidatori perpetrati in danno di amministratori locali.

Il dato si evince dal rapporto "Amministratori sotto tiro" di Avviso pubblico, associazione di Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie. Un triste primato per la provincia aretusea che trova riscontro nelle notizie di cronaca che nel capoluogo conta l'attentato incendiario al sindaco di Siracusa Giancarlo Garozzo e che vede altri episodi, altrettanto inquietanti verificarsi a Rosolini, ai danni di diversi esponenti dell'amministrazione comunale e dipendenti pubblici, così come a Lentini e a Pachino.

Nella classifica regionale sul podio Palermo con 13 casi e Trapani con 12. Seguono Catania (9), Agrigento (8), Caltanissetta, Enna e Messina (5) e Ragusa (4).La Sicilia occupa ancora una volta la seconda posizione della classifica nazionale con 79 atti intimidatori (in media uno ogni cinque Comuni, se si considerano i 390 Enti presenti in Sicilia), subito dopo la Campania, salita a 86, e immediatamente davanti a Calabria e Puglia, ferme a 70.

Il profilo tipo dell'Amministratore sotto tiro rimane quasi sempre quello del primo cittadino o di personale della Pubblica amministrazione. La tipologia di minaccia più utilizzata si conferma l'incendio, soprattutto delle auto, ma con una incidenza in calo rispetto al 2016 (dal 33% al 28%). Seguono lettere, biglietti e messaggi minatori (13% dei casi), aggressioni fisiche (10,5%), danneggiamenti di strutture o mezzi (10%), minacce verbali o telefonate minatorie (9%). Sale in questa specifica classifica l'utilizzo dei social network. Aumentano i casi in cui non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire, ma singoli cittadini o gruppi di essi, che sfogano il proprio disagio.

LINK: **http://www.siracusapost.it/1.66202/cronaca/sicilia-siracusa-provincia-siracusa/104/siracusa-prima-provincia-sicilia-e-terza**

TITOLO: De Raho, Pignatone e Bindi alla presentazione del rapporto "amministratori sotto tiro": Roma, 20 aprile

FONTE: Articolo 21

DATA: 18 aprile 2018

Ogni giorno in Italia sindaci, assessori, consiglieri comunali, dirigenti e dipendenti pubblici ricevono minacce. Incendi, lettere anonime, aggressioni fisiche, spari alle abitazioni, utilizzo di ordigni, offese e fake news veicolate vigliaccamente tramite i social network. Minacce criminali o di stampo mafioso, a volte perpetrate anche da comuni cittadini. Con questo hanno a che fare quotidianamente tante donne e tanti uomini che ricoprono un ruolo politico-amministrativo.

Avviso Pubblico, che monitora e registra dal 2011 le minacce e le intimidazioni agli amministratori locali e al personale della Pubblica Amministrazione, presenterà il prossimo 20 aprile a Roma, alle ore 11.00 presso la sede della FNSI la settima edizione del Rapporto "Amministratori sotto tiro", nell'ambito della propria Assemblea nazionale.

Alla presenza di Giuseppe Pignatone, Procuratore della Repubblica di Roma, di Rosy Bindi, Presidente della Commissione parlamentare antimafia nella precedente legislatura e del Procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho. Ad introdurre i lavori saranno Roberto Montà, Presidente di Avviso Pubblico e Vittorio Di Trapani, Segretario nazionale Usigrai. Successivamente Pierpaolo Romani, Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico presenterà i dati del Rapporto "Amministratori sotto tiro" anno 2017. ModeraAntonio Maria Mira, caporedattore di Avvenire.

LINK: **https://www.articolo21.org/2018/04/de-raho-pignatone-e-bindi-alla-presentazione-del-rapporto-amministratori-sotto-tiro-roma-20-aprile/**